



GARANTE
REGIONALE
DEI DIRITTI
DELLA PERSONA

**Relazione sulla situazione dei diritti
dei bambini e degli adolescenti, delle
persone private della libertà personale,
delle persone a rischio di discriminazione,
in Friuli Venezia Giulia
(art. 13 L.R. 9/2014)**

ANNO 2024

Sommario

PREMESSA	4
PARTE I - FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI	5
1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla L.R. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	5
2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore.....	23
3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	24
3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	24
3.2 Best practice.....	26
4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	27
5. Proposte/Raccomandazioni	27
PARTE II - FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE	31
1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla L.R. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	31
2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore.....	32
3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	33
3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	33
3.2 Best practice.....	37
4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	38
5. Proposte/Raccomandazioni	38
PARTE III - FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE ..	39
1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla L.R. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	39
2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore.....	43
3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	43
3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	43
3.2 Best practice.....	51
4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	52
5. Proposte/Raccomandazioni	52
TABELLE	54
Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti.....	55
Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione	80
Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale.....	86

PREMESSA

La presente Relazione, predisposta ai sensi dell'art. 13 della L.R. 9/2014, riferisce in merito alla situazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, delle persone private della libertà personale e delle persone a rischio di discriminazione, in ambito regionale, tenuto conto della scadenza del mandato del precedente Garante regionale, prof. Paolo Pittaro, e il conferimento del nuovo incarico al dott. Enrico Sbriglia a partire dal 1° ottobre 2024. Rimane salvo il principio generale di continuità amministrativa che prescinde dall'avvicinarsi delle autorità indipendenti in questione.

In particolare, viene indicato:

- a) lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla presente legge e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma;
- b) le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore;
- c) le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare;
- d) le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.

PARTE I

FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla L.R. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Anche nel 2024, oltre ai pareri a fronte delle segnalazioni provenienti dall'utenza, il Garante regionale si è particolarmente dedicato ai temi del bullismo e del *cyberbullismo*, nonché dell'attuazione del disposto di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati), espressamente riferito alla costituzione di un elenco di Tutori volontari appositamente dedicati ai MSNA. Spesso, per fare maggiore chiarezza in materie particolarmente complesse e in continua evoluzione o impicanti una potenziale elevata conflittualità, il Garante ha messo a disposizione materiali e strumenti operativi concreti, quali le guide edite nell'ambito della collana curata dal medesimo "I Quaderni dei Diritti".

Di seguito si riportano i principali campi di intervento.

Il sistema di tutela: Servizi socio-sanitari/Autorità giudiziarie

I Servizi sociali territoriali sono stati spesso interpellati dal Garante regionale per segnalazioni pervenute relativamente a situazioni di disagio che vedono coinvolti soggetti minori o fragili.

Nel mese di **aprile 2024** il Garante regionale ha incontrato *online* tutti i referenti dei Servizi sociosanitari della regione al fine di condividere eventuali necessità, criticità e *best practice* riferite ai minori di età presenti in ciascun territorio. L'incontro ha permesso di cogliere le diverse situazioni che i Servizi sociali si trovano ad affrontare.

Le criticità segnalate evidenziano in modo chiaro il disagio che molti ragazzi vivono. Vengono riscontrati, in particolare: un aumento delle fragilità e complessità nei casi, un ampliamento consistente delle prese in carico riferite ai minori, una maggiore fragilità genitoriale che si esplica anche nella difficoltà di tenere relazioni impegnative e di sostenere relazioni complesse, un aumento della dispersione scolastica, un importante aumento delle richieste di protezione e di interventi diretti a nuclei familiari con conflitti accesi o con situazioni di violenza familiare, la difficoltà a trovare riscontro dai centri antiviolenza per mancanza di posti disponibili, un crescente aumento di richieste di aiuto da parte delle istituzioni scolastiche (che spesso non riescono a gestire le classi con situazioni complesse e necessitano di un sostegno), la mancanza di disponibilità delle Comunità nel territorio regionale o nelle regioni limitrofe.

Gli operatori evidenziano, inoltre, la grave carenza di professionalità del sociale (assistenti sociali, OSS ed educatori), che penalizza fortemente le attività e le possibilità dei Servizi, nonché la difficoltà nel rapportarsi con il Tribunale e Procura. Accade spesso, infatti, che i provvedimenti emanati dal Tribunale prevedano una pluralità di risorse e interventi massivi da parte dei Servizi non cogliendo le difficoltà di reperimento di personale degli stessi. Si riscontra inoltre la difficoltà del Tribunale ad intervenire in tempi brevi e la diversa modalità di intendere le segnalazioni anonime rispetto a un tempo: attualmente la Procura non le prenderebbe in considerazione.

In alcune aree si sono verificati, inoltre, reati di violenza contro le persone ed episodi di bullismo; viene evidenziata la difficoltà di tenuta delle Comunità in merito alle progettualità per i MSNA, un aumento di nuclei familiari non residenti con elevata complessità sanitaria e sociale che provengono da differenti contesti territoriali nazionali, un aumento di adolescenti in ritiro sociale (soprattutto nei territori che offrono meno opportunità), un aumento di minori con disabilità e autismo nella fascia dei più piccoli per una maggiore intercettazione da parte di scuole e Servizi,

I Servizi sociali hanno messo in campo numerosi progetti per contrastare, arginare, alleviare il malessere dei minori di età. In molti territori è stata sviluppata l'educativa di strada e di comunità, in altri è stata praticata l'attività preventiva, in altre realtà sono stati attivati tavoli di lavoro tra diversi soggetti, al fine di analizzare le situazioni e trovare una strategia comune.

Inoltre, va ricordato il progetto P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), volto alla prevenzione dell'istituzionalizzazione e che punta all'*empowerment* della famiglia di cui si esplicita dettagliatamente a pag. 17 della presente Relazione.

Gli operatori dei Servizi sociali concordano sulla necessità di sostenere i minori e le famiglie attraverso processi che partano dalla nascita e proseguano lungo tutti gli eventi critici della vita. A livello regionale, sono attivi molti progetti che costituiscono delle eccellenze, ma non sono strutturati lungo tutto il percorso di vita. Fondamentale sarebbe, dunque, un investimento per un piano ordinato e articolato lungo tutte le fasi dell'esistenza.

Ci sono dispositivi funzionali e ben strutturati frutto di finanziamenti, come ad esempio il progetto "go together", di azione e contrasto alla povertà educativa, che hanno permesso di intervenire in molte situazioni con buoni risultati. I Servizi concordano sulla necessità di rendere strutturali progetti che ottengono buoni risultati e svincolarli dalla disponibilità economica di bandi e concorsi, che hanno una durata limitata nel tempo.

I Servizi lamentano inoltre una difficoltà strutturale, che non risulta più adeguata per sostenere il carico richiesto. Sarebbe utile pensare a un'offerta innovativa in grado di collegare territori e strutture.

Protocollo d'intesa in materia di adozione nazionale e internazionale

Fino a **settembre 2024** il Garante regionale ha proseguito le attività inerenti al "Protocollo di intesa in materia di adozione nazionale e internazionale tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Garante regionale dei diritti della persona, il Tribunale per i Minorenni, le Aziende sanitarie regionali, gli Enti autorizzati all'adozione internazionale di cui all'articolo 39 ter della legge 184/1993, l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia e i Servizi sociali dei Comuni, corredato dalle Linee guida per l'adozione nazionale e internazionale in Friuli Venezia Giulia"¹.

Nell'ultimo decennio il settore dell'adozione è stato caratterizzato da un periodo di crisi, ulteriormente aggravato dalle disposizioni restrittive adottate dal 2020 dalla maggior parte dei Paesi. Con la sottoscrizione del Protocollo, le singole Parti coinvolte porteranno il proprio contributo, sulla base delle specifiche competenze. In particolare, il Garante si impegnerà a:

- operare, nell'ambito della propria funzione, a tutela del superiore interesse del minore, previsto all'art. 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- applicare il Protocollo e le relative Linee guida, di esso costituenti parte integrante e sostanziale;
- partecipare agli incontri del Tavolo di coordinamento regionale all'uopo costituito, almeno tre volte all'anno e in ogni occasione in cui venga riscontrata la necessità, al fine di garantire un costante monitoraggio e miglioramento del processo a beneficio dei minori e delle rispettive famiglie adottive, anche a fronte di cambiamenti legislativi, organizzativi e gestionali;
- pubblicare nel proprio sito istituzionale il Protocollo e le Linee guida, oltre ad altro eventuale materiale informativo ritenuto di interesse;

¹ Si veda, in proposito, la DGR 30 ottobre 2023, n. 1689, relativa all'approvazione dello schema del Protocollo d'intesa in discussione.

- partecipare alle iniziative formative rivolte ai sottoscrittori del Protocollo organizzate a livello territoriale o regionale;
- promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà;
- collaborare alla conoscenza e diffusione di eventuali esperienze virtuose e buone pratiche;
- collaborare per eventuali studi di *follow up* sul tema dell'adozione.

Nell'ambito delle citate "Linee guida per l'adozione nazionale e internazionale in Friuli Venezia Giulia", nel rispetto delle proprie specifiche competenze previste espressamente dalla legge regionale istitutiva e, soprattutto, delle funzioni contemplate dal combinato disposto di cui agli artt. 7 e 8 della legge regionale 9/2014, il Garante si impegnerà a:

- partecipare alla pianificazione/programmazione di progetti rivolti ai minori, all'interno del Tavolo di coordinamento regionale di lavoro all'uopo predisposto;
- informare e sensibilizzare, con le modalità ritenute più opportune, sulle tematiche dell'accoglienza, dell'affido, dell'adozione;
- collaborare al fine di promuovere azioni positive per la diffusione della cultura e del rispetto delle differenze, nonché per la gestione e il superamento dei conflitti in ambito scolastico e sociale;
- collaborare al fine di promuovere eventuali attività di formazione/aggiornamento per gli operatori sociali, sanitari ed educativi impegnati nel percorso adottivo, aperte ai firmatari del Protocollo;
- collaborare al fine di stimolare l'implementazione dei Servizi operanti nei percorsi riferiti all'adozione, per sostenere i nuclei familiari e contrastarne i fallimenti, soprattutto nell'età adolescenziale, nonché il contenimento delle tempistiche per gli abbinamenti;
- collaborare alla divulgazione sul territorio di eventuali esperienze virtuose e buone pratiche emergenti, anche tramite l'eventuale redazione di un numero speciale della pubblicazione "Quaderni dei Diritti" e comunque attraverso il sito *Internet* istituzionale, ferma restando la possibilità di avvalersi di ulteriori forme di comunicazione;
- proseguire nel dare evidenza, tra gli altri, ai dati riferiti all'adozione e ai fallimenti adottivi, qualora messi a disposizione dalla Direzione centrale regionale competente in materia, all'interno della relazione di cui all'art. 13 della legge regionale 9/2014.

Per completezza, si aggiunge che, con DPR. 18 ottobre 2024, n. 131, è stato approvato il "Regolamento per la disciplina degli interventi a sostegno delle adozioni, dell'affidamento familiare, dei neomaggiorenni in uscita da comunità o da esperienze di affido familiare e per la definizione dei criteri di riparto delle relative risorse, ai sensi dell'articolo 35, comma 6, della legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità)".

Attività consultiva nel processo normativo regionale

Nell'anno 2024 non sono stati formalmente assegnati DDL/PDL, pertanto non risultano essere stati espressi pareri dal Garante regionale ex art. 7, co. 1, lett. e), della legge regionale 9/2014.

Il Garante peraltro è stato audito in VI Commissione, **in data 08.02.2024**, sul tema del disagio giovanile. Al fine della conservazione agli atti dell'intervento e per consentirne una migliore conoscenza ai consiglieri regionali è stata presentata, sull'argomento, una nota scritta, che risulta allegata al verbale n. 17 della seduta, pubblicato sul sito *Internet* del Consiglio regionale. Le tematiche affrontate dall'Organo di garanzia sono state soprattutto: le criticità riferite ai MSNA, quelle connesse al periodo di *lockdown* dovuto alla pandemia da Covid-19, i problemi del bullismo e del *cyberbullismo*, il non trascurabile aspetto della criminalità minorile (si veda anche il fenomeno in crescita delle *baby gang*), le nuove normative

emanate (cd. decreto Caivano e Codice rosso *bis*) che vedono una maggiore severità verso la criminalità minorile e una maggiore responsabilizzazione della famiglia e dei genitori, le criticità derivanti da situazioni di disagio familiare e di povertà educativa. Le riflessioni conclusive del Garante, rispetto all'atteggiamento del minore, sono state le seguenti:

- il comportamento violento viene visto come mezzo per risolvere i conflitti;
- l'appartenenza ad una *gang* conduce ad una deresponsabilizzazione e gli atti violenti sono intesi come rito di passaggio o guadagno di uno *status* nella comunità;
- le immagini violente dei *media* e la spettacolarizzazione dei comportamenti violenti nei *social* contribuiscono a ridurre la consapevolezza del disvalore sociale dei comportamenti violenti;
- i minori difficilmente temono le conseguenze immediate dell'atto illecito;
- il *web* dà la percezione di un anonimato garantito;
- *bullismo*, *cyberbullismo*, *stalking*, molestie nel *social* usano un immaginario ed un lessico brutali;
- i *raper* veicolano spesso messaggi antisociali.

Per il Garante, come sottolineato anche dall'AGIA e ricavabile dal rapporto condotto dal Dipartimento di Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno – Servizio analisi criminale, avente ad oggetto "Criminalità minorile in Italia 2010-2022", si nota spesso un'assenza di empatia dei minori-rei nei confronti della vittima; sono però importanti i programmi di giustizia riparativa e di mediazione ed urge educare alla legalità i minori con il coinvolgimento di famiglia, scuola, comunità locali, Enti del Terzo settore e volontariato.

L'Organo di garanzia, per affrontare il problema, ritiene necessario "convertire l'algoritmo". Questo significa: sostituire i modelli negativi e dannosi introducendo figure positive, quali, ad esempio campioni dello sport, giovani realizzati nel contesto sociale, esempi di noti *influencer* operanti nell'assoluta legalità, nella finalità del rispetto reciproco e investendo nella prevenzione e nel recupero.

Per quanto riguarda la giustizia riparativa, si fa presente che l'AGIA, nel corso del 2023, ha diffuso gli esiti di un'indagine biennale condotta su effetti, programmi e servizi aventi ad oggetto "La giustizia riparativa in ambito penale minorile"; il materiale, nel corso del 2024, è poi stato tradotto in lingua inglese, per una maggiore diffusione, nell'auspicio che le buone prassi possano essere esportate anche in altri Paesi².

Ambito scolastico

Il Garante regionale interviene in tale ambito, sia a fronte di segnalazioni di presunte violazioni di diritti, che per promuovere attività di formazione su temi specifici, buone prassi e conoscenza dei contenuti della Convenzione di New York.

Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza. Il Garante regionale ha proseguito nel suo impegno di diffusione e divulgazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza partecipando e promuovendo diverse attività, anche relativamente al contrasto del bullismo e del *cyberbullismo*.

Nel mese di **gennaio 2024**, il Garante ha convocato il Tavolo tecnico del **Protocollo di intesa** "Coordinamento di attività per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del *cyberbullismo* e dell'infanzia violata", con la Commissione regionale per le pari opportunità, il Comitato regionale per le comunicazioni, l'Osservatorio regionale antimafia, il Difensore Civico, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia e il Centro operativo per la

² La pubblicazione in italiano è reperibile su <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2023-10/giustizia-riparativa-indagine-2023.pdf>; quella in lingua inglese su https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2025-01/restorative_justice_.pdf.

sicurezza cibernetica della Polizia Postale e delle Comunicazioni Friuli Venezia Giulia; il Protocollo ha una durata di tre anni e si propone di promuovere il benessere dei minori, prevenire e contrastare il disagio giovanile e la violenza di genere e domestica, informare e sensibilizzare sul fenomeno del bullismo e *cyberbullismo*, promuovere il rispetto della persona e affrontare il tema della legalità e del contrasto al cd. *hate speech*.

I soggetti firmatari, ciascuno con il proprio ruolo istituzionale, continuano quindi ad adoperarsi nell'ambito degli obiettivi del Protocollo medesimo, per sviluppare il progetto in modo sinergico e coordinato e con il fine di promuovere e rafforzare una rete di interventi a livello regionale, diretti in particolar modo alle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione, agli studenti, alle famiglie ed operatori scolastici.

Durante l'incontro, il Garante ha approfondito le innovazioni introdotte sul tema da due recenti e complessi provvedimenti legislativi, innescati da noti fatti di cronaca: ci si riferisce alle "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa ed alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale", di cui al decreto legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito nella legge 13 novembre 2023, n. 159 e alle "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica", di cui alla legge 24 novembre 2023, n. 168.

Si fa presente, inoltre, che sul tema è intervenuta la legge 17 maggio 2024, n. 70, recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del *cyberbullismo*". L'art. 3 dispone la delega all'esecutivo (per cui si dovranno attendere i decreti delegati entro dodici mesi), gli art. 1 e 2 comportano modifiche alla legislazione vigente sul bullismo, il *cyberbullismo*, nonché a quella relativa al Tribunale dei minorenni, mentre l'art. 4 istituisce la "Giornata del rispetto", il giorno 20 gennaio di ogni anno.

Si evidenzia che l'AGIA ha sottoscritto, in data 14 marzo 2024, un Protocollo d'intesa con la Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, volto, in particolare, a promuovere consapevolezza sul fenomeno della violenza assistita a danno dei minorenni, a rafforzare l'educazione dei minori di età alla gestione pacifica dei conflitti e a sensibilizzare le nuove generazioni sul ruolo fondamentale della famiglia all'interno della comunità.

Tra i Progetti e le attività realizzati o ai quali ha partecipato, si evidenziano:

- **Campagna nazionale itinerante "Unfluencer in Tour"**, un percorso di educazione civica, orientamento e informazione per l'apprendimento delle *life skills*, in collaborazione con l'Associazione di promozione sociale APS "Un'altra storia". Tre incontri rivolti ai ragazzi degli istituti secondari di secondo grado per favorire un confronto e una riflessione, supportati da esperti e *testimonial*, attraverso il racconto di storie vere, di brevi video e *gaming* interattivi. Gli eventi sono stati realizzati nelle sedi degli Auditorium della Regione di Udine e Pordenone. Durante il primo incontro, "All you can Know – tutte le informazioni che possiamo avere per nutrire al meglio corpo e mente", svoltosi **l'11 marzo**, si sono affrontati i temi del disturbo alimentare, del benessere psicofisico e dell'alimentazione. Nel secondo appuntamento, "**#No Tude**", realizzato **il 12 marzo**, sono stati trattati i temi dell'uso ed abuso di alcool e sostanze stupefacenti. In entrambi gli incontri sono intervenuti Michele Massimo Casula, esperto di comunicazione emozionale, Andrea Nuzzo, esperto di comunicazione digitale, sociale ed etica, Giusy Vena, specialista in attualità e aspetti comportamentali e Flavia Rizza, una giovane che ha sofferto di disturbi alimentari e dipendenze, che ha portato la propria testimonianza. Il terzo incontro, "Sens@zioni di sostenibilità" ha approfondito i temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Michele Massimo Casula, un *testimonial* e

gli *Unfluencer* Andrea Nuzzo e Marco Andrea Teti, specialista in scienze e geologia, hanno stimolato i ragazzi con racconti e riflessioni. Le istituzioni scolastiche della regione hanno risposto con vivo interesse agli incontri proposti facendo registrare in breve tempo il tutto esaurito;

- **Progetto “Bulli di sapone”**, nell’ambito del Protocollo d’intesa “Prevenzione e sensibilizzazione per la tutela dei minori”, promosso dal Dipartimento Servizi e politiche sociali e dal Dipartimento Polizia locale sicurezza del Comune di Trieste, con il coinvolgimento anche dell’Ambito Carso Giuliano e della Polizia locale del Comune di Muggia, Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico, Monrupino. A far parte del protocollo è il Tavolo di coordinamento interistituzionale composto da ASUGI, Burlo Garofolo, Ufficio di Servizio sociale per i minorenni (USSM) di Trieste, Ufficio scolastico regionale del FVG. In particolare, il Garante ha partecipato **il 10 aprile** al dibattito interattivo svolto dopo lo spettacolo messo in scena dall’Associazione “ArtiVarti” di Portogruaro, insieme al giudice del Tribunale per i minorenni di Trieste, Elisabetta Moreschini;
- **Schermi e immagini contro bullismo e cyberbullismo**, progetto avviato nel 2018 e al quale è stata data continuità attraverso la divulgazione delle schede didattiche relative a film o corti di animazione, che trattano i temi del rispetto, del bullismo e della non prevaricazione. Il fine è la promozione del linguaggio audiovisivo, quale prezioso alleato nell’attività educativa e che consente di trattare temi difficili da affrontare a parole, permettendo di comprendere un fenomeno da diversi punti di vista. Gli insegnanti, nell’elaborazione di percorsi di educazione al rispetto e di prevenzione, possono richiedere gratuitamente al Garante regionale le schede, realizzate in collaborazione con il Sistema regionale delle Mediateche del Friuli Venezia Giulia;
- **Bullismo, cyberbullismo e social**
 - ✓ **Giornate contro il bullismo e il cyberbullismo** (7 febbraio) e **Safer Internet day** (8 febbraio). Quest’ultima è dedicata all’uso corretto delle opportunità offerte dal digitale. In tale occasione viene ricordato e diffuso il Commento generale n. 25 sui diritti dei minorenni in relazione all’ambiente digitale, adottato dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia durante la sua 86a Sessione (18 Gennaio - 5 febbraio 2021). L’Osservatorio indifesa di *Terre des Hommes* e Scuola Zoo hanno raccolto le opinioni di oltre 4000 adolescenti italiani su violenza, discriminazioni, stereotipi, bullismo e *cyberbullismo*. Tra le minacce più temute ci sono violenza sessuale, droga e *cyberbullismo*. Il luogo identificato dai ragazzi come “più a rischio” per subire atti di bullismo e *cyberbullismo* risulta essere la scuola con il 66%. Al secondo e terzo posto, con il 39%, si collocano la rete e la strada, mentre i luoghi di aggregazione incidono per il 35%. I ragazzi risultano, inoltre, consapevoli dei pericoli presenti in rete e chiedono un intervento *ad hoc* volto a regolamentare l’utilizzo della rete e l’introduzione a scuola di programmi educativi per la promozione di un *web* più sano e sicuro³;
- **Promozione della lettura**
 - ✓ dodicesima edizione di **Un Mondo di Storie**, progetto nato nel 2013 da un’idea della Biblioteca del Mondo dell’ACCRI, che si propone di facilitare la condivisione della propria cultura d’origine per una reciproca conoscenza interculturale attraverso fiabe, favole, musiche, filastrocche e giochi. Diversi sono stati gli appuntamenti in programma a Trieste, nei mesi estivi. Il Garante regionale ha partecipato ad alcuni di questi incontri;
 - ✓ **Nati per leggere**, progetto nazionale che incoraggia “*la lettura in famiglia sin dalla nascita nella consapevolezza che leggere insieme ai bambini con continuità abbia una positiva influenza sul loro*

³ Tutti i dati sono reperibili al link <https://networkindifesa.terredeshommes.it/bullismo-e-cyberbullismo-i-dati-osservatorio-indifesa/>

sviluppo cognitivo, linguistico, emotivo e relazionale, con effetti significativi per tutto il resto della vita". Il Garante continua a sostenere il progetto partecipando agli eventi e promuovendo il diritto alla lettura.

- ✓ **BILL biblioteca della legalità**, progetto nazionale che si pone come strumento per diffondere la cultura della legalità, della responsabilità e della giustizia tra le giovani generazioni, attraverso la promozione della lettura e nel cui ambito sono state realizzate diverse iniziative regionali alle quali il Garante ha partecipato;

➤ **Diritti dei bambini**

- ✓ presentazione del libro di Pasquale Guadagno "Ovunque tu sia", Edizioni Europa, in cui l'autore racconta la sua storia, la sua dolorosa esperienza e le sue riflessioni quale orfano di femminicidio **(23 febbraio)**;
- ✓ evento "*Facing abuse 3.0* – Saper riconoscere i segnali di maltrattamento fisico e abuso sessuale nell'infanzia", organizzato da LT3 S.r.l. di Cernobbio e dedicato all'ordine dei medici. Obiettivo di tale progetto nazionale è quello di favorire la capillare diffusione delle conoscenze sui temi dell'abuso sessuale e del maltrattamento fisico durante l'età infantile e adolescenziale, posto che spesso la mancanza di conoscenze e competenze specifiche rende il riconoscimento dei fenomeni di abuso difficilmente diagnosticabili nell'attività clinica quotidiana da parte del medico. Il Garante ha evidenziato l'importanza e l'attualità di tali fenomeni, rimarcando come, nel tempo, non solo la fattispecie penale dei "maltrattamenti in famiglia" sia stata estesa al contesto della convivenza di fatto (art. 572 c.p.), ma anche come sia stata introdotta l'ulteriore fattispecie della "violenza assistita": in tale ipotesi il minore non è la vittima diretta del reato, ma lo spettatore di episodi di violenza, che si svolgono in sua presenza, con danni psichici che perdureranno oltre la sua infanzia condizionando il suo sviluppo fino e durante l'età adulta **(28 giugno)**.

Alunni/studenti disabili con bisogni speciali e/o disturbi dell'attenzione ed iperattività (DSA). In tale ambito, le problematiche maggiori, poste all'attenzione del Garante, soprattutto a seguito di segnalazioni o di incontri nelle scuole o con le associazioni, sono legate alla mancanza di adeguate risorse, anche umane, alla mancata applicazione delle norme in materia di ore di sostegno, alla carenza delle ore di educativa territoriale (a scuola e nei centri estivi), ai problemi di collocazione di MSNA affetti da autismo in Comunità educative non idonee, alle difficoltà concernenti contributi per terapie particolari riferite a minori con sindromi rare, all'importanza della formazione, della preparazione e dell'attitudine degli insegnanti che si rapportano con i minori disabili, anche per prevenire, individuare e colpire ogni possibile atteggiamento improprio, maltrattante o discriminante.

Dal punto di vista prettamente numerico, raffrontando le informazioni fornite al Garante dall'USR in merito alla quantificazione degli alunni/studenti con disabilità frequentanti le scuole statali della regione (si veda quanto riportato, in proposito, anche nella parte tabellare della relazione), è indiscutibile il costante incremento delle certificazioni di disabilità in età scolastica. Si riporta il seguente rilevamento sul numero degli alunni/studenti con disabilità suddivisi per anno scolastico:

- a.s 2010/2011: 2.641;
- a.s 2013/2014: 2.991;
- a.s 2020/2021: 4.051;
- a.s. 2022/2023: 4.442;
- a.s. 2023/2024: 4.685.

Come già anticipato in precedenza, i Servizi sociali evidenziano un aumento del numero di minori con disabilità e autismo soprattutto nella fascia dei più piccoli per una maggiore intercettazione da parte dei Servizi stessi o delle istituzioni scolastiche.

A livello statale, interessanti le disposizioni contenute al Capo II del decreto legge 31 maggio 2024, n. 71, recante "Disposizioni urgenti in materia di sport, di sostegno didattico agli alunni con disabilità, per il regolare avvio dell'anno scolastico 2024/2025 e in materia di università e ricerca", convertito, con modificazioni dalla legge 29 luglio 2024, n. 106, che prevedono, tra l'altro: un potenziamento dei percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità e misure finalizzate a garantire la continuità dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno. Il problema della carenza di insegnanti di sostegno e di copertura oraria insufficiente è ricorrente anche sul territorio regionale.

Si evidenzia, inoltre, che l'AGIA ha finanziato, con apposito bando, nel corso del 2024, 72 Comuni italiani sotto i 15 mila abitanti, per promuovere attività sportive rivolte a minori di età compresa tra i 6 e i 17 anni. L'obiettivo è quello di favorire la partecipazione ad attività sportive di bambini e ragazzi con disabilità, appartenenti a famiglie in condizioni di svantaggio socioeconomico.

Abbandono scolastico. I dati concernenti l'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione professionale, riferiti all'anno 2023, posizionerebbero il Friuli Venezia Giulia, tra le cinque regioni con un'incidenza limitata, attestata tra il 5,6% e il 7,6%^{4,5}.

La dispersione scolastica, come riportato nel 13° Rapporto Gruppo CRC, costituisce *"un fenomeno sociale complesso che è il risultato di una molteplicità di cause e per questo richiede interventi e politiche specifiche. Tra gli strumenti individuati per contrastare il fenomeno e per migliorare l'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione, è da più parti indicata la costruzione di una Comunità educante intesa come l'assunzione condivisa di responsabilità da parte dell'insieme dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nella formazione e nell'educazione dei minorenni: in primis la scuola e la famiglia, quindi le istituzioni, il Terzo settore e la società civile. Gli attori della comunità educante possono formalizzare la collaborazione attraverso la costituzione dei Patti educativi di comunità, basati sulla co-progettazione, sull'ascolto e la partecipazione dei minorenni e finalizzati al benessere dei bambini e dei ragazzi non solo dal punto di vista educativo e formativo. Il tema delle Comunità educanti e dei Patti educativi come strumenti di lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa è stato ripreso tra il 2022 e il 2023 in due documenti programmatici: il **PANGI** (Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia, 2022), basato su 4 assi tematici: 1) Educazione e cura della prima infanzia, Istruzione e attività scolastiche, mense; 2) Salute e assistenza sanitaria; 3) Contrasto alla povertà e diritto dell'abitare; 4) Governance e infrastrutture di sistema; il secondo documento è il **5° Piano Nazionale Infanzia**"⁶. Dagli ultimi dati indicati nella III edizione del Rapporto "I diritti*

⁴ Si veda, in proposito, la cart. 17.1, denominata "Italia giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%) - Anno 2023", a pag. 247 di "Regione in cifre 2024", pubblicazione edita dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Presidenza della Regione - Direzione generale - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica, reperibile al seguente link: https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/GEN/statistica/FOGLIA3/FOGLIA105/allegati/Regione_in_cifre_2024_169.pdf.

⁵ Per un approfondimento sulla questione dell'abbandono scolastico a livello nazionale, si veda quanto indicato all'interno della pubblicazione "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 13° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia", reperibile su <https://gruppcrc.net/wp-content/uploads/2023/11/RAPPORTO-CRC-2023.pdf>. Il tema è affrontato anche nella pubblicazione "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. III edizione. I dati regione per regione", pubblicata a novembre 2024 e reperibile su <https://gruppcrc.net/wp-content/uploads/2024/12/Rapporto-crc-2024.pdf>.

⁶ Il PANGI è stato elaborato in attuazione della Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio del 14 giugno 2021, che istituisce una garanzia europea per l'infanzia.

dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione 2024”⁷, la dispersione scolastica sarebbe scesa al 10,5% nel corso del 2023, tuttavia “*le differenze territoriali aumentano leggermente a causa della formazione di due macro-gruppi di regioni, individuabili nel Mezzogiorno e nel resto dell'Italia, rispettivamente al di sotto e al di sopra della media, dalla quale si allontanano*”.

Le conseguenze della pandemia in ambito scolastico. A seguito del periodo pandemico, rimane di tutta evidenza la necessità di mantenere alta l'attenzione su alcuni aspetti critici riferiti agli studenti ed alle famiglie: si richiamano, in particolare, la carenza di socializzazione, nonché il *digital divide* (non tutti gli studenti possono disporre di dotazioni necessarie ovvero seguire le lezioni a distanza a causa di carenze della rete *Internet*).

Gli aspetti con cui maggiormente si sono dovuti confrontare gli operatori in questi ultimi anni sono legati all'ansia, alla paura di progettare, alla paura di uscire di casa, all'autolesionismo, a problemi alimentari, al *cyberbullismo*, all'aumento della violenza di strada, alla depressione⁸. Il Garante regionale rimarca l'allarmante aumento del consumo di sostanze stupefacenti, nonché l'abuso di sostanze alcoliche e di psicofarmaci fra i minori, con l'età iniziale in netto calo⁹. Nel biennio 2022-2023 si è verificato un aumento del consumo di sostanze illecite, riportandolo in linea o di un livello superiore a quelli precedenti la pandemia. A tal proposito, gli operatori dei Servizi sociali, evidenziano la difficoltà di intercettazione precoce di queste problematiche nei ragazzi. Nel citato Rapporto “I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati regione per regione 2024”, vengono riportati alcuni dati riferiti alle dipendenze. La percentuale di dipendenze dal fumo, per ragazzi tra i 14 e i 19 anni (media 2022-2023), è del 9,3%, a fronte di un dato nazionale del 9,1%. La percentuale di dipendenza dall'alcool, per i ragazzi tra i 14 e i 19 anni (media 2022-2023), è di 21%, a fronte di un dato nazionale pari al 21,5%¹⁰.

Per far fronte a queste criticità, gli operatori dei Servizi sociali hanno attivato numerosi progetti a supporto della comunità, delle famiglie e dei ragazzi. Sono state, ad esempio, incrementate le attività nei confronti dei ragazzi fragili, con progetti di educativa di strada e con laboratori estivi volti alla prevenzione. I disagi rilevati riguardano anche le fragilità familiari, che risultano, di anno in anno, sempre più marcate.

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Nel corso del 2024 è proseguita, in ambito regionale, l'attuazione dei contenuti del nuovo “Protocollo d'intesa tra il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste e il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia per l'istituzione dell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) di cui all'articolo 11 della legge 47/2017” - siglato nel gennaio 2020 dal Garante regionale e dal Presidente del TM - nonché del relativo “Avviso pubblico per la selezione e la

⁷ L'ultima pubblicazione del Gruppo CRC è reperibile su <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2024/12/Rapporto-crc-2024.pdf>.

⁸ Per un approfondimento in riferimento all'aumento dei casi di disagio, autolesionismo, disturbi alimentari e del sonno, dipendenze, senso di solitudine e ritiro sociale, registrati dai presidi territoriali e ospedalieri di accoglienza e cura delle persone di minore età, si rinvia nuovamente al documento di studio e di proposta (I – La ricerca qualitativa) “Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi”, realizzato dall'AGIA nell'ambito dell'accordo di collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e reperibile su: <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-05/pandemia-neurosviluppo-salute-mentale.pdf>. La salute mentale e il benessere risultano inoltre tra gli 11 obiettivi europei per i giovani, individuati a seguito della consultazione pubblica “Il futuro che vorrei”, promossa dall'AGIA. Si veda, in proposito, quanto pubblicato su: <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2023-06/futuro-che-vorrei-web.pdf>.

⁹ Si veda, in proposito, la “Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia. Anno 2024”, della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche antidroga.

¹⁰ <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2024/12/FRIULI-VENEZIA-GIULIA.pdf>

formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) nella Regione Friuli Venezia Giulia, ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 11 della legge 47/2017".

L'art. 11 della citata legge 47/2017, cd. legge "Zampa", infatti, attribuisce ai Garanti regionali, tra l'altro, il compito di provvedere alla selezione ed alla formazione degli aspiranti tutori volontari di MSNA, i cui nominativi confluiranno - previa acquisizione di specifica dichiarazione di disponibilità - all'apposito elenco dei tutori volontari di MSNA istituito e tenuto presso il TM.

L'intenzione del legislatore nazionale è quella di porre in essere un sistema continuativo atto ad implementare costantemente l'elenco sopra menzionato, dal quale i Presidenti dei Tribunali per i Minorenni territorialmente competenti possano attingere e quindi, di garantire sul territorio la presenza stabile di persone appositamente formate e disponibili ad assumere la funzione tutoria, su base volontaria, preso atto della grave problematica derivante dai flussi migratori, che coinvolge anche un numero significativo di MSNA.

Nel corso dell'anno è stata data continuità all'attività di sensibilizzazione sul territorio, al fine di sollecitare gli interessati a presentare la propria candidatura. In particolare, il Garante regionale:

- è intervenuto, **il 20.01.2024**, all'incontro di sensibilizzazione sulla tutela volontaria di MSNA denominato "Prendersi cura", presso la Casa Candussi Pasiani, Centro culturale del Comune di Romans d'Isonzo. Tale evento è stato realizzato nell'ambito del progetto PROTECT (*Protect Children, young people and women on the move in Italy*), finanziato dalla Commissione Europea (nel quale UNICEF è impegnata per il rafforzamento dei dispositivi di protezione e tutela per MSNA e giovani, nelle aree di accesso al territorio via mare e via terra), cui aveva aderito nel 2023;
- ha partecipato, **il 17.02.2024**, alla Tavola rotonda sull'"Accoglienza possibile", tenutasi a Udine nell'ambito del convegno "La rotta balcanica e tutti i muri che stiamo costruendo", ricordando anche il ruolo del Garante nella selezione e formazione dei tutori volontari di MSNA;
- ha partecipato, **il 07.03.2024**, ad un incontro promosso dall'associazione culturale "Studium fidei", all'interno del quale ha, tra l'altro, illustrato il suo ruolo nell'ambito della formazione dei tutori volontari di MSNA;
- ha partecipato, **il 03.12.2024** al seminario "Accompagnare chi non è accompagnato: migrazioni, accoglienza e tutela", organizzato dal Dipartimento Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste, in collaborazione con UNICEF, nell'ambito del "Protocollo Protezione MSNA FVG";
- ha partecipato, **il 12.12.2024** all'evento di sensibilizzazione organizzato dall'Associazione Tutori Volontari FVG in collaborazione con il Comune di Udine al cinema "Il Visionario".

Le notizie utili ed il materiale divulgativo a riguardo continuano a essere disponibili sul sito istituzionale dell'Organo di garanzia.

Per quanto concerne le nuove candidature, il Garante regionale ha provveduto a raccogliere e a valutare le domande pervenute, a selezionare i candidati idonei alla formazione, ad istituire il nono corso formativo di base e a convocarne i partecipanti. Il corso è stato realizzato *online*, nell'arco di due giornate tra **febbraio e marzo** e articolato nei consueti tre diversi moduli formativi: il primo di carattere giuridico-istituzionale, il secondo avente ad oggetto le esperienze sul territorio ed il terzo di carattere sociale. Mentre quest'ultimo, inteso alla conoscenza della rete dei servizi territoriali, è rimasto invariato nel tempo, per gli altri sono state mantenute le novità introdotte nel 2023, che hanno visto ampio apprezzamento da parte dei partecipanti:

- il primo modulo, *ab origine* denominato "Modulo giuridico", è stato realizzato nella versione ampliata e rivisitata. L'attuale "Modulo giuridico-istituzionale", caratterizzato dall'intervento di un relatore

esperto in tema di protezione dei rifugiati e tutela dei MSNA, nonché di un tavolo di confronto allargato ai referenti della Questura di Trieste, della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, del TM, è stato ulteriormente esteso a un referente del Progetto antitratta, ad un pediatra del GrIS fvg/GLNBM SIP (Gruppo Immigrazione e Salute del Friuli Venezia Giulia/Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Migrante della Società Italiana di Pediatria) e a un rappresentante di UNICEF. Tale soluzione è stata ritenuta utile anche per far comprendere all'aspirante Tutore di non essere solo nello svolgimento della sua funzione, ma di inserirsi all'interno di una rete già operativa a tutela del superiore interesse del minore;

- il secondo modulo, conosciuto come "Modulo dedicato alle esperienze sul territorio regionale" (anche detto "Modulo esperienziale"), anch'esso ampliato e integrato nel 2023, ha continuato a vedere la partecipazione di MSNA ed ex MSNA, i quali hanno affiancato i propri Tutori di riferimento, in veste di relatori, portando la propria esperienza diretta.

Sono stati individuati, alla chiusura del percorso, ulteriori nominativi di candidati formati e disponibili all'assunzione dell'incarico, successivamente comunicati al TM al fine della loro iscrizione nell'elenco ufficiale.

Va tuttavia evidenziato come il numero di Tutori, al momento, sia ancora non sufficiente a coprire il fabbisogno a livello regionale e, conseguentemente, a garantire un'equa distribuzione di MSNA per Tutore.

Visto il disposto nazionale e, soprattutto, considerata la necessità di incrementare quanto più possibile il numero dei volontari, si prevede la prosecuzione dell'attività, con costanza, anche in futuro.

Per quanto concerne invece la formazione continua, a fronte delle specifiche richieste dei Tutori già operativi sul territorio, dopo una rilevazione dei bisogni, il Garante regionale ha organizzato un corso di aggiornamento denominato "Il benessere psico/fisico del minore straniero non accompagnato. Profili e problematiche", improntato all'approfondimento sul benessere psico-fisico del MSNA, con uno sguardo particolare alle problematiche legate ai Paesi di provenienza e alla prima accoglienza. L'aggiornamento si è svolto a Udine, presso la sede della Regione, nel mese di maggio. Tale corso è stato realizzato in collaborazione con UNICEF e Associazione tutori volontari FVG.

L'Organo di garanzia ha, inoltre, patrocinato gli eventi realizzati durante l'anno e, in particolare, nel mese di novembre, dall'Associazione Diritti e Storti per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; il convegno sull'affido familiare organizzato dall'Associazione "Il focolare onlus", a Gorizia, il 22 novembre; il corso di aggiornamento "L'accompagnamento dei Minori Stranieri Non Accompagnati nella procedura di protezione internazionale dinanzi alla Commissione Territoriale", realizzato da UNICEF, il 19 settembre, in modalità *webinar*; il sopraccitato seminario "Accompagnare chi non è accompagnato: migrazioni, accoglienza e tutela", realizzato il 3 dicembre, a Portogruaro (VE) e il menzionato evento di sensibilizzazione organizzato il 12 dicembre, al cinema "Il Visionario" di Udine.

Fino a **settembre 2024**, il Garante ha aderito a due nuove Protocolli d'intesa, di forte rilievo:

- il "Protocollo d'intesa tra UNICEF (Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia Centrale) e Garante regionale dei diritti della persona", volto a disciplinare i rapporti reciproci nell'ambito della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza dei MSNA nel territorio regionale. Grazie a tale atto, firmato **in data 20.03.2024**, UNICEF affiancherà il Garante regionale nella promozione, sensibilizzazione e formazione ai fini di incrementare il sistema della tutela volontaria e l'affidamento familiare, fornendogli supporto nella formazione e nell'aggiornamento dei tutori volontari, nonché nella promozione e scambio delle buone prassi a livello territoriale, nazionale e comunitario in tema di tutela e promozione dei diritti

dell'infanzia e dell'adolescenza. Al contempo, il Garante collaborerà con UNICEF a garanzia dell'efficacia delle azioni intraprese per tali finalità, anche sulla base delle esigenze rilevate in tal senso dall'Associazione Tutori;

- il “Protocollo d’intesa tra Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia Tribunale per i Minorenni di Trieste Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia Associazione Tutori Volontari Friuli Venezia Giulia UNICEF ECARO - Ufficio Regionale per l’Europa e l’Asia Centrale Comitato Italiano per l’UNICEF Fondazione ETS Università degli Studi di Trieste Università degli Studi di Udine”, avente ad oggetto la costruzione partecipata di un sistema virtuoso volto ad attuare una cornice organica di interventi multidisciplinari e intersettoriali in relazione al fenomeno dei MSNA accolti sul territorio regionale. Grazie a tale atto, firmato **in data 27.09.2024**, il Garante regionale sarà supportato nella formazione degli aspiranti tutori volontari per valorizzare, in particolare, le nuove manifestazioni di disponibilità e alimentare l’elenco degli stessi tenuto dal TM. Il Protocollo prevede la costituzione di un Comitato paritetico, per promuovere l’attuazione delle iniziative, composto da un rappresentante per ciascuna delle parti firmatarie.

Oltre all’attività di informazione rivolta specificamente agli aspiranti tutori volontari, il Garante regionale, nel corso dell’anno, ha fornito consulenza di carattere generale (formale e informale, tramite e-mail e telefono) ai tutori formati, per quanto di propria competenza.

Sul rinnovato sito istituzionale, a supporto dei Tutori volontari e di coloro che operano a favore dei MSNA, rimangono a disposizione i Quaderni dei diritti n. 9/2021, dal titolo “La disciplina giuridica dei minori stranieri non accompagnati” (che aggiorna la precedente versione) e n. 10/2022, “*Vademecum* per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA)”. I Quaderni sono intesi quali strumenti operativi concreti per gli operatori del settore, tesi a fare maggiore chiarezza nell’ambito di una materia particolarmente complessa ed in continua evoluzione, anche sotto l’aspetto normativo. Il *Vademecum* è stato oggetto di revisione nel corso del 2024 e l’aggiornamento è disponibile *online* sotto forma di opuscolo digitale e pieghevole stampabile.

Varie le occasioni di incontro avuto riguardo al tema dei MSNA. Relativamente a tale attività, il Garante regionale ha mantenuto i rapporti con i referenti di alcune associazioni operative nel settore, tra cui si citano, in particolare, l’Associazione tutori volontari FVG, il CIR, *Save the Children* e UNICEF. Con quest’ultima il rapporto risulta particolarmente consolidato a seguito della sottoscrizione dei due protocolli d’intesa poco sopra citati, aventi positive ricadute nell’ambito della formazione di base e di aggiornamento dei tutori volontari.

Avuto riguardo ai MSNA, il Garante rileva inoltre l’interessante e particolarmente utile introduzione, operata di recente sul sito regionale, alla pagina <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/salute-sociale/interventi-socio-sanitari/FOGLIA41/>, del collegamento al Registro regionale delle strutture autorizzate e accreditate per minori, che viene costantemente aggiornato. Nello specifico, per trovare i dati relativi alle comunità per MSNA basta filtrare la colonna C e selezionare la tipologia “comunità per l’integrazione sociale e socioculturale”.

Minori profughi ucraini

A seguito del conflitto scoppiato nel mese di febbraio 2022 tra Russia e Ucraina, numerosi sono stati i minori in fuga, arrivati anche sul territorio regionale da soli o con le proprie famiglie (in linea di principio donne, per l’impossibilità degli uomini di espatriare) o altri adulti di riferimento. L’accoglienza è proseguita anche nel corso del 2024, non essendo purtroppo ancora cessata la guerra nel Paese di provenienza.

Per tale motivo, il Servizio programmazione e sviluppo dei servizi sociali e dell'integrazione e assistenza socio-sanitaria, della Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità, continua a monitorare i minori in carico ai Servizi sociali con cittadinanza ucraina. Il dato di flusso, rilevato sul territorio regionale, evidenzia un totale di 136 minori relativamente all'anno 2023 (l'anno precedente erano 210), mentre il dato al 31.12.2023 ammonta a 102, a fronte dei 91 dell'anno prima (cfr. tabelle 30 e 31 della parte infanzia e adolescenza).

Minori fuori dalla famiglia

Il numero dei minori fuori famiglia continua ad essere rilevante in Friuli Venezia Giulia, per cui si evidenzia la necessità di operare un ulteriore sforzo ed un maggiore investimento in questo senso.

Si rende quindi necessaria un'implementazione dei progetti e del numero degli operatori allo scopo di rimuovere gli ostacoli che impediscono ai nuclei familiari di far fronte all'accudimento dei figli minori.

Il Comitato ONU raccomanda all'Italia, tra l'altro, di *"adottare misure per ampliare il sistema di affidamento dei minorenni che non possono rimanere con le proprie famiglie, al fine di superare la istituzionalizzazione"* (13° Rapporto Gruppo CRC)¹¹.

Particolarmente interessante continua ad essere il citato progetto P.I.P.P.I.¹², al cui Gruppo di riferimento Territoriale (GT) partecipa anche il Garante regionale e che, in ottemperanza alle leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001, propone linee di azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile. Trattasi di un progetto nato a fine 2010 da una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova e dieci Città italiane che hanno aderito alla sperimentazione. La finalità è di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti, per ridurre il rischio di maltrattamento e conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente tra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini e tenendo in considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire analisi e risposta a questi bisogni. Compiti specifici del GT sono la creazione del consenso sociale intorno al programma, mediante opportune attività di informazione e formazione sul piano culturale e tecnico professionale, il sostegno e la facilitazione della realizzazione del programma fino alla sua conclusione, creando le condizioni operative favorevoli tra le varie istituzioni e il privato

¹¹ *"Sul versante istituzionale si segnala l'attuazione in corso del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali (PNISS), che include il Piano Sociale Nazionale 2021-2023 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023. Il PNISS fa specifico riferimento alla necessità di un rilancio dell'affidamento familiare, che dovrebbe essere implementato dal Governo. Si segnala invece che non si è ancora conclusa la revisione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali delle Linee di indirizzo nazionali per l'affidamento familiare. Sono invece entrati in vigore i decreti attuativi della Riforma Cartabia, che comporta anche significative innovazioni in materia di affidamenti, in particolare rispetto all'ascolto del minorenne, il ruolo del curatore, la durata degli affidamenti, le incompatibilità".* (13° Rapporto Gruppo CRC). In tema di minori fuori dalla propria famiglia d'origine, interessanti anche i contenuti dell'ultima pubblicazione del Gruppo CRC, già citata in precedenza, che informa in merito alla piena implementazione del Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS), quale sistema nazionale di raccolta dati e informazioni.

¹² Si ricorda quanto indicato nel 12° Rapporto Gruppo CRC e già riportato nelle precedenti relazioni: *"In un'ottica preventiva, si segnala fra i LEPS (Livelli Essenziali Prestazioni Sociali) una serie di interventi diretti alla prevenzione dell'allontanamento familiare, quale il progetto per la Prevenzione allontanamento familiare - P.I.P.P.I. esteso "a tutti gli ambiti territoriali a valere sulle risorse del PNRR e, successivamente, a valere sulle risorse del PON inclusione".* Si vedano inoltre i contenuti del seguente link: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/sostegno-alla-genitorialita/pagine/leps>.

sociale, la sensibilizzazione, per quanto di competenza, nell'ambito del proprio contesto di appartenenza in merito alla realizzazione del programma¹³.

P.I.P.P.I. si situa anche all'interno dell'Agenda 30 per lo Sviluppo Sostenibile e, in particolare, per quanto concerne gli obiettivi n. 1 povertà zero, n. 4 istruzione di qualità, n. 10 riduzione delle disuguaglianze e n. 16 pace, giustizia e istituzioni forti. Negli anni il progetto si è configurato come un importante strumento volto a favorire l'accesso ai diritti fondamentali a tutte le persone di minore età, in una prospettiva preventiva e non solo riparativa. P.I.P.P.I. viene dunque considerato come un nuovo LEPS nel piano nazionale interventi e Servizi sociali 2021-2023, che gode di finanziamenti che giungono ai Servizi attraverso la Regione e, grazie al PNRR, dal 2022, ha avuto un ulteriore impulso nella prevenzione dell'allontanamento. Tutti gli Ambiti regionali hanno concorso e per ogni territorio sono stati strutturati interventi che seguono il modello di P.I.P.P.I. che, come già detto, punta all'*empowerment* della famiglia.

Alcuni Ambiti segnalano come la carenza di educatori incida anche sulle attività previste dal Progetto. Si rimarca come siano sempre troppi i bambini e i ragazzi che, allontanati dalle proprie famiglie, vengono collocati fuori regione (cfr. il dato di seguito evidenziato).

Comunità di accoglienza per minori

Per quanto concerne la ridefinizione degli *standard* ai fini dell'accreditamento delle Comunità di accoglienza dei minori, si ricorda che, nel corso del 2022, è avvenuta l'approvazione del DPR. 7 dicembre 2022, n. 158/Pres., avente ad oggetto "Regolamento per la disciplina delle procedure di autorizzazione, vigilanza e accreditamento delle strutture residenziali, semiresidenziali e a ciclo diurno che svolgono attività socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie a favore di minori e per la determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro di tali strutture, in attuazione degli articoli 31 e 33 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)"¹⁴. Tale provvedimento è divenuto efficace a partire dal 1° gennaio 2023. A decorrere da tale data, il precedente decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 1990, n. 83, recante "Regolamento di esecuzione previsto, per le strutture di accoglimento residenziale per finalità assistenziali, dai commi 3 e 4 dell'articolo 15 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 33", non trova applicazione relativamente alle strutture di cui all'art. 1, co. 1, lett. a), b), c) e d) del medesimo regolamento D.P.Reg. 83/1990, che accolgono minori (gruppi famiglia, gruppi appartamento, comunità educativo-assistenziali e comunità alloggio).

Il nuovo regolamento si applica alle seguenti tipologie di strutture, definite nell'Allegato A) al provvedimento stesso:

- a) comunità familiare;
- b) comunità socio educativa;
- c) comunità bambino-genitore;
- d) alloggio ad alta autonomia;
- e) comunità per l'integrazione sociale e socioculturale (per MSNA);

¹³ Si veda in proposito l'interessante sintesi riferita al "Rapporto di valutazione 2021-2023" su "P.I.P.P.I. Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione", resa disponibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, alla pagina <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/qrs-57-sintesi-pippi-2021-23.pdf>

¹⁴ Si veda, in proposito anche la DGR 28 febbraio 2020, n. 273 (LR 6/2006, LR 22/2019 e LR 24/2019. Linee guida per la qualificazione dei percorsi di presa in carico dei minori che necessitano di accoglienza in strutture residenziali e semiresidenziali e determinazione del criterio di riparto degli oneri a carico dei Servizi sociali dei comuni e del sistema sanitario regionale per l'inserimento in strutture di minori con profilo di bisogno di tipo socio-sanitario. Approvazione definitiva).

f) centro diurno socio educativo.

Come già anticipato in precedenza, il Registro regionale delle strutture autorizzate e accreditate per minori è reperibile sul sito regionale.

Si evidenzia, in questa sede, il collocamento di un numero considerevole di minorenni in Comunità fuori regione: 119 nell'anno 2023 (dato di flusso); **100 (dato al 31.12.2023)** - compreso il cd. prosieguo amministrativo fino ai 21 anni di età - con costi spesso molto elevati, sia sul piano economico che delle relazioni familiari e sociali. 376 sono invece i minori collocati all'interno di Comunità di accoglienza regionali nel 2023 (dato di flusso); 274 al 31.12.2023¹⁵ (cfr. tabelle da 24 a 29 della parte infanzia e adolescenza).

Adozione

Nel corso del 2023, le famiglie che hanno avviato un percorso adottivo sono state 48 (denotando un forte calo rispetto alle 87 dell'anno precedente), mentre 38 quelle che hanno presentato domanda di adozione (erano 58 l'anno prima). I minori entrati in famiglia per finalità adottive, in Friuli Venezia Giulia, sono stati 23 (in leggero calo rispetto al 2022), di cui 10 stranieri. Un fallimento adottivo è stato rilevato nell'ambito dell'ASUFC. Si rammenta che per "fallimento adottivo" s'intende l'interruzione irreversibile del rapporto fra il bambino/adolescente adottivo e la famiglia adottante, che può avvenire sia quando l'adozione non sia stata ancora perfezionata che successivamente, anche negli anni, per gravi criticità familiari, personali, e/o contestuali che determinano l'espulsione del minore dal nucleo familiare. Questa situazione si caratterizza per l'arresto o la mancanza dello sviluppo del legame affettivo e del reciproco riconoscimento e legittimazione tra genitori e figli, dove i genitori non riescono ad assumersi appieno la responsabilità genitoriale, spesso imputando le problematiche del figlio alla sua origine adottiva (cfr. tabelle da 2 a 4 della parte infanzia e adolescenza).

Affido

I minori in carico ai Servizi sociali in affido familiare tradizionale, nel corso del 2023, sono stati 222 (dato di flusso), **190 (al 31.12.2023)**, compreso il prosieguo amministrativo. Rientrano in tale novero i minori in affidamento etero familiare e parentale (consensuale e giudiziale). Per quanto concerne l'affido leggero, il dato di flusso corrisponde a 38 minori, mentre quello al 31.12.2023 a 12. Tale ultimo dato è da considerarsi parziale, in quanto quello di Trieste non è disponibile (cfr. tabelle da 5 a 10 della parte infanzia e adolescenza).

Partecipazione dei bambini e dei ragazzi

Negli ultimi anni il tema della partecipazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi è stato oggetto di studio e dibattito a livello internazionale. È ritenuto un diritto sostanziale e fondamentale che si esplica nella libertà del minore di età di esprimere la propria opinione su questioni di suo interesse, intervenendo sulle decisioni che lo riguardano; non rimanendo fruitore passivo dei servizi o delle decisioni dell'adulto, infatti, diventa il protagonista del proprio percorso di crescita, presenziando attivamente nella vita sociale.

¹⁵ Il Servizio programmazione e sviluppo dei servizi sociali e dell'integrazione e assistenza sociosanitaria, della DC salute, politiche sociali e disabilità, ha segnalato che "il TOTALE FVG riporta il totale delle persone prese in carico a livello regionale conteggiando ogni utente un'unica volta al netto delle duplicazioni dovute ad eventuali trasferimenti tra SSC nel corso dell'anno. Per tale motivo il dato regionale non corrisponde necessariamente alla somma aritmetica dei dati dei 18 SSC".

La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita scolastica, della comunità e, più in generale, ai loro contesti e percorsi di crescita, continua ad essere rilevante in Friuli Venezia Giulia e risulta assicurata dalla costituzione di gruppi/Consulte/Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR).

Nel corso del 2022, era stata realizzata, dal Garante, l'attività di ricognizione e aggiornamento sull'attuazione, a livello regionale, di quanto previsto dall'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza, con particolare riferimento ai Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR).

A settembre 2022, i CCR attivi in Friuli Venezia Giulia risultavano 60. Alcuni sono stati istituiti diversi anni fa e vantano, pertanto, esperienza decennale, mentre altri sono più recenti. La loro gestione, in alcuni casi, è prerogativa del Comune che affianca ai ragazzi un educatore (attraverso l'ausilio di cooperative sociali) in grado di supportare il loro lavoro. In altri casi, è l'istituzione scolastica che li accompagna nel progetto, con il supporto degli insegnanti referenti. Dei 60 CCR attivi, negli anni, 15 hanno richiesto l'iscrizione all'Albo regionale; attualmente ne risultano iscritti 14, in quanto quello istituito presso il Comune di Pavia di Udine (iscrizione all'Albo 05/2017 Regione FVG) ha cessato la propria attività. Sono invece 10 i CCR che hanno sospeso la loro attività in concomitanza con la pandemia da Covid-19 e sono tutt'ora in attesa di riattivazione.

Il Garante prosegue nella raccolta delle richieste di iscrizione all'Albo regionale dei CCR della Regione Friuli Venezia Giulia. L'iscrizione rappresenta un ulteriore riconoscimento formale dei CCR. L'Albo e il relativo Regolamento attuativo sono stati approvati con deliberazione n. 21/2017 del Garante regionale dei diritti della persona. Al tal fine, il CCR deve possedere i seguenti requisiti minimi: essere formalmente istituito dal Comune; prevedere, all'interno del Regolamento di organizzazione e funzionamento, almeno una convocazione in sede istituzionale nel corso dell'anno. Il Comune eventualmente interessato deve presentare specifica richiesta al Garante regionale che, verificati i requisiti, inserirà il CCR nell'Albo indicando: il numero progressivo di iscrizione; il Comune nel quale il CCR è istituito; gli estremi del provvedimento istitutivo del CCR (cfr. artt. 3, 4 e 5 della citata deliberazione n. 21/2017).

Le altre forme di partecipazione presenti in regione sono le:

- Consulte Comunali rivolte, indicativamente, ad una fascia compresa tra i 14 e i 35 anni. Si tratta di organismi di rappresentanza, confronto e dibattito, che stimolano e sostengono la partecipazione di giovani cittadini, con funzione di ascolto e di proposta su temi di particolare rilievo d'interesse locale, favorendo la crescita culturale e sociale. In Friuli Venezia Giulia sono presenti 17 Consulte Comunali dei Giovani, di cui soltanto una prevede nel proprio Regolamento la partecipazione di ragazze e ragazzi solo maggiorenni;
- Consulte Studentesche, organismi istituzionali con funzione di rappresentanza degli studenti della scuola secondaria di secondo grado, la cui fonte istitutiva è il D.P.R. 10 ottobre 1996, n. 567, avente ad oggetto "Regolamento recante la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche" (art. 6). Attraverso le Consulte Provinciali Studentesche, i rappresentanti eletti si interfacciano con le istituzioni locali, con le autorità scolastiche e con gli Enti e le associazioni del territorio per realizzare progetti e percorsi in diversi campi, tra cui l'orientamento, l'educazione alla salute, la lotta alle tossicodipendenze, il bullismo e il *cyberbullismo*, la promozione di iniziative di carattere transnazionale.

Nella sezione dedicata del sito istituzionale del Garante regionale sono pubblicati i materiali riferiti alle diverse forme di partecipazione (<https://garante-diritti.regione.fvg.it/cms/attivita/consigli/>).

L'AGIA continua a operare anche sul tema della partecipazione dei minori di età. Dopo aver istituito la Consulta delle ragazze e dei ragazzi, ha avviato anche il Consiglio Nazionale dei ragazzi e delle ragazze (CNRR).

Il CNRR, insediatosi il 23 febbraio 2024, è un nuovo spazio di partecipazione pensato per estendere a livello nazionale l'esperienza della Consulta delle ragazze e dai ragazzi. L'obiettivo è quello di favorire i processi di ascolto e la partecipazione diretta dei minori di età su tutto il territorio nazionale. I ragazzi hanno la possibilità di confrontarsi ed esprimere liberamente il proprio punto di vista in merito a questioni che li riguardano direttamente, in linea con quanto sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza. Il CNRR è composto complessivamente da 50 ragazze e ragazzi di età compresa tra i 13 e i 17 anni provenienti da tutte le regioni d'Italia. Il Garante regionale, coinvolto dall'AGIA, ha sollecitato le Consulte studentesche della regione a proporre i nominativi di due ragazzi interessati ad entrare nell'organismo neocostituito.

L'AGIA ha poi realizzato il portale "iopartecipo"¹⁶, uno spazio volto ad unire tre strumenti di partecipazione: le consultazioni *online* (piattaforma per raccogliere sollecitazioni e opinioni sui diversi temi di interesse), la Consulta nazionale e il CNRR.

Adolescenti

Dalle ricognizioni effettuate, anche in collaborazione con i Servizi sociali, sanitari e con le agenzie educative del territorio, con cui i rapporti sono ormai consolidati, si è potuto rilevare un aumento delle criticità conseguenti al periodo pandemico.

Già con il 12° Rapporto Gruppo CRC era stato individuato che *"I più giovani hanno risentito notevolmente del cambiamento delle proprie abitudini e routine, privati anche dei loro spazi educativi e scolastici. Il disorientamento, e la fatica, che ciò ha prodotto nelle e nei ragazzi è stato ampiamente sottovalutato, quando non riconosciuto per nulla, a tutti i livelli. (...) per molti il periodo pandemico è stato di sofferenza e incerta prospettiva per il prossimo futuro se si considera il dato allarmante dell'incremento dei disturbi del comportamento alimentare tra pre-adolescenti e adolescenti. (...) La chiusura delle scuole ha avuto peraltro conseguenze anche sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti, per alcuni di loro ha peggiorato l'alimentazione per il mancato accesso alle mense scolastiche e aumentato il rischio di abusi"*.

Anche la politica regionale si è dimostrata particolarmente sensibile alla tematica molto seria e delicata dei disturbi alimentari: lo scorso anno erano stati stanziati fondi per realizzare, a Palmanova, un primo centro specialistico residenziale regionale per la cura dei disturbi del comportamento alimentare, che si affiancherebbe ai centri diurni già operativi sul territorio e anche nel corso del 2024 è stata mantenuta alta l'attenzione su questa grave problematica.

Per il successivo 13° Rapporto CRC, *"Il lungo isolamento generato dal COVID ha comportato anche il rarefarsi dei luoghi di incontro ed ha indotto molti giovani e giovanissimi a chiudersi in sé stessi, e ad un eccessivo utilizzo dei media. I dati a livello nazionale evidenziano una sorta di "onda lunga" dell'aumentato rischio di dipendenza tecnologica tra bambini e adolescenti"*. Nel medesimo documento, si segnala che *"I Garanti hanno portato all'attenzione temi quali l'intensificarsi degli episodi di violenza commessi da minorenni, l'alta conflittualità familiare, i contrasti nei procedimenti di separazione, l'incremento di segnalazioni relative al mancato rispetto dei diritti di bambini e ragazzi con disabilità e l'urgenza di occuparsi della salute mentale dei minorenni, in termini sia di prevenzione che di presa in carico"*.

¹⁶ <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/iopartecipo/>

Inoltre, il proseguimento del bombardamento mediatico sui conflitti bellici mondiali non ha migliorato la situazione, comportando ulteriori contraccolpi e preoccupazioni, di certo non utili a mitigare gli effetti di un lungo periodo già di per sé impegnativo.

Per fronteggiare, almeno in parte, le situazioni di malessere psico-fisico-relazionale vissute dai minori, di ansia generalizzata, isolamento, disagio, provocati o acuiti dalla pandemia, la Regione FVG ha stanziato, anche nel corso del 2024, finanziamenti per un *Bonus Psicologo Studenti FVG* rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado statali e paritarie, nonché agli allievi dei percorsi di istruzione e formazione professionale o giovani iscritti a un'istituzione scolastica titolare dell'esame finale per il conseguimento del titolo conclusivo di primo ciclo, inseriti nei percorsi personalizzati finalizzati all'acquisizione di competenze necessarie per l'inserimento nel sistema ordinario di istruzione e formazione. Tutti gli studenti, residenti sul territorio regionale, possono quindi ottenere un contributo del valore di 225 euro, utile a fruire di un ciclo di cinque sedute individuali di consulenza psicologica presso professionisti iscritti all'Ordine ed accreditati a livello regionale, presentando apposita domanda all'Agenzia regionale per il diritto allo studio. Dal 2024 viene concesso un unico contributo per anno solare per un massimo di due volte all'interno dello stesso ciclo d'istruzione.

Accanto alle problematiche, si devono però rilevare anche le esperienze positive e i percorsi virtuosi previsti ed incentivati dalla legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante "Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità", tra le cui finalità rientrano anche il rafforzamento dell'autonomia dei giovani di età compresa tra i quattordici e i trentacinque anni, residenti o presenti nel territorio regionale (in particolare, attraverso il sostegno alle associazioni giovanili iscritte nell'apposito registro e ai centri di aggregazione giovanile, i contributi in ambito culturale, il sostegno alle iniziative legate alla promozione della cittadinanza attiva)¹⁷.

Si segnala che, a livello europeo, tra i Programmi finanziati dal Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, vi è anche il programma di Garanzia Giovani (*Youth Guarantee*), per la lotta alla disoccupazione giovanile, che sarà rifinanziato, potenziato e migliorato. L'Italia ha presentato un proprio Piano di attuazione, che prevede varie misure per aiutare i giovani tra i 15 e i 29 anni, residenti in Italia (cittadini comunitario o stranieri *extra UE*, regolarmente soggiornanti) non impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un corso scolastico o formativo, ad entrare nel mondo del lavoro. Per quanto concerne i NEET ("*Not in Employment, Education or Training*", ovvero i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono attività formativa), a livello nazionale, il relativo Piano *ad hoc* "sarà accompagnato da una campagna di sensibilizzazione del Dipartimento per le politiche giovanili con il fine di realizzare iniziative di animazione territoriale mirate ad intercettare/ingaggiare/attivare i giovani NEET". Il portale GIOVANI2030 è invece la piattaforma online avente l'obiettivo "di diventare la casa digitale dei giovani, ovvero il punto unico di accesso per i giovani dai 14 ai 35 anni, a tutte le informazioni utili per orientare le scelte del proprio futuro nell'ambito della formazione, del volontariato, del lavoro, delle iniziative internazionali e culturali, su tutto il territorio nazionale"¹⁸.

Il Garante ribadisce la necessità e l'urgenza di una politica mirata e rivolta esclusivamente e specificatamente alla fascia adolescenziale ed alle sue peculiarità, considerato che la legge regionale prende in considerazione non solo gli adolescenti, ma anche una fascia di giovani adulti. A tale proposito,

¹⁷ Si veda, in particolare, il Capo III della legge regionale 22/2021, recante "Interventi a favore dell'autonomia dei giovani". Si aggiunge, per completezza, che tale legge regionale abroga gran parte delle disposizioni della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità).

¹⁸ Si veda, in proposito, il Piano di emersione e orientamento giovani inattivi "*Neet working*", reperibile su https://www.politichegiovani.gov.it/media/fodnvowp/piano_neet-2022_rev-gab.pdf.

va detto che, a livello europeo, è in corso un tentativo di profondo rinnovamento delle politiche per gli adolescenti che tengano conto di una fascia di età circoscritta (14/17) e che mirino a promuovere iniziative che mettano definitivamente da parte la visione dei giovani come problema. Si tratta di un'importante sfida, in cui si riconoscono, tra le esigenze prioritarie dei giovani, la partecipazione alla vita democratica, la cittadinanza attiva, maggiori opportunità in campo educativo e nella formazione. Le istituzioni vengono, perciò, sollecitate a mettere in campo interventi educativi qualificati che coinvolgano congiuntamente gli attori del cosiddetto "quadrilatero formativo", famiglia, scuola, istituzioni, Terzo settore), valorizzando, al contempo, il protagonismo dei ragazzi (si vedano, ad esempio: 9° Rapporto Gruppo CRC, 3° Rapporto Supplementare CRC, 11°, 12° e 13° Rapporto Gruppo CRC, Agenda per l'infanzia e l'adolescenza "10 passi per rendere concreto l'impegno verso le nuove generazioni").

Povertà

L'incidenza della povertà relativa familiare, sul territorio regionale, si attesterebbe al 5,6%, nel 2022, a fronte di un dato nazionale pari all'10,1%, secondo i dati ricavabili dall'Istat (ultimo dato riportato all'interno di "Regione in cifre 2024", al Graf. 20.1 di pag. 297)¹⁹. Per il menzionato Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati regione per regione 2024", avente l'obiettivo di offrire una fotografia dei principali indicatori che riassumono le informazioni in merito alle risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza, alla povertà materiale ed educativa, all'ambiente familiare e misure alternative, all'educazione, alla salute e alla protezione.²⁰, la percentuale di persone di minore età in povertà relativa (2022), in Friuli Venezia Giulia, è del 10,1% (in Italia del 22,2%). La percentuale di minori che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (2023) ammonta al 21.6%.

Il Garante regionale considera sempre con favore la legge regionale 10 luglio 2015, n. 15 (Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito) e ss.mm.ii., ma pur esprimendo apprezzamento per la volontà del legislatore regionale, raccomanda di mantenere alto il livello di attenzione sulla povertà minorile, in particolare e sulle sue conseguenze, individuando adeguate e specifiche azioni di contrasto, come raccomandato dalle massime organizzazioni nazionali e internazionali²¹. Visti con favore anche gli strumenti messi a disposizione dalla citata legge regionale 22/2021, tra cui si citano la Carta famiglia e la Dote famiglia.

2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

Il Garante regionale ha individuato due macro-aree di intervento riconducibili alle funzioni definite dalla legge istitutiva.

La prima, espressione dell'atteggiamento re-attivo, comprende l'attività di ascolto istituzionale, la vigilanza, il monitoraggio con conseguente intervento di orientamento, mediazione, conciliazione, accompagnamento consulenziale nei confronti di chi si rivolge all'Organo di garanzia ed eventualmente con conseguente segnalazione o denuncia, ove necessario.

¹⁹ Per utili approfondimenti si segnalano i seguenti *link*:

- https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf;
- <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Rapporto-Annuale-in-pillole.pdf>.

²⁰ <https://gruppocrc.net/rapporti-regionali/>

²¹ Per utili approfondimenti si segnalano i seguenti *link*:

- <https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/xv-atlante-dellinfanzia-rischio-un-due-tre-stella.pdf>;
- <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Rapporto-Annuale-2024.pdf>;
- https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2024/11/rapporto_poverta_2024.pdf.

La seconda, espressione dell'atteggiamento pro-attivo, comprende una mirata attività promozionale diretta allo studio, alla elaborazione e alla diffusione di protocolli, di linee guida; lo scambio e la diffusione di buone prassi; la formazione degli operatori impegnati nei settori di intervento della legge; l'attività consultiva nel processo normativo regionale.

Sono state ulteriormente rinsaldate le collaborazioni con istituzioni pubbliche e soggetti privati e mantenuti i contatti con organizzazioni della società civile, che hanno avuto lo scopo di favorire la formazione e il consolidamento di reti territoriali attraverso la realizzazione di gruppi di lavoro, mediante la diffusione capillare della conoscenza del mandato e delle funzioni del Garante. Proseguono anche i rapporti con l'associazionismo sul territorio e le attività di interesse comune vengono portate avanti in sinergia.

Da segnalare, inoltre, gli incontri in sede di Conferenza unificata, con l'AGIA e i Garanti regionali e locali, nell'ottica di riservare un'attenzione particolare agli interessi dei minori residenti.

3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Di seguito sono sintetizzate le principali criticità riscontrate dal Garante regionale.

3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Nell'ambito delle criticità già specificamente rilevate nel corso degli anni precedenti, si evidenziano soprattutto quelle sulle quali si è maggiormente espressa l'attività dell'Organo di garanzia, in sinergia con gli altri attori competenti, ovvero, in particolare, il bullismo, la disabilità, i minori coinvolti nelle dinamiche familiari disfunzionali, violente ovvero nello scioglimento dell'unità familiare, lo strascico delle problematiche derivanti dalla situazione pandemica e dal senso di insicurezza dovuto alla situazione internazionale, caratterizzato da conflitti che non vedono una soluzione immediata, l'accoglienza dei MSNA²² e di quelli ucraini, i collocamenti in Comunità.

Come ben evidenziato dal 12° Rapporto Gruppo CRC, *“la pandemia da COVID-19 prima ed il conflitto in Ucraina poi, hanno avuto ed avranno un impatto enorme sulle generazioni presenti e future. Famiglie, Scuola, Servizi stanno vivendo un affaticamento che mette in luce la necessità di un supporto e di un investimento ormai non più rinviabile”*. Dal monitoraggio emerge che, *“the best interest è ancora troppo spesso clausola di stile nelle misure di policy nazionali e locali”*, infatti *“esemplare purtroppo quanto avvenuto nell'emergenza Covid-19: nella normazione le persone di età minore, con le loro specificità, hanno ricevuto scarsa e tardiva considerazione”*.

“Gli effetti della pandemia inoltre hanno avuto un impatto negativo non solo nel campo dell'istruzione, ma più in generale nel capitale umano dei minorenni, della loro partecipazione culturale e dei loro risvolti

²² Per quanto concerne i dati rilevati fino al 2022 relativamente ai MSNA, nella II parte della relazione riferita alle funzioni del Garante per le persone a rischio di discriminazione, si segnala che, al momento, non sono disponibili aggiornamenti da parte della DC competente in materia (DC autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione), in quanto il servizio di raccolta completa delle informazioni è stato momentaneamente sospeso. Questo in quanto la legge regionale 3 marzo 2023, n. 9 (Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione) ha previsto, all'art. 13, la costituzione di un apposito Osservatorio, non ancora operativo. Non sono quindi stati inseriti i dati di flusso concernenti: MSNA per Comune affidatario e sesso, MSNA per nazionalità e sesso, né i dati di stock trimestrale relativi a: MSNA per Comune affidatario, MSNA per nazionalità, MSNA per classi d'età, MSNA per sede struttura accoglienza. Nella tabella 6 della parte dedicata alle persone a rischio di discriminazione sono invece evidenziati i dati mensili dei MSNA in FVG, così come messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

relazionali fuori casa". E ancora: "Non solo nelle fasi più acute della pandemia, ma ancora di più nel periodo post emergenziale, sono stati lanciati molti allarmi e appelli sul crescente malessere emotivo e psicologico in forme e intensità tra loro molto diverse: ansia, depressione, aggressività, disturbi della condotta e della regolazione emotiva, dipendenza digitale, disturbi del comportamento alimentare e del sonno, fobia scolare, ritiro sociale, fino agli attacchi al corpo (ideazione suicidaria e atti di autolesionismo). A oggi non è ancora possibile avere un'analisi dettagliata del fenomeno, che rimane difficile da definire e perimetrare" (13° Rapporto Gruppo CRC).

Sulla base delle segnalazioni pervenute al Garante, sono state riscontrate criticità riferite a minorenni coinvolti in situazioni di conflittualità di coppia e alla difficoltà di relazione fra privati cittadini e Servizi territoriali o Autorità giudiziaria: tale ultima situazione spesso riflette un sentimento di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dei soggetti competenti ad intervenire. Si evidenzia che tale vissuto investe principalmente persone coinvolte in complesse dinamiche familiari. Vengono, infine, spesso contestati i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria competente, reputandone difficoltosa l'attuazione da parte dei Servizi territoriali competenti.

Qualora, sulla base delle segnalazioni, il Garante venga a conoscenza di reati perseguibili d'ufficio, ne dà immediata comunicazione alla Procura della Repubblica territorialmente competente per gli adempimenti successivi. Trattasi di un atto dovuto, in considerazione della qualifica di pubblico ufficiale rivestita. L'ipotesi più ricorrente riguarda casi di presunta violenza a carico dei minori.

Le principali aree delle problematiche riscontrate sono state così suddivise:

- familiare;
- scolastica;
- giuridico-amministrativa;
- rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari.

Evidenziando come una singola segnalazione possa comportare la presenza al proprio interno di più problematiche afferenti a diversi interlocutori e che talvolta racchiuda anche aspetti di *privacy*, in merito a cui l'Organo non ha competenza, si aggiunge che il Garante tratta una casistica estremamente varia ed eterogenea; di conseguenza, le forme di intervento messe in atto, avvalendosi delle attività di ascolto, mediazione, consulenza, raccomandazione, sono molto differenti. Di seguito una sintesi delle principali problematiche riscontrate.

Familiare

Le criticità in ambito familiare concernono conflitti e violenze all'interno del nucleo in cui sono coinvolti uno o più minorenni e situazioni di inadeguatezza genitoriale. Il Garante interviene in tali casi, salva l'ipotesi in cui sia già coinvolta l'Autorità giudiziaria competente, per chiedere informazioni ai Servizi, segnalare le difficoltà riportate, mediare, anche attraverso incontri, per risolvere situazioni di *impasse* o fornire indicazioni al segnalante. Come anticipato poco sopra, qualora emergano ipotesi di presunto maltrattamento a danno di minori, l'Organo presenta doverosa denuncia alla Procura competente.

Scolastica

Le problematiche di tipo scolastico sulle quali interviene il Garante sono riferite, a titolo di esempio, alla gestione e all'inclusione di minori disabili, soprattutto in relazione alla mancata attribuzione delle ore di sostegno, alla presunta violazione di diritti degli studenti, alle difficoltà nel rapporto tra scuola e alunni e nelle relazioni tra scuola e famiglia, alle difficoltà nell'ambito dell'istruzione domiciliare per minori con particolari patologie.

Giuridico-amministrativa

In tale area rientrano, ad esempio, le difficoltà riguardanti difficoltà di iscrizione ai centri estivi; la scarsità di educatori professionali; le questioni riferite al cambio di sesso dei minori di età; le segnalazioni/denunce (che possono essere presentate anche in forma anonima) che evidenziano possibili reati a danno di minori; le difficoltà nell'ottenimento di contributi per terapie riferite a bimbi affetti da sindromi rare; l'esercizio del diritto di visita da parte del genitore non collocatario; il consenso informato dei genitori sulle vaccinazioni dei figli minori; le richieste di carattere generale dei Tutori e degli aspiranti Tutori volontari di MSNA (nell'ambito delle criticità si evidenzia anche la carenza di candidati allo svolgimento della funzione tutoria, nonché la questione dei rimborsi spese e dei permessi specifici per lo svolgimento dell'incarico); le problematiche concernenti il sistema di accoglienza per MSNA e gli episodi di aggressività manifestatisi da alcuni minori ospitati presso strutture del territorio; la tratta di esseri umani; la criticità connessa al collocamento di un MSNA diciassettenne autistico presso una comunità educativa non idonea.

In tale area rientrano anche le interdizioni dai pubblici uffici e dall'ufficio di tutore, curatore, amministratore di sostegno, inflitte quali pene accessorie a seguito del compimento di particolari reati e comunicate al Garante regionale dalle competenti Procure della Repubblica.

Si tratta quindi di un'estesa varietà di quesiti o questioni di carattere prettamente giuridico, spesso di particolare complessità, per i quali viene richiesta una consulenza/approfondimento di tipo normativo.

Rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari

In tale ambito sono state individuate criticità spesso riferite a problemi di relazione/comunicazione con i soggetti della rete, a problemi di interazione con i Servizi sociali o con l'Autorità giudiziaria o di applicazione dei provvedimenti da questa emanati.

3.2 Best practice

Consapevole dell'importanza di lavorare in rete con tutti gli altri soggetti coinvolti nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, per ottenere migliori risultati possibili nel superiore interesse dei minori, il Garante regionale ha continuato a collaborare con i vari attori di volta in volta interessati.

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale da soggetti pubblici o privati, quali utili esempi di *best practice*: l'area giovani presso il Centro di riferimento oncologico di Aviano, il progetto "Nati per leggere", Radio magica, la Fondazione bambini e autismo, le Comunità amiche dei bambini, il progetto "Porcospini", l'Ufficio H-Informazioni e Mostra permanente di ausili per l'autonomia della persona disabile, servizio gratuito gestito dalla Comunità Piergiorgio Onlus di Udine, il progetto europeo Librilliamo, di promozione alla lettura, attivato anche sul territorio regionale.

A questi, si aggiungono i seguenti: il progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole, denominato "Parole O_Stili"; il progetto di cittadinanza attiva dell'Associazione culturale Thesis di Pordenone, chiamato "Uguali = ≠ Diversi"; la "Casa delle attività", quale centro di aggregazione per giovani e anziani, realizzato a Pordenone; il progetto di educazione digitale familiare 0-14 anni "Custodi digitali", dell'Associazione Media Educazione e Comunità.

Si vedano poi, tra gli esempi di *best practice*, anche le "Indicazioni operative per comunità MSNA operanti sul territorio della Provincia di Trieste e tutori volontari", dettagliate nel corrispondente capitolo della parte dedicata alla funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione.

4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Le numerose collaborazioni avviate, i contatti, le segnalazioni e le istanze pervenute, unite all'esperienza fin qui maturata, hanno consentito di riflettere sugli interventi realizzati, sulle prospettive future (anche in considerazione delle modifiche sulla composizione dell'Organo di garanzia), sulle criticità e sui limiti incontrati dall'Organo medesimo nel perseguimento dei fini istituzionali.

In primo luogo continua ad essere evidente la necessità di disporre di una più ampia dotazione di risorse umane per il perseguimento degli obiettivi indicati dalla legge regionale. Tale esigenza è strettamente legata all'effettività dell'azione del Garante, uno dei requisiti indispensabili individuati dagli *standard* internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di garanzia possa essere riconosciuta come tale.

Anche il Gruppo CRC non ha esitato a raccomandare alle Regioni *"(..) di provvedere senza indugio alla nomina dei Garanti regionali, individuando figure di comprovata esperienza, ponendo tale figura in condizione di essere effettivamente operativa"*, così da poter svolgere le funzioni assegnate con tempistiche e risultati di gran lunga migliori e maggiormente efficaci, potendo allargare il campo di azione ad ambiti ancora inesplorati. Il 13° Rapporto Gruppo CRC, in continuità con quanto già fatto nel Rapporto precedente, ha raccomandato, tra l'altro, *"Alle Regioni, alle Città metropolitane e ai Comuni di uniformare le norme per l'istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza: rendendole conformi a quanto previsto a livello nazionale in tema di requisiti di eleggibilità/nomina/incompatibilità e di indipendenza economico/organizzativa; prevedendo meccanismi stabili di consultazione sia dei minorenni che degli enti del Terzo Settore operanti sul territorio, nonché strumenti periodici di rendicontazione delle proprie attività; evitando che i Garanti dell'Infanzia sommino su di loro le funzioni di più figure di garanzia con diversa specializzazione, a meno che i relativi uffici non siano dotati delle necessarie risorse in termini non solo quantitativi ma di competenze"*.

L'attività del Garante regionale è complessa, richiede competenze specifiche, nonché conoscenza approfondita dei temi trattati e della normativa nazionale e sovranazionale di riferimento, in modo da rilevare non solo le criticità ed i nodi presenti nel territorio regionale di competenza, bensì anche e soprattutto di agire al fine di suggerire, facilitare ed avviare percorsi per la loro risoluzione, trasferendo anche, ove necessario, le criticità evidenziate all'organo legislativo regionale.

Pertanto, si ritiene opportuno segnalare nuovamente la necessità di implementare l'organico dell'ufficio a sostegno e supporto delle attività del Garante regionale, proprio per far fronte alla programmazione futura e agli accessi agli uffici da parte di soggetti pubblici e privati. In seguito alla modifica dell'Organo di garanzia da collegiale a monocratico, le tre differenti funzioni previste (che richiedono ognuna competenze specifiche, in ambiti diversi e solo talvolta sovrapponibili) sono state attribuite all'unico titolare dell'Organo medesimo.

Giova rammentare che, a seguito di pensionamenti e trasferimenti, i funzionari assegnati esclusivamente a tale Organo di garanzia sono 4 più la Responsabile di Posizione organizzativa "Supporto attività Organi di garanzia", che coadiuva anche le attività della CRPO, con assenza di personale competente in ambito psicologico dal 2020.

5. Proposte/Raccomandazioni

Si evidenziano, qui di seguito, alcune proposte/raccomandazioni, utili allo scopo di rendere effettivi i diritti dei minori di età in Friuli Venezia Giulia con maggiore incisività ed efficacia.

Si ribadisce come molte delle criticità rilevate potrebbero essere superate se venisse evitata la frammentazione degli interventi all'interno di una strategia chiara e condivisa. Di qui la necessità di un'armonizzazione degli interventi e delle azioni poste in essere.

Il sistema di *governance* è complesso e la frammentazione delle competenze, suddivise in capo a molteplici soggetti, presenta un alto rischio di sovrapposizioni e/o di conflitti, di perdita di efficacia e comunque di dispersione di risorse umane ed economiche, complice la mancata definizione dei LEP (Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali), considerati quali strumenti preziosi per garantire il godimento dei diritti civili e sociali (11° Rapporto Gruppo CRC, pubblicato il 20 novembre 2020)²³. Anche nel 13° Rapporto Gruppo CRC rimane evidente la *“preoccupazione per le marcate differenze tra le Regioni (e tra Comuni) nell'accesso a prestazioni e servizi”*. La mancata definizione dei LEP concernenti i diritti civili e sociali *“da garantire su tutto il territorio nazionale ha portato ad un aggravamento delle disuguaglianze già esistenti tra le Regioni. L'istituzione del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) in collegamento con gli obiettivi di servizio, applicato dapprima ai servizi sociali, poi ai servizi educativi per la prima infanzia e trasporto per alunni con disabilità, può essere visto come un passo avanti verso l'effettiva implementazione dei LEP, ma il meccanismo di funzionamento del FSC stesso prevede che coloro che risiedono nei Comuni inadempienti non possano beneficiare delle prestazioni di cui necessitano”*. Giova ricordare come dall'attività continua del Garante, di facilitazione dei processi di promozione, tutela e protezione dei minori di età, scaturiscano proposte ed avvio di percorsi concreti di integrazione delle risorse e dei soggetti deputati a tali funzioni in ambiti e territori circoscritti, ad es. ambiti scolastici, socio-sanitari, etc., in alcuni casi anche sull'intero territorio regionale.

Da ciò emerge, come già ricordato nelle precedenti relazioni, la necessità di:

- individuare una “cabina di regia” a livello regionale per coordinare ed ottimizzare le scelte e le politiche che riguardano i minori di età, possibilmente con il loro coinvolgimento attivo. Una sorta di gruppo riconosciuto con funzioni di raccordo per le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- garantire una dotazione di risorse umane e finanziarie ai Servizi sociali e sanitari adeguate alle attuali istanze dei territori; ed inoltre, percorsi di formazione ed aggiornamento, adeguati alle continue modificazioni normative e degli assetti organizzativi dei Servizi stessi;
- assicurare adeguati investimenti, prioritariamente nell'area della prevenzione e della promozione: servizi ed interventi a sostegno delle famiglie, servizi per la primissima infanzia, politiche per la fascia dei preadolescenti ed adolescenti, in modo da evitare gli allontanamenti dei minori dalle loro famiglie ed il loro massiccio coinvolgimento nei conflitti familiari e nelle dinamiche familiari violente e, parimenti, di contrastare l'insorgere dei disagi nella fascia di età della preadolescenza ed adolescenza che portano a conseguenze complesse e spesso patologiche;
- implementare esperienze positive quali i “gruppi di parola”, ancora poco praticati in regione, per migliorare le condizioni dei figli coinvolti nello scioglimento dell'unità familiare e la loro relazione con

²³ Eppure, come indicato nel 12° Rapporto Gruppo CRC si segnala l'avvio di un cambiamento, in quanto *“oggi nel dibattito pubblico si parla in maniera più strutturata di accoglienza nelle emergenze, di servizi educativi per la prima infanzia, di scuola, di salute mentale e benessere dei più giovani. La legge di Bilancio 2022 ha finalmente introdotto i primi Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) per asili nido e trasporto degli studenti con disabilità stanziando risorse”*. La stessa AGIA, nella propria “Relazione al Parlamento. 2022” (reperibile su <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2023-06/relazione-parlamento-2022-def.pdf>), si sente in dovere di rammentare la necessità *“che siano effettivamente assicurati per legge la definizione e il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni per l'esercizio dei diritti civili e sociali che interessano i minorenni”*, evitando peraltro disparità territoriali. In particolare, sollecita la definizione di tre LEP:

1. *composizione minima delle équipes e standard di personale da garantire in ogni servizio che si occupa di infanzia e adolescenza;*
2. *definizione di percorsi integrati di cura e assistenza per offrire con tempestività un servizio universalistico;*
3. *supervisione professionale delle équipes che operano in campo sanitario e sociosanitario”*.

entrambi i genitori. La stessa AGIA ha particolarmente a cuore la diffusione dei gruppi di parola su tutto il territorio nazionale e ritiene che dovrebbero divenire una misura strutturale per l'intero Paese;

- implementare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione e formazione sul versante dell'affido familiare per promuovere diverse ed inedite forme di accoglienza e solidarietà sociale (si veda, ad esempio, il Programma P.I.P.P.I., precedentemente citato) e sensibilizzare inoltre in merito all'istituto dell'affido familiare, anche per quanto riguarda i MSNA, per attuare il disposto di cui all'art. 7 della legge 47/2017, che lo prevede come prioritario rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza. Si aggiunge che il Gruppo CRC, nel 12° Rapporto più volte citato, raccomandava, nello specifico, alle Regioni *"l'attuazione dei LEPS previsti sia nel PNISS 21-23 sia nel 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023 per rispondere in maniera adeguata e omogenea alle necessità dei minorenni e delle loro famiglie, superando il divario esistente sul territorio nazionale"*;
- implementare i Servizi operanti nei percorsi adozionali per sostenere i nuclei familiari e contrastarne i fallimenti, soprattutto nell'età adolescenziale. Contenere le tempistiche per gli abbinamenti;
- assicurare un monitoraggio più diretto e capillare della rete di accoglienza dei MSNA, con particolare attenzione all'auspicabile omogeneità degli *standard* relativamente all'erogazione dei servizi di accoglienza, dei percorsi di mediazione culturale, di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate, per evitare le disfunzionalità e le criticità rilevate anche nella II parte della relazione, riferita alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione (cfr. capitolo 3.1);
- implementare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione rivolta agli aspiranti tutori volontari per MSNA, al fine di accrescere, sul territorio, il numero di persone concretamente disponibili all'esercizio della funzione, da far confluire all'elenco tutori gestito dal TM. Data l'effettiva scarsità di adesioni, il Garante aveva già suggerito di valutare con maggiore attenzione, per quanto di competenza, le seguenti proposte, stimolate a livello nazionale anche dall'AGIA: la previsione di permessi di lavoro in grado di essere di concreto aiuto per i tutori volontari che sono, in maggioranza, impegnati anche nello svolgimento di un'attività lavorativa; un rimborso delle spese sostenute in proprio per l'esercizio della funzione tutoria; la predisposizione di una polizza assicurativa per la responsabilità civile. Di fatto, a seguito di quanto disposto dall'art. 1, co. 882, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022), risulterebbero essere state stanziati somme, pari ad un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2020, da destinare alle seguenti finalità:
 - ✓ *"a) interventi a favore dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, di cui alla legge 7 aprile 2017, n. 47;*
 - ✓ *b) rimborso a favore delle aziende di un importo fino al 50 per cento dei costi sostenuti per permessi di lavoro retribuiti accordati come clausola di maggior beneficio ai tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, fino a 60 ore per tutore, per adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volontaria;*
 - ✓ *c) rimborso a favore dei tutori volontari delle spese sostenute per adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volontaria"*.

Dopo una lunga attesa, si segnala, come già indicato nelle precedenti relazioni annuali, l'adozione del decreto del Ministero dell'Interno 8 agosto 2022, recante "Disciplina delle modalità dei rimborsi e degli interventi in favore dei tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati", che definisce la procedura volta ad ottenere, da parte dei tutori volontari di MSNA, i rimborsi per le spese di viaggio sostenute, i permessi di lavoro retribuiti e un'equa indennità, alla cessazione di

tutele particolarmente onerose e complesse, al termine delle stesse. Il provvedimento prevede peraltro una procedura farraginosa per ottenere i rimborsi e, oltretutto, contemplerebbe una specifica disciplina relativamente alla fruizione di permessi di lavoro solo per il settore privatistico. Si ritiene possa essere migliorabile. Il Garante ripropone di instaurare una polizza assicurativa a favore dei tutori, come richiesto dall'AGIA;

- individuare misure ed interventi mirati a contrastare l'abbandono scolastico laddove presente.

PARTE II

FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE

1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla L.R. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Come di seguito illustrato, il Garante è intervenuto su vari ambiti, tutti rientranti nelle proprie competenze. Si segnalano, in particolare, alcune attività.

Comitato di monitoraggio regionale del Complemento per lo sviluppo rurale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia al Piano strategico PAC 2023-2027

Tale Comitato è stato istituito con DGR 17 febbraio 2023, n. 302; si pone in continuità e sostituisce ad ogni effetto il Comitato di sorveglianza del Programma di sviluppo rurale 2014-2022 della Regione Friuli Venezia Giulia, di cui continuerà a svolgere le funzioni fino alla chiusura della programmazione. Il Garante regionale è chiamato a parteciparvi nell'ambito dei "componenti rappresentanti delle parti sociali, della ricerca e formazione e ambientali". Il Comitato di monitoraggio regionale (CMR), nello specifico, è stato istituito "in ottemperanza all'art. 124 del Regolamento (UE) n. 2021/2115, per monitorare l'attuazione degli interventi regionali programmati nel Complemento per lo sviluppo rurale regionale (CSR) e fornire informazioni al Comitato di Monitoraggio nazionale costituito nell'ambito del PSP gestito dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF). Il CMR, presieduto dall'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche, è costituito nel rispetto del principio di rappresentanza equilibrata delle autorità regionali e locali competenti per lo sviluppo rurale, comprese le autorità competenti per le questioni ambientali e climatiche, le parti economiche e sociali inclusi i rappresentanti del settore agricolo, oltre a rappresentanti della società civile e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, la parità di genere e la non discriminazione"²⁴.

Partenariato nell'ambito dei Programmi POR FESR 2014-2020 e PR FESR 2021-2027 FVG. "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita"

Sono proseguiti gli incontri di partenariato relativi al programma in discussione. L'inclusione del Garante tra i rappresentanti istituzionali del tavolo, per il periodo di programmazione 2021-2027, risulta prevista ai sensi della DGR 27 marzo 2020, n. 456 (Programmazione europea 2021-2027. Istituzione partenariati) e della DGR 18 novembre 2022, n. 1759 (Istituzione del Comitato di sorveglianza).

Rappresentanza nel Tavolo regionale di coordinamento relativo alla sperimentazione a favore dei "Care leavers"

Ai sensi dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di stabilità 2018), all'interno del Fondo per la Lotta alla Povertà, viene stanziata una riserva di 5 milioni di euro per interventi sperimentali, a sostegno di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di allontanamento dell'Autorità giudiziaria (cd. *Care leavers*). Tali interventi, volti a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale, hanno durata triennale e hanno lo scopo di accompagnare i ragazzi nel delicato passaggio dalla tutela all'autonomia, al fine di consentire loro il completamento del percorso di crescita verso l'autonomia stessa, ovvero fino al compimento del 21° anno di età. Con decreto 6 novembre 2018, n. 523, modificato dal decreto del 7 giugno 2019, n. 191, della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono state definite le modalità di attuazione della sperimentazione. La

²⁴ Si vedano, in proposito, i contenuti del seguente link: <https://europa.regione.fvg.it/it/programmi-36605/ps-pac-23-27-39986>.

sperimentazione ha coinvolto i seguenti soggetti: UTI Riviera Bassa Friulana - Ambito di Latisana, Ambito socioassistenziale 1.2 del Comune di Trieste, UTI Agro Aquileiese e Ambito territoriale Valli e Dolomiti Friulane. Tra i compiti della Regione, vi è quello della costituzione di un Tavolo regionale di coordinamento, quale strumento di *governance* locale con funzioni di coordinamento tra i settori del sociale, della sanità, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, nonché di promozione dello scambio di esperienze e di verifica dell'andamento della sperimentazione a livello locale. Il Tavolo ha anche la finalità della diffusione dei risultati sul territorio regionale e dell'armonizzazione della sperimentazione con il contesto programmatico e normativo regionale. Il Tavolo di coordinamento regionale, a cui il Garante è chiamato a partecipare, è stato formalmente costituito con decreto del Direttore del Servizio programmazione e sviluppo dei Servizi sociali e dell'integrazione e assistenza sociosanitaria 13 maggio 2021, n. 1385.

Componente del Tavolo regionale per le politiche familiari

Il Garante regionale risulta tra i componenti del Tavolo di lavoro per le politiche familiari, attivato ai sensi della legge regionale 22/2021. Si tratta, in particolare, di un organismo di consultazione e confronto istituito *"Al fine di promuovere la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nella definizione della politica regionale per la famiglia per le politiche giovanili e per le pari opportunità"* (art. 4, co. 1, lett. l), della medesima legge regionale).

Attività consultiva nel processo normativo regionale

Relativamente a questa attività si rimanda a quanto esplicitato nell'omonima sezione nella prima parte della relazione.

Monitoraggio della normativa in materia di antidiscriminazione

Nell'ambito delle sue funzioni, il Garante regionale mantiene l'attenzione sulle segnalazioni di provvedimenti comunali ritenuti potenzialmente discriminatori.

Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità

Il Garante continua ad avere particolare riguardo in merito alla problematica del superamento delle barriere architettoniche a favore delle persone portatrici di disabilità, non solo motoria, ma anche sensoriale.

Consulenza ed assistenza alle vittime di discriminazione

Il Garante regionale, sulla base di segnalazioni provenienti dai diretti interessati, tutela le persone che si ritengono vittime di discriminazioni rispetto alla cittadinanza, all'ascendenza, all'origine etnica o nazionale, all'appartenenza linguistica e culturale, al credo religioso e alle convinzioni personali, alla disabilità, all'età, all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

I reclami e le segnalazioni sono stati presi in esame; in caso di accertata esistenza di una discriminazione prevista dalla normativa vigente, il Garante regionale ha esercitato le proprie prerogative di *moral suasion* per la rimozione della discriminazione stessa, segnalando contestualmente la situazione ai soggetti coinvolti e alle autorità competenti, nonché formulando apposite raccomandazioni.

2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

In conformità a quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 9/2014 riguardo alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione ed in analogia al ruolo assegnato alle Autorità di garanzia per la promozione della parità di trattamento (*Equality Body*) dalla direttiva europea 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento indipendentemente dalla

razza e dall'origine etnica (art. 13), il Garante regionale ha svolto il proprio mandato sviluppando due macro ambiti di attività:

- a. assistenza indipendente alle vittime di discriminazione;
- b. iniziative promozionali della parità di trattamento.

Il Garante regionale ha intenzione di continuare a mantenere rapporti di collaborazione a livello nazionale e regionale, in particolare, con l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), l'*Equality Body* costituito in base al decreto legislativo 215/2003 attuativo della direttiva europea 2000/43/CE e con altri organismi nazionali specializzati quale ad esempio l'OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori), istituito nel 2010 ed incaricato di monitorare le segnalazioni e le denunce dei crimini di odio (*hate crimes*), con le Consigliere di Parità (regionale e di area vasta), con la Commissione regionale Pari Opportunità, con la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e dello loro famiglie, con il CRIBA FVG e con il Difensore civico regionale.

Ritenendo strategica la collaborazione con le Organizzazioni della società civile rappresentative degli interessi delle persone a rischio di discriminazione in relazione ai fattori di cui al proprio mandato, è intenzione del Garante regionale avviare con le medesime utili sinergie. La collaborazione con le associazioni della società civile rappresentative delle persone a rischio di discriminazione e dei loro interessi risponde, infatti, alle seguenti finalità: rafforzare nelle persone e nei gruppi a rischio di discriminazione la consapevolezza dei loro diritti alla parità di trattamento e alla non-discriminazione (*awareness-raising*); rafforzare la visibilità ed il riconoscimento delle associazioni della società civile (*empowering*); rafforzare la reciproca fiducia (*building of trust*) tra l'Autorità di garanzia e le associazioni della società civile con un reciproco rafforzamento del ruolo e della credibilità di entrambi; rafforzare le competenze specifiche e le capacità organizzative dell'Autorità di garanzia sul terreno del diritto antidiscriminatorio riferito a particolari fattori di discriminazione (*capacity building*).

3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Le varie attività svolte dal Garante regionale a tutela delle persone a rischio di discriminazione, consentono di evidenziare le principali criticità riscontrate nel settore, allo scopo di consentirne un'analisi, di facilitarne la risoluzione attraverso un'attività di tipo consulenziale, ovvero di segnalazione agli organi competenti, di stimolare il legislatore nazionale e regionale ed il sistema di *governance* nel suo insieme, nonché di avviare e consolidare buone pratiche.

3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Le criticità evidenziate nel corso dell'anno, già rappresentate varie volte nel corso del mandato, si possono così in estrema sintesi riassumere, rinviando alle riflessioni formulate nei singoli contesti:

- effettività dell'azione;
- minori stranieri non accompagnati;
- accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità;
- contrasto alle discriminazioni.

Effettività dell'azione

L'istituzione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, di un'Autorità di garanzia regionale dedicata alla tutela dei diritti fondamentali, che si occupa anche di tutela antidiscriminatoria, ha costituito senza

dubbio una novità particolarmente positiva nel quadro delle politiche delle autonomie regionali nel nostro Paese.

D'altro canto, non si può mancare di sottolineare che uno dei requisiti indispensabili individuati dagli *standard* internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di garanzia possa essere riconosciuta come tale, è quello dell'effettività della sua azione, ovvero dell'assegnazione ad essa di adeguate e sufficienti risorse umane per svolgere i propri compiti e funzioni in condizioni di autonomia ed indipendenza (raccomandazione generale n. 2 della Commissione europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa, ECRI e i "Principi di Parigi" emanati dalla Commissione ONU per i Diritti Umani).

L'istituzione di un Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione può costituire uno strumento importante per la promozione a livello regionale di una cultura e di prassi fondate sulle pari opportunità ed il divieto di discriminazioni, se inserito in una rete regionale di servizi e realtà, frutto di un raccordo tra Regione, Autorità di garanzia, Enti locali, Associazionismo e Parti sociali. Questo approccio "di rete" implicherebbe un forte ruolo propulsivo trasversale all'Amministrazione di governo regionale, anche in relazione agli obiettivi di *mainstreaming* che una politica di pari opportunità deve soddisfare, così come alla pluralità di fattori di discriminazione vietati, che necessariamente intersecano con l'operato di diverse Direzioni centrali.

Minori stranieri non accompagnati

Il Garante regionale esprime apprezzamento per l'intervento della Regione Friuli Venezia Giulia in materia di MSNA. Nel corso del 2023 erano stati infatti approvati, in particolare, i seguenti provvedimenti:

- legge regionale 3 marzo 2023, n. 9, recante "Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione", il cui articolo 7 disciplina espressamente la tutela dei minori stranieri non accompagnati;
- DPRReg. 30 agosto 2023, n. 144, recante "Regolamento recante criteri e modalità per il rimborso, ai Comuni e agli Enti gestori dei Servizi sociali dei Comuni, delle spese restanti a loro carico per l'accoglienza e l'ospitalità di minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni, ai sensi dell'articolo 7, commi 4 e 6, della legge regionale 3 marzo 2023, n. 9 (Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione)", il cui art. 3, co. 3, prevede che "*Sono ammessi al rimborso, nella misura del 100 per cento della spesa salvo eventuali rideterminazioni (..), i costi direttamente connessi all'accoglienza (..). Nell'ipotesi di cui all'articolo 7, co. 4, della legge, i rimborsi sono calcolati al netto dei contributi richiesti al Ministero dell'Interno per il tramite delle Prefetture*", in continuità con quanto fatto in passato;

Nel corso del 2024, si segnala, in particolare:

- la DGR 2 febbraio 2024, n. 148, recante "LR 9/2023 (Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione) art 7 <<Tutela dei minori stranieri non accompagnati>>. Autorizzazione ad effettuare i rimborsi al valore degli importi retta indicati nelle istanze di contributo presentate dai Comuni per l'accoglienza e l'ospitalità di minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni" ai sensi del DPRReg 144/2023.

È parere del Garante che tale supporto da parte dell'Amministrazione regionale sia utile a facilitare la collaborazione da parte degli Enti locali per assicurare l'accoglienza²⁵ e la sistemazione dei MSNA

²⁵ Per un ulteriore approfondimento in materia di accoglienza sul territorio regionale, si veda anche quanto riportato al *link*: <https://www.retesai.it/i-numeri-della-rete-sai/>, un estratto del quale si trova nella parte tabellare della presente relazione.

individuati sul territorio, adempiendo così agli obblighi previsti dal decreto legislativo 142/2015 e ss.mm.ii. di attuazione della direttiva 2013/33/UE²⁶ e poi anche dalla legge 47/2017. Ciò ha avuto un indubbio impatto positivo nell'assicurare una immediata accoglienza dei MSNA individuati sul territorio regionale in strutture appositamente a loro riservate.

D'altro canto, il numero delle strutture di accoglienza si è moltiplicato, nel corso degli anni, con l'applicazione di *standard* disomogenei nell'erogazione dei servizi di accoglienza e dei percorsi di mediazione culturale e di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate: questo in mancanza di un apposito ed aggiornato regolamento regionale sugli *standard* di accoglienza e dei servizi delle Comunità per minori stranieri e relativo accreditamento.

Probabilmente una parte delle criticità del sistema avrebbe potuto essere mitigata attraverso un controllo più diretto e capillare sulle Comunità di accoglienza da parte degli Enti locali di riferimento, se non addirittura tramite una gestione "*in house*". È comunque auspicio del Garante, che l'intervento del regolamento emanato con DPR Reg. 158/2022, già citato nella I parte di questa relazione, possa, almeno in parte, porre rimedio alla situazione, definendo le caratteristiche generali delle Comunità per l'integrazione sociale e socioculturale rivolte ai MSNA di età compresa tra i 14 e i 17 anni e degli Alloggi ad alta autonomia, i cui destinatari possono essere anche gli stranieri non accompagnati neo maggiorenni in prosieguo amministrativo.

Il ricorso ad una pluralità estremamente diversificata di Strutture di accoglienza, gestite da soggetti privati non sempre adeguatamente dotati di competenze specialistiche nella materia, la mancanza di una forte struttura di *governance*, di monitoraggio e di valutazione, la lentezza e i ritardi delle procedure amministrative, hanno determinato anche in Friuli Venezia Giulia il verificarsi di quelle disfunzionalità comuni all'intero territorio nazionale. Tali criticità sono state alla base della procedura di infrazione del diritto UE mossa nel 2014 dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia relativamente alla tutela dei MSNA richiedenti asilo (procedura n. 2014/2017) e che la "Legge Zampa" (47/2017) ha inteso disinnescare. Il fine di questo provvedimento normativo è stato infatti quello di limitare alcune problematiche quali: i lunghi tempi di attesa per la nomina dei tutori, che si ripercuotevano negativamente sul ritardato accesso alle procedure di richiesta della protezione internazionale; la mancanza di tutori volontari adeguatamente preparati, con la conseguente nomina dello stesso tutore per un gran numero di minori e spesso in situazioni di possibile conflitto di interessi; il mancato utilizzo dello strumento dell'affido familiare e della rete di famiglie aderenti.

Tra le problematiche che risultano permanere sul territorio regionale si citano, in particolare, quelle riferite: all'avvio dei percorsi di integrazione; all'iscrizione ai Centri per l'impiego; all'accertamento dell'età in applicazione della normativa e del protocollo nazionale; alla conversione dei permessi di soggiorno per minore età per la difficoltà di rilascio dei passaporti da parte delle Ambasciate di alcuni Paesi (tenuto conto oltretutto che senza il passaporto non viene rilasciato il parere ministeriale); alla questione dell'identità dei MSNA e alle criticità in tema di correzione e rettifica dei dati anagrafici.

²⁶ Nel corso dell'anno è stato ritenuto necessario apportare una serie di modifiche alla direttiva 2013/33/UE; conseguentemente è stato ritenuto opportuno provvedere, per ragioni di chiarezza, alla sua rifusione, con direttiva (UE) 2024/1346 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

La direttiva 2013/33/UE è abrogata per gli Stati membri vincolati dalla stessa a decorrere dal 12 giugno 2026, fatti salvi gli obblighi degli Stati membri relativi al termine di recepimento nel diritto interno della nuova direttiva.

Le modifiche introdotte dalla sopracitata legge 47/2017 hanno la finalità di definire una disciplina unitaria organica, che nel contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni su tutto il territorio nazionale.

Questo processo virtuoso si sta lentamente avviando nel Friuli Venezia Giulia (alla data di chiusura della presente relazione sono 189 i nominativi globalmente forniti al TM e confluiti all'elenco dei Tutori volontari, dal 2017 al 2024). Di questi, 134 sono donne e 55 uomini.

La mancanza di sufficienti candidature volontarie di cittadini all'esercizio della funzione tutoria comporta, ancora attualmente, un oggettivo squilibrio tra Tutori e MSNA con conseguente aggravio dell'attività da parte dei tutori attivi sul territorio, a cui sono affidati ben più minori rispetto a quanto previsto a livello normativo. Questo aspetto rappresenta di per sé un potenziale deterrente per un candidato in età lavorativa poiché, in caso di affidamento di un rilevante numero di MSNA, l'impegno potrebbe essere rilevante e probabilmente di difficile conciliazione con lo svolgimento di un'attività professionale, sia in termini di energie profuse, che di tempo.

Pur trattandosi di un'attività di volontariato, da svolgere a titolo gratuito, come ha ricordato più volte il Garante, al fine di favorire i volontari andrebbero valutati e previsti alcuni "correttivi" quali i citati permessi di lavoro, i rimborsi delle spese sostenute, le polizze assicurative. Tali interventi, in parte introdotti dal citato decreto del Ministero dell'Interno 8 agosto 2022, potrebbero facilitare la presentazione di candidature e l'effettivo esercizio della funzione tutoria, prevista espressamente da una legge nazionale.

Il Garante regionale sottolinea inoltre l'insufficiente definizione di percorsi di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età.

Ulteriore criticità nel sistema di accoglienza, nota anche a livello nazionale e che necessiterebbe di maggiore controllo, è quella riferita ai minori stranieri di nazionalità albanese e kosovara, per i quali potrebbe essere meglio sfruttato l'istituto del ricongiungimento familiare. Questa tipologia di minori spesso non rientra propriamente nel novero dei "non accompagnati", avendo parenti residenti in Italia a cui potrebbero essere affidati, nel loro stesso superiore interesse.

Il Garante ritiene fondamentale mantenere alta l'attenzione anche sui minori provenienti dall'Ucraina, quale nuova criticità emersa nel corso del 2022 e, da ultimo, ma certamente non per importanza, ricorda il problema della tratta di esseri umani, che può riguardare anche i MSNA, fenomeno da riconoscere e da gestire con estrema attenzione e competenza e nell'assoluto rispetto ed interesse della persona coinvolta, sia essa minore o adulta²⁷.

²⁷ Si ricorda che, in occasione dell'Assemblea Generale tenutasi il 29 settembre 2021, è stato adottato un *position statement* dalla Rete Europea dei Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza (*European network of Ombudspersons for children – ENOC*), avente ad oggetto "*Violations of the Human Rights of Children on the Move in the context of pushbacks*", contenente una serie di 12 raccomandazioni da attuare a livello europeo, nazionale e locale a tutela dei minori. Per un approfondimento, si veda <https://www.garanteinfanzia.org/news/approvate-12-raccomandazioni-sui-minorenni-migranti-dai-garanti-europei-enoc>. Nel corso dell'ultima Conferenza annuale e Assemblea generale dell'ENOC, tenutasi a Helsinki dal 18 al 20 settembre 2024 sono stati approvati due *position statements*: il primo riguardante il tema "*Protecting and promoting the rights of children in alternative care*" e il secondo riferito alla protezione dei diritti dei minorenni coinvolti nell'ambito del conflitto tra Russia e Ucraina (<https://www.garanteinfanzia.org/enoc-approvato-statement-diritti-minorenni-protezione>).

Si fa presente che il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva emanato il bando 6/2023, rivolto a progetti di assistenza a favore delle vittime della tratta (reperibile su <https://www.pariopportunita.gov.it/news-e-media/news/2023/bando-per-progetti-di-assistenza-a-favore-delle-vittime-della-tratta-bando-62023/>), con una specifica previsione, all'art. 4, co. 2, concernente i programmi specifici di assistenza per MSNA vittime di tratta. Le proposte progettuali dovevano pervenire entro il 4 febbraio 2024. I progetti ammessi al finanziamento avranno una durata di 17 mesi.

Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità

Il Garante regionale ritiene fondamentale mantenere alta l'attenzione circa i problemi di accessibilità e di diritto alla mobilità delle persone disabili, rammentando che, le persone portatrici di disabilità rimangono spesso vittime di processi di esclusione sociale, a cominciare dalla sfera lavorativa.

“Riconoscendo che la disabilità è un concetto in evoluzione e che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri” (preambolo della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, lettera e) va richiamata e diffusa, presso ogni sede pubblica o privata di pertinenza, l'importanza del concetto di applicare sempre, ove possibile, il principio dell'accomodamento ragionevole, di cui all'art. 2 della medesima Convenzione, nell'ottica della promozione della cultura di una sempre migliore accessibilità e del rispetto del principio di uguaglianza.

Contrasto alle discriminazioni

Il Garante regionale esprime la convinzione che la promozione dei principi di parità di trattamento e del divieto di discriminazioni richieda non solo meccanismi *ex post* di tutela e di contrasto, ma anche e soprattutto attività promozionali e di prevenzione delle discriminazioni, ovvero azioni positive volte a riequilibrare e prevenire situazioni sociali in cui le persone appartenenti a categorie a maggior rischio di discriminazione possono incontrare condizioni di maggiore fragilità.

Tra le principali cause di discriminazione che hanno visto l'intervento del Garante durante il corso del mandato e che hanno rappresentato casi di maggiore criticità, si segnalano la disabilità, la nazionalità, l'etnia/razza, le condizioni sociali, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, l'età, la mendacità, il luogo di residenza.

Nel 2024 le segnalazioni di presunta discriminazione ricevute si sono incentrate particolarmente sui seguenti aspetti: **disabilità** (in ambito scolastico, lavorativo e di accesso al mondo del lavoro. Sempre attuali le difficoltà in tema di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche); **condizioni sociali** (tra cui vengono collocate, ad esempio, anche criticità concernente l'ISEE e l'accesso a contributi regionali, problematiche concernenti la carenza di medici di base, presunte discriminazioni attribuibili alla condizione fisica/mentale dell'interessato, questioni di violazione della *privacy*, che peraltro non rientrano nella competenza dell'Organo di garanzia); **luogo di residenza** (nel cui ambito sono state inserite le problematiche derivanti dalla revoca della possibilità di usare *online* la tessera sanitaria per persona non residente in Italia, quelle derivanti da cancellazioni anagrafiche di persone trasferitesi all'estero, i quesiti sulla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale competente, nonché quelli riferiti ai rimborsi negati per ragioni territoriali); **orientamento sessuale e identità di genere**.

Trattando una casistica estremamente varia ed eterogenea, le forme di intervento messe in atto, avvalendosi delle attività di ascolto, mediazione, consulenza, raccomandazione, sono molto differenti. Come già avuto occasione di sottolineare, una singola segnalazione può comportare la presenza al proprio interno di più problematiche afferenti a diversi interlocutori.

3.2 Best practice

Tra le varie attività presenti sul territorio regionale, quali utili esempi di *best practice*, si menzionano il CRIBA (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche); l'Ufficio H-Informazioni e Mostra permanente di ausili per l'autonomia della persona disabile, servizio gratuito gestito dalla Comunità Piergiorgio Onlus di Udine e già citato nella I parte della presente relazione; l'Osservatorio regionale sulle tossicodipendenze; l'Osservatorio immigrazione ancora non operativo nella versione rinnovata; il portale

InfoAbile “Guida a un territorio più inclusivo”, come rete di supporto alle persone con disabilità nella provincia di Trieste.

Si riporta, inoltre, l’avvio del progetto di *co-housing* “Enzo Cainero”, ideato dall’Associazione Progettoautismo FVG e il recente Osservatorio permanente sui processi di inclusione delle persone disabili, operativo a Trieste e volto alla mappatura dei bisogni e delle aspettative dei disabili nella delicata fase di passaggio dalla scuola alla vita adulta.

Tra le *best practice* si includono anche attività professionali e sportive fortemente inclusive, tra le quali ci si limita a citare, senza pretesa di completezza, due realtà locali: “Diversamente *bistrot*”, nato recentemente su iniziativa di Anffas Udine, che impiega anche persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo e “*AutStanding - La sosta inclusiva*”, nato anni fa grazie alla volontà di una coppia di coniugi visionari, che occupa ragazzi con disagio e persone con disturbi dello spettro autistico; si aggiungono poi tutte le associazioni che promuovono lo sport concepito esclusivamente per persone con disabilità o quelle che consentono lo svolgimento inclusivo delle attività sportive, permettendo un’integrazione effettiva.

Si ritiene di aggiungere, tra gli esempi di *best practice*, anche le “Indicazioni operative per comunità MSNA operanti sul territorio della Provincia di Trieste e tutori volontari”, aventi ad oggetto “Il rilascio del codice fiscale e l’iscrizione al Servizio sanitario regionale per MSNA (ancorché privi di permesso di soggiorno) a seguito del rintraccio sul territorio nazionale”. Tali indicazioni, nate <<nell’ambito di tavoli di lavoro e del raccordo interistituzionale che hanno coinvolto la Direzione Regionale dell’Agenzia delle Entrate del Friuli Venezia Giulia, l’ASUGI Area Giuliana, l’Ufficio Immigrazione della Questura di Trieste, UNICEF ECARO, il partenariato del progetto “I MSNA cittadini attivi della comunità educante”>>, derivano dall’esigenza di stabilire modalità operative uniformi “per garantire il concreto e pieno esercizio del diritto alla salute e all’assistenza sanitaria” in favore dei MSNA sul territorio regionale, a parità di condizioni con i cittadini italiani e di individuare una procedura utile al preliminare rilascio del codice fiscale, propedeutico all’iscrizione al Servizio Sanitario Regionale. L’obiettivo è quello di “facilitare e razionalizzare i flussi comunicativi ed operativi con l’ASUGI Area Giuliana e l’Agenzia delle Entrate al fine di assicurare la tempestiva iscrizione obbligatoria al SSR in favore dei/le MSNA, ancorché privi di permesso di soggiorno, a seguito delle segnalazioni di legge dopo il loro ritrovamento nel territorio nazionale”.

4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Si rinvia ai contenuti espressi all’interno del capitolo 4, I parte, riferiti alla funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti.

5. Proposte/Raccomandazioni

Il Garante regionale rileva positivamente come la Giunta regionale abbia mantenuto, negli anni, l’attenzione rispetto al tema dell’accoglienza dei MSNA, tra i quali, come detto in precedenza, vi possono essere minori vittime di tratta, al fine di sfruttamento lavorativo e sessuale. Ne consegue la necessità di un sistema di accoglienza preparato, in grado di assicurare una forte e tempestiva azione di vigilanza e di identificazione e protezione delle potenziali vittime, in grado di lavorare in rete.

Come già rilevato in precedenza, si ritiene opportuno che ciascuna Direzione centrale competente svolga un’azione sistematica di monitoraggio e valutazione delle disposizioni presenti nella normativa regionale vigente, negli atti regolamentari, di indirizzo e di programmazione, ai fini della rilevazione di norme eventualmente in contrasto con il principio di non discriminazione e parità di trattamento tra cittadini nazionali e stranieri, adottando i provvedimenti conseguenti per la loro rimozione e adattamento.

PARTE III

FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

1. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla L.R. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Relativamente alla funzione di garanzia per le persone private della libertà personale, si illustrano le attività svolte nel corso del 2024 dal Garante regionale.

Incontri con i Magistrati di sorveglianza

Il Garante ha mantenuto attivi i contatti con i Magistrati di sorveglianza, sia per un confronto sulle problematiche rilevanti concernenti i diversi istituti carcerari della regione che per discutere sulla possibile applicazione delle misure alternative. Ha altresì mantenuto i rapporti di rete con il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, fondamentali per un confronto sulla situazione degli istituti penitenziari regionali.

Anche tali uffici purtroppo scontano un'importante carenza di organico, sia sul fronte dei magistrati che del personale.

Incontro con i Direttori delle CC ed i detenuti. Visite alle carceri di Tolmezzo, Pordenone, Trieste, Udine e Gorizia

Il Garante ha visitato tutti gli istituti carcerari della regione, incontrandone i Direttori e i detenuti che ne avevano fatto richiesta. Si rileva, grazie alla riforma Cartabia, il miglioramento di uno degli aspetti di maggiore criticità riscontrato negli anni precedenti e rappresentato dalla pluralità di incarichi dei Dirigenti dell'Amministrazione penitenziaria: dal 20 novembre 2023, ognuna delle cinque case circondariali regionali ha un proprio titolare. La notizia, giunta in chiusura d'anno, del prossimo trasferimento del dirigente dell'istituto triestino, costituisce però motivo di preoccupazione, perché l'assenza di un direttore titolare, così come si è avuto modo di sperimentare per un lunghissimo tempo, favorirà l'acutizzarsi di tante problematiche (si aggiunga, poi, che pure il Comandante titolare è già assente perché in congedo pre-pensionamento, mentre la Vicecomandante, reggente *pro-tempore*, è anch'essa in mobilità su domanda, per essere assegnata al Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, talché si accentuerà un quadro di forte instabilità organizzativa in un contesto già critico a causa dei *deficit* strutturali, per cui verosimile è il rischio che la situazione possa tendere al peggioramento, esponendo la stessa credibilità dello Stato verso un istituto considerato "iconico" per la collettività locale).

Vengono ancora rilevate forti criticità in relazione alla carenza del personale; oltre alla mancanza di educatori, cui peraltro il relativo concorso ha posto parziale sollievo, la preoccupazione si riferisce all'insufficienza del personale della Polizia penitenziaria (Comandanti compresi) e di ulteriori figure specializzate dal punto di vista amministrativo-contabile, psicologico e giuridico-pedagogico.

La visita del Sottosegretario di Stato alla Giustizia, sen. Andrea Ostellari, svolta **a marzo** presso la CC di Trieste, a cui il Garante ha presenziato, è stata ulteriore occasione per rappresentare personalmente le già note e gravi criticità che affliggono tutte le carceri regionali: sovraffollamento e carenza di organico.

Le visite delle CC operate nel corso dell'anno sono state anche occasione per conoscere la realtà carceraria sotto l'aspetto delle attività ivi svolte, nonché per le ristrutturazioni eseguite. Si citano, in particolare:

- **a gennaio**, l'inaugurazione della nuova palazzina per i semi-liberi (detenuti che, dopo aver scontato quota parte della pena, si recano di giorno all'esterno per svolgere un'attività lavorativa e ritornano nel carcere in serata per il ricovero notturno, presso la CC di Udine). L'opera edilizia è il segmento

iniziale di un'iniziata ristrutturazione dell'intero comprensorio, come successivamente illustrato nel dettaglio dai tecnici - architetti ed ingegneri - del Provveditorato Triveneto dell'Amministrazione penitenziaria nell'ambito di una riunione con tutti gli operatori;

- **a marzo**, la sfilata di moda organizzata presso la CC di Trieste, in occasione della Festa della Donna, dal *Soroptimist International*, dai *Lions International* Distretto 108Ta2 e dall'Università della terza età, con le recluse impegnate come modelle. Il Garante ha evidenziato come l'apprezzata manifestazione, intitolata "Bellezza, ben-essere anche in carcere. *Défilé* di moda dove le detenute diventano modelle di un giorno", dimostri l'importanza degli interventi del Terzo settore per l'attività di riabilitazione nella struttura carceraria, che deve essere vista non come entità isolata, ma parte essenziale della comunità locale ove è inserita e situata;
- **a settembre**, la conclusione del Laboratorio di musicoterapia "La voce oltre le mura", svolto nella CC di Trieste a favore della popolazione detenuta della sezione maschile nell'ambito della programmazione trattamentale per l'anno 2024.

Rimane significativa la collaborazione con i Garanti comunali per i diritti delle persone private della libertà personale di Trieste e di Udine. Purtroppo, ad oggi non ha avuto riscontro la richiesta di istituire, laddove carenti, figure analoghe di garanzia sui territori ove siano presenti istituti di pena.

Attività di supporto e consulenza ai detenuti

È proseguita l'attività di supporto e di consulenza rispetto alle segnalazioni di problematiche relative alla popolazione carceraria regionale, in merito alle quali il Garante ha provveduto a richiedere informazioni ai Direttori degli istituti o ad altre Autorità, anche in collaborazione, secondo i casi, con i Garanti comunali dei detenuti.

Incontri con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e con i Garanti regionali

Tra i compiti del GNPL, istituito con decreto legge 146/2013 (art. 7) e convertito con modificazioni dalla legge 10/2014, rientra quello di coordinare la rete dei Garanti territoriali favorendo il consolidamento istituzionale mediante il riconoscimento di adeguate garanzie di indipendenza e autonomia rispetto ai Governi locali di cui sono espressione.

A consolidamento della relazione con l'Autorità nazionale, il Garante regionale ha partecipato a diversi incontri, in presenza e *online*, anche assieme ai Garanti dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale delle altre regioni. Peraltro, sussiste anche una Conferenza dei Garanti territoriali (regionali, provinciali, comunali) con un coordinatore, alle cui adunanze (in presenza ed *online*) il Garante regionale ha preso parte. Inoltre, ha partecipato:

- **nel mese di marzo**, a Roma, all'incontro del nuovo collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, con i Garanti regionali e con il direttivo dell'Associazione dei Garanti territoriali. L'introduzione è stata svolta dal Presidente del collegio, Felice Maurizio D'Ettore, con i successivi interventi dei componenti dello stesso, Irma Conti e Mario Serio e del Portavoce dei Garanti territoriali, Samuele Ciambriello. I Garanti presenti sono successivamente intervenuti soffermandosi sulle problematiche delle rispettive Regioni. In particolare, il prof. Pittaro ha evidenziato il grave sovraffollamento delle istituzioni carcerarie del Friuli Venezia Giulia, rapportato con le carenze nel personale della polizia penitenziaria e dei funzionari giuridico pedagogici (educatori) e si è soffermato sulla complessa situazione del CPR di Gradisca d'Isonzo. Infine, ha proposto una valutazione unitaria sul quadro giuridico dei minori autori di reato, mutato dal recente c.d. decreto Caivano;

- **nel mese di giugno**, da remoto, all'Assemblea della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, svoltasi a Roma presso l'Aula Consiliare del Palazzo Valentini. La relazione del Garante nazionale è stata introdotta dal coordinatore dei Garanti territoriali;
- **nei mesi di luglio e agosto**, alla Conferenza dei Garanti territoriali per affrontare le problematiche comuni.

Il Garante regionale, insediatosi il 1° ottobre 2024, in sede di Conferenza dei Garanti territoriali svoltasi a dicembre, a Roma, ha dal canto suo rilevato come i 50 anni trascorsi dalla prima grande riforma del sistema penitenziario italiano non siano stati evidentemente sufficienti per trasformare progressivamente le carceri in un modello moderno e coerente con la legislazione nazionali e internazionali. L'incontro è stato occasione per evidenziare anche altri aspetti critici, tra i quali: le carenze rispetto al diritto all'affettività delle persone detenute; l'assenza di riservatezza anche nell'espletamento dei bisogni fisici, considerato che in alcuni istituti i servizi igienici sono a vista e che sono posizionati nello stesso contesto nel quale vengono preparati i cibi sui fornelli a gas butano; i *bidet* in molti istituti sono considerati un lusso a cui non si può accedere; il problema delle cimici da letto continua a perseguire alcune carceri; non ci sono refettori comuni e impianti di aerazione antifumo e frequenti sono le lamentele dei detenuti sulla qualità e quantità del cibo somministrato. L'Organo di garanzia ha evidenziato di voler predisporre e inviare una richiesta al DAP affinché gli sia consentito di poter effettuare delle riprese video e fotografie, nel rispetto delle indicazioni del direttore e del comandante, per comprovare lo stato reale dei luoghi alle autorità e intraprendere le più pertinenti iniziative.

CPR di Gradisca d'Isonzo

Anche relativamente a questa struttura, entrata in funzione nel 2020, continuano a permanere criticità. Di fatto, si tratta di una struttura impropriamente "carceraria", considerato che le persone trattenute non possono circolare liberamente all'interno o al di fuori di essa: è sostanzialmente una detenzione di tipo amministrativo (riferendosi a soggetti irregolari oppure a persone per cui è stato disposto il rimpatrio a seguito di una pena o ancora a persone che dovrebbero essere rimpatriate, ma che di fatto non lo saranno per mancanza di accordi bilaterali tra gli Stati interessati). Le varie problematiche emerse sono state trattate in collaborazione con la competente Prefettura di Gorizia, con cui più volte sono stati intrattenuti rapporti.

A gennaio, il Garante regionale si è recato al CPR, accompagnato dal Prefetto di Gorizia, dott. Raffaele Ricciardi. Nel corso della visita il direttore della struttura ha esposto nel dettaglio la complessità della gestione del Centro, spesso oggetto dell'attenzione da parte dei *media*, con un'informazione non sempre precisa, in occasione di episodi di contrasti, tentativi di fuga o incendi dolosi, che richiedono l'intervento dall'esterno delle Forze dell'ordine. Il Garante pro-tempore, ben conscio che trattasi appunto di una detenzione amministrativa, con tutte le contraddizioni e le conseguenze che ne derivano, ove ha osservato come i vari ospiti si oppongono non alla permanenza in sé ed al correlato trattamento, ma al loro previsto rimpatrio con reazioni anche di violenza sulle cose e di ricerca di ogni via di possibile fuga, ha insistito nel dover rendere tale permanenza, per quanto chiusa, il meno possibile simile al carcere. Da tale profilo si deve apprezzare che il CPR di Gradisca è l'unico, dei 10 esistenti, nel consentire agli ospitati l'uso del cellulare, permettendo così di mantenere i contatti con la famiglia d'origine, gli amici, con l'avvocatura ed i vari Enti di assistenza. Dalla Relazione al Parlamento 2023 del Garante nazionale risulta inoltre che tale CPR abbia un tempo medio di permanenza molto limitato (intorno ai 30 giorni rispetto ai 90 possibili, ora allargati a 180 dalla recente normativa). Peraltro, ad avviso del Garante, tale permanenza, più o meno limitata nel tempo, dovrebbe essere non priva di contenuti, ma caratterizzata da attività, quali quelle

sportive (già in atto nella partita di calcio del fine settimana) e dovrebbe prevedere l'istituzione di una palestra e di una sala ricreativa.

Nel mese di agosto il Garante regionale ha indirizzato una nota al Sindaco di Gradisca d'Isonzo sollecitando la nomina di un nuovo Garante comunale per le persone ristrette nella libertà personale, a seguito della scadenza del mandato della dott.ssa Giovanna Corbatto e considerata l'importanza di tale figura, vista la sussistenza di un CPR sul territorio in questione. Purtroppo si rileva che nessuna nuova nomina è stata finora effettuata.

Molto interessante in proposito il *“Report to the Italian Government on the visit to Italy carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 2 to 12 April 2024”*, reperibile online su <https://rm.coe.int/1680b2c7e7>. Il CPR di Gradisca d'Isonzo è stato uno dei 4 Centri oggetto di visita da parte del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, assieme a quelli di Milano, Roma e Potenza.

Cassa delle Ammende

Sono proseguite le riunioni con la Cassa delle Ammende in sede nazionale, con la Direzione centrale regionale competente e con i vari Enti che intervengono sul campo in ordine ai diversi progetti così finanziati.

Tra gli interventi promossi in attuazione delle linee programmatiche 2024-2026 per il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale attraverso l'incremento delle opportunità di lavoro e la formazione professionale, in coordinamento con le altre iniziative in corso di realizzazione, in partenariato con gli Enti territoriali, si cita il Programma “Opportunità di lavoro professionalizzanti 2024”, approvato il 29 novembre 2023, che mette a disposizione dei fondi, assegnati su base regionale. Per quanto concerne il Friuli Venezia Giulia, sulla base dei dati statistici relativi ai detenuti presenti al 31.12.2023, la quota per la formazione professionale corrisponde a 11.000 euro, mentre quella per la remunerazione del lavoro a 87.000 euro.

Nel mese di **marzo**, il Garante ha partecipato, presso la sede regionale della DC salute, politiche sociali e disabilità, alla Cabina di Regia, istituita con DGR 24 novembre 2022, n. 1804; trattasi di uno strumento per la *governance* territoriale ed è volta a garantire l'integrazione dei Servizi socio-sanitari e di inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o privativi della libertà personale emanati dall'Autorità Giudiziaria, nonché per favorire l'integrazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali dei Servizi territoriali e delle articolazioni territoriali dell'Amministrazione della giustizia. Gli argomenti trattati nel corso della riunione sono stati, tra gli altri, i seguenti: stato dell'arte delle progettualità della Cassa delle Ammende e del Dipartimento per gli Affari di giustizia; Piano di azione regionale triennale; legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16, c.d. “Legge di stabilità”; valutazione e definizione della Convenzione tra Regione FVG e Università.

Sempre nell'ambito della sopra citata Cabina di Regia e, avuto riguardo ai settori dell'assistenza e sostegno alle vittime di reati, nonché alla promozione e allo sviluppo di programmi di giustizia riparativa, si ricorda che il Garante regionale continua ad essere coinvolto, tra l'altro, relativamente ai tavoli sullo *status* dei progetti “Ripar(t)iamo 2” (DGR 1402/2021) e “Inclusione, CONfronto e TRAttamento 2” (DGR 1293/2022), finanziati dal Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Ministero della Giustizia.

2. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

Il Garante regionale, ha instaurato rapporti di rete, come già precedentemente illustrato, con Direttori di carceri, Magistrati di sorveglianza, Garanti comunali e Garante nazionale. Si sottolineano, in particolare, i contatti costanti, attraverso le piattaforme *web*, con i Garanti regionali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e con il Garante nazionale. Tutti tali contatti risultano fondamentali al fine di monitorare in maniera più approfondita ed efficace le problematiche esistenti sul territorio e di provvedere in maniera tempestiva alla segnalazione delle stesse e alla proposizione di possibili soluzioni.

3. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Per quanto concerne l'ambito di competenza del Garante regionale, non si possono sottacere alcune rilevanti criticità, per le quali rimane vivo l'impegno a proseguire un'attività di attenta e costante verifica, al fine di sollecitarne la risoluzione, tramite consulenze, segnalazioni ed ogni altra iniziativa ritenuta opportuna.

3.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Nel corso del 2024, i principali fattori di criticità rappresentati al Garante attraverso le segnalazioni si sono incentrati particolarmente sui seguenti aspetti:

- condizioni di salute;
- condizioni detentive;
- supporto alla richiesta di trasferimento di carcere;
- detenuti in regime di art. 41-bis.

Condizioni di salute

Da rilevare come nella Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia si evidenzia come la tossicodipendenza riguardi il 29% della popolazione carceraria totale. *"Il 97% dei detenuti tossicodipendenti è di genere maschile e 1/3 è di nazionalità straniera"*.

In ambito regionale, le problematiche rilevate connesse alla salute psico-fisica dei detenuti, degli ospiti del CPR o dei soggetti internati presso i Centri di salute mentale, sono segnalate direttamente dagli stessi o per il tramite di familiari o anche dei rappresentanti legali. Si tratta di criticità spesso imputabili a problemi di carattere psico-fisico specifici di alcuni soggetti, difficilmente gestibili in ambito carcerario.

Condizioni detentive

Tali problematiche hanno riguardato sia gli istituti penitenziari, che il CPR: i principali punti cruciali vengono rappresentati nel proseguo della relazione. Tra le criticità portate alla conoscenza del Garante, si segnalano, in particolare: l'opportunità di un percorso specifico di formazione per gli insegnanti del carcere; i casi di trattenimento improprio all'interno del CPR di ragazzi in proseguo amministrativo in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno; la presenza di cimici presso la CC di Trieste, già evidenziata anche nelle precedenti relazioni illustrative; l'esigenza di apporre delle grate anti-getto alle finestre delle camere di pernottamento della CC di Trieste, possibilmente non lasciate allo stato grezzo, ma verniciate per ragioni estetiche e psicologiche e che, auspicabilmente, non limitino l'areazione e la luminosità delle camere stesse. Sono state rappresentate al Garante anche delle problematiche nel mantenimento dei contatti con l'esterno in caso di situazioni familiari e affettive *"de facto"*, senza un riconoscimento

giuridico: ad esempio, un *partner* non coniugato o non unito civilmente o anche un minore non riconosciuto come figlio né adottato, non possono usufruire delle comunicazioni - in presenza o telefoniche - con la stessa frequenza di chi si trovi in una situazione personale giuridicamente fondata. Da ciò discende che i contatti con tali presunti familiari, ritenuti terzi, sono solo straordinariamente concessi dalla direzione, peraltro disponibile ad ogni suggerimento atto ad indurre o permettere la regolamentazione di tali rapporti.

Supporto alla richiesta di trasferimento di carcere

Il Garante regionale supporta le richieste di trasferimento ad altri istituti giustificate da motivi di famiglia/salute.

Detenuti in regime di art. 41-bis

Oltre alle vere e proprie segnalazioni, sono pervenute al Garante diverse richieste di incontro. Nell'ambito delle criticità riscontrate rientrano, tra l'altro: i riferiti ritardi nella fruizione degli accreditamenti monetari da parte dei detenuti, criticità collegata alla carenza di personale contabile; le problematiche connesse all'immissione di acqua calda nelle stanze di pernottamento. Ben nota la necessità di una ristrutturazione anche edilizia, che necessita di adeguato finanziamento, da tempo atteso; la mancanza *in loco* di medici specialisti (soprattutto cardiologi, oculisti e dermatologi), sia pure con la presenza programmata o a chiamata di psichiatri o dentisti. Questo costringe, secondo le necessità, a dover accompagnare i ristretti per una visita specialistica nelle strutture ospedaliere, con impiego del personale penitenziario; il problema della tossicodipendenza e della ludopatia, con la conseguente opportunità di valutare un intervento del SERT anche con finalità di rappresentazione degli esiti nefasti che esse producono; il problema del sopravvitto, avuto riguardo al prezzo, alla qualità e alla sostituibilità dei limitati generi presenti nella lista; il problema della presenza di alcuni internati privi della prevista capacità lavorativa, come sanitarmente certificato e la contraddizione della loro presenza per l'esecuzione della misura di sicurezza della casa di lavoro. È stata rappresentata al Garante anche l'esigenza di poter usufruire del campo di calcio ed è noto l'intento della dirigente di realizzare un complesso sportivo polifunzionale, che peraltro necessiterebbe di adeguato finanziamento e di ulteriore personale amministrativo.

Come già rilevato, la casistica trattata è estremamente varia ed eterogenea; ne consegue che le forme di intervento messe in atto sono molto differenti: attività di ascolto, mediazione, consulenza, raccomandazione. Una singola segnalazione può presentare molteplici problematiche afferenti a diversi interlocutori.

Il Garante ha messo in rilievo alcuni punti cruciali riferiti agli istituti penitenziari della regione, emersi in seguito alle visite effettuate presso le strutture medesime. Di seguito i principali:

- il marcato sovraffollamento, che acuisce, rende problematici ovvero senza possibile soluzione, molte esigenze, tra cui quelle di ristrutturazione edilizia, istruzione professionale, di dotazione del personale non solo di polizia penitenziaria, ma anche amministrativo, specie contabile, etc. Tale situazione è stata segnalata anche al nuovo Provveditore per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige;
- la mancanza di personale, criticità peraltro costante nel tempo, che era stata portata anche a conoscenza del Presidente della Regione, dell'Assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, dell'Assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, dell'Assessore alle finanze, nonché dell'ex Presidente del Consiglio regionale, già in passato. Ciò in quanto, come indicato dal Provveditore regionale per il Triveneto alcune Regioni avevano *"investito virtuosamente in figure professionali e progetti strutturati, variamente denominati (agenzie di rete, operatori del territorio, psicologi penitenziari), divenute un'imprescindibile risorsa territoriale a sostegno della*

formulazione e promozione di un trattamento individualizzato che ha certamente avuto ricadute dirette sul reinserimento del detenuto e, dunque, sulla sicurezza di quelle collettività lungimiranti, avendo abbattuto la recidiva a mezzo del completo recupero della persona”²⁸;

- la difficile condizione di vita delle persone ristrette (sovraffollamento, situazioni di degrado, etc.), che impone, con urgenza una soluzione al problema;
- la gravissima situazione della sezione destinata ai ristretti ex art. 32 ord. penit. (persone con problemi psichiatrici), presso il carcere di Trieste, del tutto emergenziale, sia dal profilo strutturale che da quello sanitario;
- il problema dei cosiddetti “nuovi giunti”, che costringono le direzioni dei diversi istituti a fare salti mortali pur di poter assicurare un minimo di decenza nell’accoglimento di tali ristretti, non sempre riuscendovi;
- il problema delle “porte girevoli”, che incide sulla disponibilità dei posti realmente fruibili. Sovente, infatti, invece di custodire le persone arrestate presso le camere di sicurezza, nel caso di indagati per i quali sia necessaria la successiva convalida del provvedimento da parte dell’Autorità giudiziaria, le Forze dell’ordine preferiscono condurle direttamente in istituto, appesantendo significativamente l’organizzazione penitenziaria ed il lavoro degli operatori tutti, per quanto, verosimilmente, molte delle stesse sarebbero state subito dopo scarcerate. La ragione di tale orientamento sembrerebbe risiedere soprattutto nella circostanza che le FFPP non possano essere distolte dai loro compiti principali per essere impegnate, pure, in quelle di guardiana presso le camere di sicurezza;
- la mancanza di opportunità lavorative qualificanti e l’impossibilità di intraprendere degli studi in relazione ai detenuti ex art. 41-bis, non internati, circostanza che potrebbe essere superata avvalendosi di misure securitarie che si avvalgano di tecnologie moderne e di soluzioni razionali.

Il Garante regionale, ancora nel 2022, aveva sostenuto la segnalazione della Garante comunale di Trieste sulle case famiglia protette, che evidenziava *“l’opportunità di individuare sul territorio locale delle strutture in grado di accogliere i nuclei familiari, valutando, anche l’opportunità di valorizzare realtà già esistenti (come ad esempio le comunità o case alloggio per madri e bambini) ampliando l’accoglienza delle strutture al fine di offrire percorsi misti che rendano più semplice un’integrazione”*. Questo facendo oltretutto seguito all’avvenuta *“ripartizione delle risorse, anche a favore della nostra Regione, del fondo dedicato all’accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case famiglia protette e in case - alloggio per l’accoglienza di nuclei mamma - bambino”*, ai sensi del decreto del Ministero della Giustizia 15 settembre 2021. La Garante comunale, inoltre, sottolineava come *“nella nostra Regione la sola Casa Circondariale di Trieste ospiti la sezione femminile ed in essa, anche in ragione della particolare struttura dell’edificio, non è prevista una sezione “nido”*. *In tutta la Regione non vi è un Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM) ragion per cui sul territorio regionale non vi sono riferimenti utili ai fini statistici e della – conseguente – suddivisione degli importi da destinare al progetto specifico. Detta circostanza peraltro non può far presupporre che non vi siano – sul territorio regionale – situazioni rientranti nella previsione specifica:*

²⁸ Si evidenzia come, nell’allegato alla DGR 11 marzo 2022, n. 320, recante <<D.lgs. 117/2017, art 72 e art 73 “Codice del terzo settore” Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di rilevanza regionale promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del terzo settore in attuazione Accordo Stato-Regione FVG (ADP 2021 DM 9/2021). Approvazione>>, fosse stato previsto di *“Realizzare interventi di empowerment a favore della popolazione carceraria e in esecuzione penale, in particolare supportare le attività socio-pedagogiche, rieducative e di risocializzazione negli istituti penitenziari regionali. La progettualità, che dovrà essere sviluppata a seguito di confronto sui bisogni con le Direzioni degli istituti penitenziari, richiede il rilascio dell’attestato di coerenza da parte del Provveditorato dell’amministrazione penitenziaria”*.

*semplicemente le detenute madri vengono trasferite in altre Regioni (l'Istituto più vicino a noi è a Venezia - Giudecca)", con evidente pregiudizio per i legami familiari e sociali*²⁹.

Nel **mese di luglio**, il Garante regionale ha partecipato, dinanzi al Palazzo di Giustizia di Trieste, alla maratona oratoria "Non c'è più tempo", organizzata a livello nazionale dall'Unione camere penali e, territorialmente, dalla Camera penale di Trieste, con la finalità di "Fermare i suicidi in carcere – Diamo voce a tutti coloro che non possono parlare". Nel suo intervento il Garante, ha ricordato l'elevato numero dei suicidi, il problema del massiccio sovraffollamento nelle carceri (riferito sia all'ambito nazionale, sia a quello regionale e, in particolare, alla Casa circondariale di Trieste) e si è soffermato sul decreto Nordio, concernente il sistema carcerario, all'epoca appena approvato.

I contenuti del decreto Nordio e del decreto Caivano sono stati inoltre affrontati dal Garante regionale nell'ambito del suo intervento sul tema "Carcere: costruire dignità e libertà", in occasione della "Piazza della democrazia", svoltasi a Trieste **il 5 luglio 2024** nell'ambito della cinquantesima settimana sociale dei cattolici in Italia, denominata "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro", che ha visto come principale relatrice la prof.ssa Marta Cartabia, già Ministro della Giustizia e Presidente della Corte costituzionale. Ad avviso del Garante, i citati decreti rispondono soprattutto ad esigenze securitarie, che vengono a prevalere su quelle della rieducazione (per i detenuti adulti) e dell'educazione (per i rei minorenni).

Nel **mese di settembre**, il Garante regionale ha trattato ancora del decreto Caivano nell'ambito di un incontro radiofonico sulla criminalità minorile, tenutosi presso la sede di "Radio Nuova Trieste". Il dibattito, coordinato dal direttore dell'emittente, don Lorenzo Vatti, ha visto gli interventi del Vescovo di Trieste, mons. Enrico Trevisi e del direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione dell'Università di Trieste, prof. Gianpaolo Dolso. Il Garante ha evidenziato, in particolare, come la violenza e perfino la morte siano considerate come soluzioni ordinarie di un conflitto anche in ragione dell'espansione dei *social*, ove il virtuale viene a confondersi ed a condizionare il reale.

Va mantenuta alta l'attenzione sui seguenti aspetti, alcuni dei quali già evidenziati anche nelle precedenti relazioni annuali:

- i suicidi, sia di detenuti, sia di agenti penitenziari, sia degli ospiti del CPR e gli atti di autolesionismo;
- la situazione dei detenuti in regime di art. 41-bis (misura che idealmente doveva essere temporanea);
- l'importanza della predisposizione e della realizzazione di progetti da promuovere e condividere con i detenuti, per dare loro uno scopo di vita e di riscatto personale;
- la vetustà e l'inadeguatezza strutturale di gran parte degli istituti carcerari della regione, in particolare:
 - ✓ Pordenone, che soffre della pluricentenaria vetustà ma al quale, di continuo, si operano interventi di rimedio, mantenimento e, per quanto possibile, di miglioramento. Risulta completata la ristrutturazione del primo piano, con l'introduzione delle docce nelle stanze di pernottamento e,

²⁹ Per quanto riguarda gli ICAM (Istituti a custodia attenuata per detenute madri", che si trovano presso gli istituti: Milano San Vittore, Venezia Giudecca, Lauro e Torino.

Invece, per quanto riguarda l'accoglienza in case famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino, si rammenta che era stato istituito, nello stato di previsione del Ministero della giustizia, un fondo con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023. Con decreto 12 aprile 2023 era stata disposta la "Ripartizione risorse 2023 del Fondo istituito dall'art. 1, co. 322, legge 30 dicembre 2020, n. 178 per le case famiglia protette"; al Friuli Venezia Giulia, che aveva rappresentato di aver ospitato un genitore con 1 figlio al seguito per 360 giorni. L'importo assegnato corrispondeva a euro 54.319,27.

a maggio, erano in corso il cambio di tutti i materassi, l'ombreggiatura dei passaggi, nonché, previo finanziamento, la previsione di ventilatori nelle camere per alleviare il caldo nel periodo estivo. Si evidenzia che sono ripresi i lavori di realizzazione di una nuova struttura penitenziaria in provincia di Pordenone, segnatamente in località San Vito al Tagliamento (presso l'ex Caserma Fratelli d'Allarmi), che andrà a sostituire l'attuale sistemazione. Quello che sarà realizzato dovrà essere, nelle intenzioni dell'Amministrazione penitenziaria, uno stabilimento carcerario moderno e vocato, fin dall'inizio, al lavoro per le persone ristrette, potendo contenere al suo interno spazi e locali attrezzati per lo svolgimento di attività lavorative capaci di assorbire un numero rilevante di manodopera detenuta;

- ✓ Trieste, che esige ulteriori parziali interventi, in misura minore. Apprezzabili gli interventi di tinteggiatura dei corridoi e di minuta manutenzione operata dai ristretti stessi, come l'ampio *poster* lungo la muratura dell'erigendo campo di pallacanestro. Purtroppo il notevole sovraffollamento impedisce, tra l'altro, lo spostamento di alcuni detenuti dal pianoterra; ciò nonostante procedono i lavori di ristrutturazione di quegli ambienti, da tempo finanziati e considerati del tutto inadatti nell'attuale stato di fatto. Per quanto riguarda la palazzina, di recente ristrutturazione, dedicata ai semiliberi, si deve segnalare come negli stessi vi siano esponenti femminili, il che complica la necessità di un'opportuna separazione, specie nei giorni non lavorativi. A seguito della violenta protesta avvenuta a luglio 2024, da parte dei ristretti, che distrussero l'infermeria, entrarono all'interno del locale che custodiva psicofarmaci, divelsero cancelli, vi sono anche altre zone sulle quali è stato necessario intervenire;
- ✓ Udine, dove si è potuto constatare il completamento della nuova palazzina destinata ai semiliberi, già citata in precedenza (anche tale nuova sezione, realizzata in un corpo del fabbricato che negli anni addietro era destinato agli alloggi di servizio per il personale penitenziario, oggi dotata di servizi igienici a norma, doccia in camera, spazi di vita comune, allorquando i semiliberi si trovino assieme, risulterebbe di fatto "sold out", ove altri provvedimenti di semilibertà venissero concessi, a meno che non si aggiungano, come già la direzione sta facendo, altre brande impilate);
- ✓ Gorizia, in cui si è appurato un miglioramento nella presentazione di vari locali, grazie alla pitturazione muraria da parte dei ristretti stessi e dove stanno per iniziare i lavori di ristrutturazione dell'ultimo piano, che verrà opportunamente destinato ad accogliere i semi-liberi, ora nella medesima collocazione degli altri ristretti. Peraltro una forte criticità è l'assenza di alloggi collettivi per il personale del Corpo e la mancanza di quello di servizio per lo stesso Direttore: eppure c'è un immobile ed un'area accanto, con giardino, confinante con il carcere (ex scuola Riccardo Pitteri, ceduta al Ministero della Giustizia) che erano destinati, previa riqualificazione degli spazi, a tali indispensabili esigenze logistiche (caserma, refettorio del personale penitenziario, alloggi di servizio per direttore e comandante, sala conferenze, magazzini, etc.). L'assenza di alloggi collettivi per i poliziotti penitenziari determina, inoltre, una minore attrattività del carcere da parte di nuovi agenti che, sapendolo, una volta conclusi i corsi di formazione, difficilmente indicheranno Gorizia come sede di assegnazione, non potendo affrontare i costi delle locazioni in una città dove il tenore della vita è piuttosto elevato. Inoltre, la mancanza di una "caserma" per il personale del Corpo impedisce alla direzione di poter contare su una aliquota, per quanto residuale, di personale di polizia penitenziaria *in loco*, in caso di emergenze, nonostante che al netto del personale effettivamente impiegabile nei servizi d'istituto, esso risulti in sottorganico, pure a fronte di una sistematica riduzione dei posti di servizio. Tutto questo, si intuirà, può tradursi in maggiori rischi per la stessa popolazione ristretta, in caso di incendi, terremoto o altri eventi che abbisognino, per essere affrontati, di personale disponibile subito ed

in loco. La ritardata riqualificazione dell'immobile esterno già acquisito dall'Amministrazione penitenziaria a seguito di cessione a titolo oneroso da parte del Comune, così come la risistemazione dell'ampia area che lo circonda, costituisce un ulteriore *vulnus* anche per le persone ristrette, in quanto si sarebbero dovuti realizzare ulteriori servizi a loro favore, migliorando la stessa sistemazione degli spazi interni al carcere, onde poterli impiegare più utilmente. Ci si augura, al riguardo, che il DAP ponga in essere ogni necessario intervento del caso, pure per recuperare il tempo finora sprecato;

- ✓ Tolmezzo, in cui si è potuta constatare la ristrutturazione delle docce di sezione (in via di completamento), mentre si è sempre in attesa, come da tempo evidenziato, di un adeguato finanziamento per una ristrutturazione tecnica, tale da poter immettere l'acqua calda nelle stanze di pernottamento). La struttura, che presenta non poche criticità a motivo della ubicazione in zona montana, dove sovente vi sono precipitazioni nevose ed è spazzata da forti venti tipici di quel contesto orografico, ha un'architettura certamente incoerente con l'ambiente circostante, perché replica dei modelli seriali di carceri realizzate negli anni in cui altre erano le priorità. Il carcere si presenta come un edificio con coperture "piane" piuttosto che con tetti a falda, fatto non irrilevante ove, soprattutto d'inverno, la neve si accumuli sulle coperture degli edifici. Tra l'altro è anche in una zona spazzata da venti tipici, che hanno effetti diversi. Che tali manifestazioni condizionino non poco è provato dal continuo smantellamento ed il ripetuto rifacimento di una grande serra all'interno del carcere, la quale, a causa degli eventi meteorologici avversi, soprattutto nelle stagioni invernali, non potrà, probabilmente, mai difendersi dagli stessi, a meno che non si decida di realizzarla con le caratteristiche proprie di un solido edificio, con pareti a muratura e robuste vetrate, quest'ultime possibilmente anche a "scomparsa". La serra in questione aveva e ha il compito di impegnare un certo numero di persone detenute in attività lavorative e, perciò, è irrinunciabile da parte della Direzione, a meno che non si trovino altre soluzioni per togliere dall'ozio e dalla depressione che ne deriva, le persone detenute che intendano impegnarsi utilmente e, semmai, acquisire abilità professionali spendibili sul mercato del lavoro una volta ritornate libere.

Si fa presente che **il Garante regionale, subentrato il 1° ottobre**, ha esplicitato le criticità riscontrate in generale e, in particolare, per ogni istituto collocato sul territorio regionale, in un'ampia relazione, avente ad oggetto "Sulla situazione degli istituti penitenziari del Friuli Venezia Giulia", inviata il 31 dicembre 2024 ai principali referenti istituzionali, nello specifico: al Ministro della Giustizia, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Giunta regionale, al Presidente del Consiglio regionale, al Capo del DAP, al Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, al Presidente del Tribunale di sorveglianza, ai direttori dei 5 istituti penitenziari, nonché al GNPL. Il Garante regionale, dopo aver rappresentato la situazione, ha rilevato come il quadro descritto, che mostra come il sistema poggia, principalmente, sulla buona volontà dei dirigenti incontrati e del personale penitenziario, abbia bisogno di essere migliorato. Le direzioni dovrebbero essere maggiormente confortate dalla stessa Amministrazione penitenziaria, sia a livello regionale che centrale, così come, in termini di sussidiarietà, pure dalla Regione e dagli Enti locali, il cui territorio sia sede delle stesse. È auspicio dell'Organo di garanzia che si riescano a sciogliere alcuni nodi di complessità amministrativa che, altrimenti, rischieranno di tradursi in ulteriori grandi criticità nella gestione delle carceri, le quali dovrebbero produrre dei servizi pubblici di qualità sotto diversi aspetti, non tanto per ragioni pietistiche o di formale attenzione verso il mondo della pena e delle sue comunità (costituite da detenuti e detenenti, che in esse dovrebbero "vivere" e non invece sopravvivere o essere "confinati"), ma al contrario, per trarne vantaggi reali sul piano sociale, economico, securitario. Riuscire, infatti, a favorire il recupero delle persone detenute, attraverso una loro

reale risocializzazione, può costituire un ottimo investimento per le nostre comunità. Ove non lo si facesse, ben maggiori sarebbero i costi sociali d'affrontare, in quanto non si favorirebbe una visione sistemica anche del tanto declamato bene della "sicurezza", che trova la migliore *compliance* allorquando sappia resistere, con atti concreti ed un fare amministrativo rispettoso delle leggi che lo Stato si è dato, alle violenze ed alle pulsioni delle criminalità più agguerrite, le quali sanno alimentarsi del disagio sociale e dell'ambiguità di quanti, falsi "civil servant", non operino con disciplina ed onore.

Il Garante regionale esprime apprezzamento per l'intervento della Regione Friuli Venezia Giulia in materia per fronteggiare il disagio psichico in ambito carcerario. Si cita, in proposito, la DGR 21 novembre 2024, n. 1749, avente ad oggetto "LR 7/2024, art 8, comma 124. Progetto integrato per prevenire e fronteggiare il disagio psichico negli istituti penitenziari regionali e relativo riparto delle risorse finanziarie. Approvazione e riparto risorse finanziarie". Per tale progetto, che coinvolge le direzioni degli istituti penitenziari e il personale penitenziario, nonché le Aziende sanitarie (Servizi di sanità penitenziaria e Dipartimenti dipendenze e salute mentale), è previsto che le attività svolte, i risultati raggiunti, le risorse impiegate e la tipologia di spesa sostenuta, siano oggetto di dettaglio all'interno di un'apposita relazione illustrativa annuale.

Sovraffollamento carcerario

Le condizioni di vita carcerarie, in passato ed in parte ancora adesso, raggiungono livelli allarmanti, con istituti penitenziari sovraffollati e realtà detentive sempre meno degne di un paese civile. Sul tema del sovraffollamento carcerario è intervenuto il Parlamento europeo che, con la risoluzione 15 dicembre 2011, n. 2897, sulle condizioni detentive nell'UE, ha invitato gli Stati membri a stanziare idonee risorse alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle carceri, al fine di dotarle di idonee attrezzature tecniche, ampliare lo spazio disponibile e renderle funzionalmente in grado di migliorare le condizioni di vita dei detenuti, garantendo comunque un elevato livello di sicurezza.

Il primo decreto legge in materia carceraria (decreto legge 1 luglio 2013, n. 78, contenente "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena", convertito, con modificazione, in legge 9 agosto 2013, n. 94), interveniva a fronte di una situazione drammatica dell'Italia (situazione evidenziata nel dossier n. 64, del 14 ottobre 2013, del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia, avente ad oggetto "*La questione carceraria. Elementi di documentazione sulle tematiche oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, Doc. I, n. 1*"). Successivamente alla sentenza della Corte Europea dell'8 gennaio 2013³⁰, che dichiarava

³⁰ Causa Torreggiani e altri contro Italia - in materia di condizioni di detenzione, di cui si riporta il contenuto riprodotto nel Dossier del 14 ottobre 2013 del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia.

"I ricorrenti, detenuti negli istituti penitenziari di Busto Arsizio e Piacenza, avevano adito la Corte EDU lamentando che le loro rispettive condizioni detentive costituissero trattamenti inumani e degradanti ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione. Essi avevano denunciato la mancanza di spazio vitale nelle rispettive celle (nelle quali avrebbero avuto a disposizione uno spazio personale di 3 metri quadri), l'esistenza di gravi problemi di distribuzione di acqua calda e una insufficiente aereazione e illuminazione delle celle. La Corte, con la decisione dell'8 gennaio 2013, ha dichiarato sussistente la violazione dell'articolo 3 CEDU, avendo accertato che le condizioni detentive descritte avevano sottoposto gli interessati a un livello di sofferenza d'intensità superiore a quello inevitabile insito nella detenzione. La Corte rileva che «la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone». Per questo la Corte ha deciso applicare al caso di specie la procedura della sentenza pilota, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, ed ha ordinato alle autorità nazionali di approntare, nel termine di un anno dalla data in cui la sentenza in titolo sarà divenuta definitiva, le misure necessarie che abbiano effetti preventivi e compensativi e che garantiscano realmente una riparazione effettiva delle violazioni della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario in Italia.

Il termine annuale decorre dalla data in cui la sentenza è divenuta definitiva, ossia dal giorno 28 maggio 2013, in cui è stata respinta l'istanza di rinvio alla Grande Chambre della Corte, presentata dall'Italia al fine di ottenere un riesame della sentenza. Pertanto, il termine concesso dalla Corte allo Stato italiano verrà a scadere il 28 maggio del 2014.

incompatibile la situazione carceraria italiana e condannava il nostro Paese per la violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (proibizione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti), il legislatore nazionale si è visto costretto a varare provvedimenti legislativi che hanno consentito di portare la popolazione carceraria ad un numero accettabile; le persone detenute sono diminuite intorno alle 10.000 unità.

La Direzione Generale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - ha diffuso, ad agosto, un *report* relativo a "Giustizia e criminalità in Friuli Venezia Giulia", concernente una "Analisi dei dati relativi a criminalità e sistema penitenziario del Friuli Venezia Giulia", che tocca anche gli aspetti del sovraffollamento (documento reperibile su <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/GEN/statistica/FOGLIA102/>). Nello specifico, veniva rilevato che "il Friuli Venezia Giulia si colloca al terzo posto tra le regioni in cui il numero di detenuti eccede la capienza prevista di 475 posti, con 135 detenuti presenti ogni 100 posti".

Secondo i dati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica, si rileva il permanere del fenomeno del sovraffollamento carcerario in regione. Sebbene migliorato, gli scorsi anni, rispetto al 2013, quando l'Italia fu condannata dalla Corte Europea per la condizione delle sue carceri, la situazione attuale avvicina pericolosamente il nostro Paese a nuovi richiami. Al 31 dicembre 2024 i detenuti, suddivisi su 190 istituti, sono risultati 61.861 di cui 2.698 donne e 19.694 stranieri (tutti dati in crescita rispetto a quelli indicati nella relazione 2023). La capienza regolamentare prevedrebbe invece la presenza su tutto il territorio nazionale di 51.312 persone ristrette: ciò significa che vi è un soprannumero pari a 10.549 (cfr. tabella 1 riferita alla funzione di garanzia per le persone private della libertà personale).

In Friuli Venezia Giulia vi sono 5 istituti: Trieste, Tolmezzo, Udine, Gorizia e Pordenone, che ospitano un totale di 689 detenuti, di cui 24 donne, a fronte di una capienza regolamentare pari a 484 unità (205 in soprannumero). Il numero di stranieri presenti nella nostra regione è di 353 detenuti. Il sovraffollamento carcerario nel nostro Paese non può essere considerato solo un problema morale e sociale, che va ad intaccare la dignità personale e, spesso, violare i principali diritti umani, ma anche un problema che sfocia nella più assoluta illegalità (cfr. tabelle 1 e 2).

Dei menzionati 689 detenuti, stranieri compresi, 214 sono in attesa di primo giudizio, 78 sono i condannati non definitivi, 388 quelli definitivi e 9 quelli internati in case di lavoro, colonie agricole o altro (cfr. tabella 3).

Relativamente al grado d'istruzione, per 390 ristretti non è stato possibile rilevare il titolo di studio, 5 ne sono privi e 4 analfabeti. Solamente 9 soggetti possiedono il diploma di laurea (cfr. tabella 4).

Il valore massimo dei detenuti per classe di età si raggiunge sempre nella fascia compresa tra i 50 e i 59 anni con 121 unità, seguito da 100 persone tra i 30 e i 34 anni. I valori più bassi si raccolgono tra gli ultra 70enni con 14 persone e tra i detenuti tra i 18 e i 20 anni con 15 unità (cfr. tabella 5).

Per quanto concerne lo stato civile (cfr. tabella 6), il valore più alto, differentemente da quanto rilevato in passato, si riscontra tra le persone celibi/nubili (240, decisamente crescente rispetto allo scorso anno, in cui il totale si attestava a 166).

Nelle more dell'adozione delle misure sul piano nazionale, la Corte ha disposto il rinvio dell'esame di altri ricorsi, presentati ma non comunicati, aventi come unico oggetto il sovraffollamento carcerario in Italia".

Al 30 giugno 2024, la popolazione carceraria locale risulta solo parzialmente impiegata in attività lavorativa, alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (289) o al di fuori della stessa (37): 326 persone complessive, di cui 17 donne (cfr. tabella 7).

Nel I semestre 2024, sono stati concessi in regione 154 permessi premio (cfr. tabella 8).

Dai dati dell'Amministrazione penitenziaria (cfr. tabella 9), alla fine del I semestre 2024, risulterebbe l'attivazione di 12 corsi professionali in Friuli Venezia Giulia, con 93 iscritti (di cui 34 stranieri). 4 sarebbero i corsi terminati: dei riferiti 33 iscritti, 24 risulterebbero i promossi (di cui 21 stranieri). Il dato fa rilevare un aumento, corrispondente a due unità, del numero dei corsi attivati rispetto al I semestre 2023, con una sensibile diminuzione dei partecipanti (all'epoca gli iscritti ammontavano a 124, di cui 60 stranieri). Rispetto al I semestre 2023 risultano invece diminuiti, di altrettante due unità, i corsi terminati (all'epoca 6 corsi, per un totale di 85 iscritti, di cui 80 promossi, fra i quali si annoverano 51 stranieri).

Dei detenuti condannati per pena inflitta e per pena residua, al 30 giugno 2024 (ultimo dato disponibile), 5 hanno ottenuto l'ergastolo (cfr. tabelle 10 e 11).

I detenuti usciti dagli istituti penitenziari *ex lege* 199/2010, dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2024, sono pari a 575 (in aumento rispetto allo scorso anno), di cui 50 donne e 185 stranieri (cfr. tabella 12).

Per quanto concerne i minorenni e giovani adulti in carico agli USSM di Trieste, i dati provvisori al 31 dicembre indicano un totale di 425 persone (179 presi in carico per la prima volta nel 2024 e 246 già precedentemente in carico (cfr. tabella 13).

Avuto riguardo agli ingressi e alle presenze in Comunità private, sul territorio regionale, 45 sono stati i collocamenti, comprensivi dei trasferimenti tra Comunità. Al 31 dicembre viene indicata una presenza di 13 persone (cfr. tabella 14). Anche in questo caso si tratta di dati provvisori.

Per il Friuli Venezia Giulia si rileva l'assenza di detenute madri con figli al seguito e, conseguentemente, la mancanza di asili nido.

Carenza di personale

Sebbene sia stato riscontrato qualche miglioramento rispetto al passato, il Garante continua a rilevare la persistente problematica legata all'esigua dotazione organica in forza presso gli istituti penitenziari: in particolare, riscontra una carenza sia nel corpo della Polizia penitenziaria, con forti ripercussioni sui carichi di lavoro del personale impegnato e stress psicofisico correlato alla situazione, sia nel personale dell'area socio-educativa (gli educatori non coprono completamente, il fabbisogno, anche se va fatto notare come, a seguito delle recenti assunzioni, la situazione sia migliorata rispetto al passato) con conseguenti ricadute sulla possibilità di attivazione e di implementazione di progettualità specifiche per i detenuti.

Tutto ciò, per le persone private della libertà personale, può tradursi in pericolose forme di isolamento, di sradicamento dalla società e nella difficoltà concreta di recupero con possibilità di reiterazione degli atti criminosi. Si rileva anche la mancanza di personale amministrativo-contabile, psicologico e sanitario.

3.2 Best practice

Le diverse attività poste in essere sul territorio regionale da soggetti pubblici o privati costituiscono utili esempi di *best practice*. Oltre al progetto "Nati per leggere" già più volte citato in precedenza, si riportano:

- attività artistiche con i detenuti, che si sono dimostrate di rilievo sia dal punto di vista qualitativo, che sotto l'aspetto rieducativo del reo. In particolare:
 - a) presso la Casa circondariale di Trieste il citato Laboratorio di musicoterapia "La voce oltre le mura", svolto a favore della popolazione detenuta della sezione maschile;

- b) presso la Casa Circondariale di Gorizia, sono proseguiti i laboratori di teatro: numerose sono state le iniziative svolte, tra le quali il Festival di Teatro in Carcere “Se io fossi Caino”, promosso dalla Compagnia teatrale Fierascena. La Casa circondariale goriziana ha instaurato un progetto artistico già dal 2016, che offre alla popolazione detenuta un percorso di miglioramento e di crescita all’interno del carcere, dando occasioni di formazione, di sensibilizzazione, di educazione civica, di reinserimento. Grazie al teatro, viene svolta anche un’importante attività di sensibilizzazione della cittadinanza rispetto alla realtà penitenziaria, essendo la stessa invitata alle rappresentazioni;
- presso la Casa circondariale di Tolmezzo sono consentite 10 telefonate mensili e il collegamento Skype, per quanto compatibili con le concrete esigenze dell’alta sicurezza;
 - presso la Casa circondariale di Gorizia sono previste iniziative tra detenuti e familiari, al di fuori dei consueti colloqui, che permettono di vivere la genitorialità anche all’interno del carcere. Si citano, ad esempio, iniziative tra genitori detenuti e figli, come la festa di Primavera, momento di festa e giochi per celebrare l’inizio della bella stagione, nonché momenti ludico-ricreativi tra i ristretti e i loro figli, in adesione al progetto nazionale denominato “La partita con mamma e papà”, promossa da Bambinisenzasbarre; un ulteriore esempio è la festa con Babbo Natale, con allestimento di gazebo nel cortile interno dell’istituto. Tutti intesi quali momenti di socializzazione che consentono di trascorrere alcuni momenti di normalità;
 - sempre presso la Casa circondariale di Gorizia, è stato proposto un progetto, denominato “Carcere in movimento”, che prevedeva l’esercizio di attività sportive con finalità educativa: il cammino inteso come strumento di riabilitazione;
 - sul territorio di Pordenone opera l’associazione “Carcere e Comunità”, che gestisce una casa di accoglienza per ex detenuti e per detenuti agli arresti domiciliari o in affidamento ed è impegnata nel reinserimento degli stessi nella società.

Nell’ambito delle *best practice*, si citano inoltre i Centri per gli Uomini Autori di Violenza (CUAV), dislocati sul territorio regionale. In tale caso, il rafforzamento della rete dei servizi è inteso a intercettare, intervenire, contrastare e possibilmente prevenire la violenza di genere, anche attraverso attività e incontri di sensibilizzazione e formazione, oltre che ad avviare uno specifico percorso di riabilitazione e cambiamento nei confronti di chi la violenza la esercita³¹.

4. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Si rinvia ai contenuti espressi all’interno nel capitolo 4 - I parte, riferiti alla funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti.

5. Proposte/Raccomandazioni

A parere del Garante regionale, risulterebbe utile prendere maggiore consapevolezza, anche sul territorio, della grave situazione in cui versano le carceri e delle conseguenti enormi difficoltà sofferte dai detenuti che potrebbero contribuire a minare le concrete possibilità di recupero e di reinserimento sociale efficace degli stessi.

È, inoltre, ferma opinione che l’art. 27, co. 3, della Costituzione, ove afferma che “*le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*”,

³¹ Si veda, in proposito, il progetto europeo “Change - pathways to prevent and combat gender-based violence” cofinanziato dalla Commissione europea (<https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/projects-details/43251589/101049401/CERV>)

mentre da un lato il sostantivo al plurale (“le pene” e non “la pena”) non può ridursi in una prospettiva meramente carceraria, ma largo spazio (come previsto dalla c.d. riforma Cartabia) deve essere dato alle misure alternative o sostitutive con ampia partecipazione del “Terzo settore” (enti locali, comunità, volontariato ecc.), dall’altro lato la rieducazione deve attivarsi soprattutto attraverso l’istruzione (non solo primaria, secondaria, ma anche professionale) e il lavoro (interno di per sé, interno per conto dell’esterno e direttamente all’esterno nei casi previsti), con pari coinvolgimento e programmazione da parte del “terzo settore”.

Si ritiene utile riproporre un’azione di sensibilizzazione degli Enti locali dei territori interessati, ove insistono strutture carcerarie, ad istituire la figura del Garante comunale, analogamente a quanto hanno già fatto i Comuni di Trieste e Udine (in passato, Gradisca d’Isonzo, in relazione al CPR). Tale istituzione consentirebbe di ampliare la rete territoriale dei Garanti nella nostra regione, avviando così proficue collaborazioni, attuando efficaci sinergie, come avviene in altre realtà regionali.

Per quanto concerne le REMS (Residenze per l’Esecuzione delle Misure di Sicurezza), istituite in esecuzione delle disposizioni di cui all’art. 3-ter del decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211 (Decreto convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012 n. 9, recante “Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri”, c.d. Decreto svuota carceri) e ss.mm.ii., in Friuli Venezia Giulia tre sono le strutture che, di fatto, hanno sostituito gli ospedali psichiatrici giudiziari: Maniago (Pordenone), Udine e Aurisina (Trieste). Anche in tale caso il Garante evidenzia le criticità derivanti dalla mancanza di personale esperto e formato e la necessità di mantenere alta l’attenzione sull’aspetto della sicurezza degli operatori, visti i casi di aggressione subiti nell’ambito professionale e la pericolosità sociale di alcuni utenti. Inoltre, occorre ricordare come le precitate REMS accolgano un numero davvero misero di internati (circa 8 posti), certamente non corrispondente ai reali bisogni del territorio.

TABELLE

Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti

Tabella 1

Popolazione per sesso e fasce d'età quinquennali in Friuli Venezia Giulia al 31.12.2023

31.12.2023			
	Friuli Venezia Giulia		
Classe di età	M	F	MF
0-4	19.065	18.221	37.286
5-9	22.667	21.435	44.102
10-14	26.612	24.923	51.535
15-19	28.229	26.461	54.690
TOTALE	96.573	91.040	187.613

Dati estratti il 31.12.2024 da fonte: ISTAT

(<https://view.officeapps.live.com/op/view.aspx?src=https%3A%2F%2Fwww.regione.fvg.it%2Frafvfg%2Fcms%2FRAFVG%2FGEN%2Fstatistica%2FFOGLIA11%2Falleghi%2F2%20Popolazione%20per%20sesso%20e%20fasce%20di%20età%20quinquennali%20e%20provincia.xlsx&wdOrigin=BROWSELINK>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG

Tabella 2

Famiglie che hanno avviato un percorso preliminare in vista di un progetto adottivo e famiglie che hanno fatto domanda di adozione nel corso del 2023 in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) - valori assoluti

Contesto	n° Fam che hanno avviato un percorso adottivo	n° Fam che hanno fatto domanda di Adozione	di cui adozioni nazionali (1)	di cui adozioni internazionali (2)	di cui adozioni nazionali e internazionali (3)	di cui rinnovi (4)	ex art. 44
Carso Giuliano	2	-					
Triestino	10	4	1	3			
Collio-Alto Isonzo	5	3			2	1	2
Carso Isonzo Adriatico		-					1
ASU GI Totale	17	7	1	3	2	1	3
Gemonese/Canal del Ferro-Valcanale		1	1				
Carnia	1	2	1			1	
Collinare	1	2			1	1	2
Torre	1	1				1	
Natisone	2	2				2	1
Mediofriuli	1	2	1			1	1
Friuli Centrale	14	7	3		3	1	1
Agro Aquileiese	2	4	1		2	1	1
Riviera Bassa Friulana	2	1		1			2
ASU FC Totale	24	22	7	1	6	8	8
Livenza-Cansiglio-Cavallo		1			1		
Tagliamento	1	1	1				
Sile e Meduna		2	1		1		1
Valli e Dolomiti friulane	4	1	1				
Noncello	2	4	1		3		4
AS FO Totale	7	9	4	-	5	-	5
Regione Friuli Venezia Giulia	48	38	12	4	13	9	16

Fonte delle tabelle da 2 a 10 e da 24 a 31: Regione FVG - Direzione centrale Salute, politiche sociali e disabilità - Servizio programmazione e sviluppo dei servizi sociali e dell'integrazione e assistenza sociosanitaria

- (1) "di cui nazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione nazionale; (2) "di cui internazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione internazionale (sia comunitaria che extracomunitaria); (3) "di cui nazionale e internazionale": domanda doppia di adozione nazionale + domanda di adozione internazionale; (4) "di cui rinnovi": rinnovo di domande di adozione.

Tabella 3

Minori entrati in famiglia per finalità adottive in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) e per classe d'età, nel corso del 2023 - valori assoluti

Contesto	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			TOT MF	di cui stranieri			ex art. 44
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		M	F	MF	
Carso Giuliano																				
Triestino				1	2	3					1	1				4		3	3	
Collio-Alto Isonzo				1		1	1		1							2	1		1	1
Carso Isonzo Adriatico					2	2										2		2	2	1
ASU GI Totale	-	-	-	2	4	6	1	-	1	-	1	1	-	-	-	8	1	5	6	2
Gemonese/Canal del Ferro-Valcanale																				
Carnia																				
Collinare														1	1	1				1
Torre																				
Natisone					1	1	1	2	3							4				
Mediofriuli		1	1													1				
Friuli Centrale																				
Agro Aquileiese																				
Riviera Bassa Friulana				1		1		1	1							2	1		1	-
ASU FC Totale	-	1	1	1	1	2	1	3	4	-	-	-	-	1	1	8	1	-	1	1
Livenza-Cansiglio-Cavallo																				
Tagliamento				1		1	1		1							2	2		2	
Sile e Meduna		1	1													1		1	1	
Valli e Dolomiti friulane																				
Noncello		1	1				1	2	3							4				3
AS FO Totale	-	2	2	1	-	1	2	2	4	-	-	-	-	-	-	7	2	1	3	3
Regione Friuli Venezia Giulia	-	3	3	4	5	9	4	5	9	-	1	1	-	1	1	23	4	6	10	6

Il dato riguarda minori entrati in famiglia nel corso del 2023 (dall'1.1.2023 al 31.12.2023). Il dato fa riferimento: 1) agli ingressi in famiglia sulla base dei certificati della Commissione adozioni internazionali e dei decreti di affidamento educativo assistenziale a scopo adottivo; 2) ai minori e ai territori di residenza della famiglia.

Tabella 4

Minori per i quali si è registrato un fallimento adottivo nel corso del 2023 in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) - valori assoluti

Contesto	n° fallimenti	di cui adozioni nazionali	di cui adozioni internazionali	Note	ex art. 44
Carso Giuliano					
Triestino					
Collio-Alto Isonzo					
Carso Isonzo Adriatico					
ASU GI Totale	-	-	-		
Gemonese/Canal del Ferro-Valcanale					
Carnia					
Collinare	1	1			
Torre					
Natisone					
Mediofriuli					
Friuli Centrale					
Agro Aquileiese					
Riviera Bassa Friulana					
ASU FC Totale	1	1	-		
Livenza-Cansiglio-Cavallo					
Tagliamento					
Sile e Meduna					
Valli e Dolomiti friulane					
Noncello					
AS FO Totale	-	-	-		
Regione Friuli Venezia Giulia	1	1	-		

Tabella 5

Minori in carico ai SSC in affido familiare tradizionale per genere e fascia d'età per contesto territoriale – Anno 2023 (dati di flusso, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	-
Triestino	-	3	3	3	3	6	5	12	17	3	9	12	9	4	13	5	6	11	62	17
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	2	-	-	-	3	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	1	1	1	4	5	1	-	1	1	2	3	1	-	1	11	4
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1	1	2	3	5	1
Carnia	-	-	-	-	1	1	-	2	2	1	-	1	1	2	3	-	2	2	9	-
Collinare	-	-	-	-	1	1	-	1	1	1	-	1	-	-	-	1	-	1	4	1
Torre	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	1	-	1	-	-	-	3	2
Natisone	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	3	-	2	2	1	1	2	8	6
Mediofriuli	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	3	1
Friuli Centrale	1	1	2	1	1	2	4	2	6	4	4	8	3	5	8	1	-	1	27	8
Agro Aquileiese	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4	-	1	1	6	1
Riviera Bassa Friulana	-	-	-	-	-	-	1	1	2	2	-	2	2	2	4	1	1	2	10	1
Livenza-Cansiglio-Cavallo	1	-	1	-	-	-	2	2	4	-	-	-	3	1	4	1	-	1	10	1
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	-	2	2	1	2	3	-	2	2	-	-	-	7	2
Sile e Meduna	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	2	1	3	4	-	2	2	9	3
Valli e Dolomiti Friulane	-	-	-	2	-	2	2	2	4	1	1	2	3	1	4	1	-	1	13	4
Noncello	-	-	-	1	-	1	-	2	2	4	2	6	8	5	13	5	2	7	29	12
REGIONE FVG	3	5	8	7	7	14	19	33	52	23	21	44	35	33	68	18	18	36	222	64

Tabella 6

Minori in carico ai SSC in affido familiare tradizionale per genere e fascia d'età per contesto territoriale – Anno 2023 (dati al 31.12.2023, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	-
Triestino	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	47	nd						
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	2	-	-	-	3	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	1	1	1	4	5	1	-	1	1	1	2	-	-	-	9	3
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1	1	1	2	4	1
Carnia	-	-	-	-	1	1	-	1	1	1	-	1	1	1	2	-	1	1	6	-
Collinare	-	-	-	-	1	1	-	1	1	1	-	1	-	-	-	1	-	1	4	1
Torre	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	1	-	1	-	-	-	3	2
Natisone	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	3	-	2	2	-	1	1	7	5
Mediofriuli	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	3	1
Friuli Centrale	1	1	2	1	1	2	4	2	6	4	4	8	2	5	7	1	-	1	26	8
Agro Aquileiese	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4	-	-	-	5	1
Riviera Bassa Friulana	-	-	-	-	-	-	1	1	2	2	-	2	2	2	4	1	1	2	10	1
Livenza-Cansiglio-Cavallo	1	-	1	-	-	-	2	2	4	-	-	-	3	1	4	1	-	1	10	1
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2	3	-	2	2	-	-	-	6	2
Sile e Meduna	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	2	1	3	4	-	1	1	8	3
Valli e Dolomiti Friulane	-	-	-	2	-	2	2	2	4	1	1	2	3	1	4	1	-	1	13	4
Noncello	-	-	-	1	-	1	-	2	2	4	2	6	6	5	11	2	1	3	23	10
REGIONE FVG	3	2	5	4	4	8	14	19	33	20	12	32	23	27	50	8	7	15	190	43

Tabella 7

Minori in carico ai SSC in affido familiare tradizionale per tipologia di affido per contesto territoriale – Anno 2023 (dati di flusso, valori assoluti)

Ambito	ETERO FAMILIARE		PARENTALE		PER PERIODO		PER COLLOCAMENTO	
	consensuale	giudiziale	consensuale	giudiziale	meno di 2 anni	più di 2 anni	Fuori regione	In regione
Carso Giuliano	-	1	-	2	1	2	1	2
Triestino	12	21	10	19	35	27	3	59
Collio Alto Isonzo	-	-	1	2	-	3	-	3
Carso Isonzo Adriatico	1	4	2	4	2	9	-	11
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	2	-	3	-	5	-	5
Carnia	1	6	-	2	3	7	-	9
Collinare	-	3	1	-	2	2	-	4
Torre	2	-	-	1	2	1	-	3
Natisone	-	6	1	1	1	7	-	8
Mediofriuli	-	-	1	2	-	3	-	3
Friuli Centrale	6	12	-	10	10	17	3	25
Agro Aquileiese	1	2	-	3	1	5	1	5
Riviera Bassa Friulana	-	7	-	3	3	7	1	9
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	1	5	4	-	10	1	9
Tagliamento	2	-	-	5	5	2	-	7
Sile e Meduna	2	6	-	1	2	7	1	8
Valli e Dolomiti Friulane	-	10	-	3	1	12	1	12
Noncello	2	14	3	10	4	25	5	24
REGIONE FVG	29	95	24	75	72	151	17	206

Tabella 8

Minori in carico ai SSC in affido familiare tradizionale per tipologia di affido per contesto territoriale – Anno 2023 (dati al 31.12.2023, valori assoluti)

Ambito	ETERO FAMILIARE		PARENTALE		PER PERIODO	
	consensuale	giudiziale	consensuale	giudiziale	meno di 2 anni	più di 2 anni
Carso Giuliano	-	1	-	2	2	1
Triestino	8	18	5	16	nd	nd
Collio Alto Isonzo	-	-	1	2	-	3
Carso Isonzo Adriatico	-	3	2	4	3	6
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	2	-	2	-	4
Carnia	1	3	-	2	1	5
Collinare	-	3	1	-	1	3
Torre	2	-	-	1	2	1
Natisone	-	6	-	1	-	7
Mediofriuli	-	-	1	2	-	3
Friuli Centrale	5	12	-	10	13	13
Agro Aquileiese	1	1	-	3	2	3
Riviera Bassa Friulana	-	7	-	3	3	7
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	1	5	4	5	5
Tagliamento	1	-	-	5	4	2
Sile e Meduna	2	6	-	-	2	6
Valli e Dolomiti Friulane	-	10	-	3	4	9
Noncello	1	11	3	8	5	18
REGIONE FVG	21	84	18	68	47	96

Tabella 9

Minori in carico ai SSC in affido leggero per contesto territoriale – Anno 2023 (dati di flusso, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	-	-	-	1	1	1	2	3	1	1	2	1	-	1	-	-	-	7	1
Triestino	-	3	3	3	1	4	-	3	3	3	1	4	5	1	6	-	-	-	20	11
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	2	-
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Carnia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Collinare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Torre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Natisone	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Mediofriuli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli Centrale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	1	-
Agro Aquileiese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riviera Bassa Friulana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	1	-	1	-	-	-	3	-
Sile e Meduna	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Valli e Dolomiti Friulane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Noncello	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
REGIONE FVG	-	3	3	4	2	6	5	6	11	6	3	9	8	1	9	-	-	-	38	16

Tabella 10

Minori in carico ai SSC in affido leggero per contesto territoriale – Anno 2023 (dati al 31.12.2023, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	-	-	-	1	1	1	2	3	1	1	2	-	1	1	-	-	-	7	1
Triestino	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	2	-
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carnia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Collinare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Torre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Natisone	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Mediofriuli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli Centrale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	-
Agro Aquileiese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riviera Bassa Friulana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sile e Meduna	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Valli e Dolomiti Friulane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Noncello	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
REGIONE FVG	-	-	-	1	1	2	2	2	4	3	1	4	-	2	2	-	-	-	12	2

Tabella 11

Separazioni – Indicatori, caratteristiche e figli

Separazioni – Indicatori I.Stat	
Territorio	Friuli Venezia Giulia
Anno	2021
Tipo dato	
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni (anni)	17
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni concesse dal tribunale (anni)	17
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni consensuali extragiudiziali (anni)	15
separazioni di coppie miste	231
separazioni di coppie miste (%)	13.3
separazioni con marito italiano per nascita e moglie straniera o italiana per acquisizione(%)	71.5
separazioni con moglie italiana per nascita e marito straniero o italiano per acquisizione(%)	28.5
separazioni esaurite con rito consensuale nelle coppie miste (%)	79.7
durata media convivenza matrimoniale (anni) nelle separazioni di coppie miste	12
separazioni da matrimoni civili nelle coppie miste (%)	73.9
separazioni concesse	1.736
separazioni concesse dal tribunale	1.263
separazioni consensuali extragiudiziali	473
figli minori affidati in caso di separazione	1.302
figli minori affidati nelle separazioni concesse dal tribunale	1.154
figli minori affidati nelle separazioni consensuali extragiudiziali	148
affidamento esclusivo al padre (figli minori affidati in caso di separazione)	8
affidamento esclusivo alla madre (figli minori affidati in caso di separazione)	22
affidamento condiviso (figli minori affidati in caso di separazione)	1.257
affidamento a terzi (figli minori affidati in caso di separazione)	16
affidamento esclusivo al padre (figli minori affidati nelle separazioni concesse dal tribunale)	7
affidamento esclusivo alla madre (figli minori affidati nelle separazioni concesse dal tribunale)	20
affidamento condiviso (figli minori affidati nelle separazioni concesse dal tribunale)	1.112
affidamento a terzi (figli minori affidati nelle separazioni concesse dal tribunale)	16
affidamento esclusivo al padre (figli minori affidati nelle separazioni consensuali extragiudiziali)	1
affidamento esclusivo alla madre (figli minori affidati nelle separazioni consensuali extragiudiziali)	2
affidamento condiviso (figli minori affidati nelle separazioni consensuali extragiudiziali)	145
affidamento a terzi (figli minori affidati nelle separazioni consensuali extragiudiziali)	0
separazioni con assegno al coniuge	313
separazioni concesse dal tribunale con assegno al coniugi	259
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno al coniuge	54
separazioni con assegno al coniuge (%)	18
separazioni concesse dal tribunale con assegno al coniuge (%)	20.5
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno al coniuge (%)	11.4
separazioni con assegno corrisposto dal marito (%)	98.7
separazioni concesse dal tribunale con assegno corrisposto dal marito (%)	99.2
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno corrisposto dal marito (%)	96.3

casa assegnata al marito (%)	24.2
casa assegnata al marito nelle separazioni concesse dal tribunale (%)	23.9
casa assegnata al marito nelle separazioni consensuali extragiudiziali (%)	26.5
casa assegnata alla moglie (%)	51.9
casa assegnata alla moglie nelle separazioni concesse dal tribunale (%)	52.3
casa assegnata alla moglie nelle separazioni consensuali extragiudiziali (%)	49.4
abitazioni autonome e distinte (%)	21.3
abitazioni autonome e distinte nelle separazioni concesse dal tribunale (%)	22.1
abitazioni autonome e distinte nelle separazioni consensuali extragiudiziali (%)	15.9
separazioni con assegno ai figli	806
separazioni con mantenimento dei figli diverso da assegno	252
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli	723
separazioni concesse dal tribunale con mantenimento dei figli diverso da assegno	219
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli	83
separazioni consensuali extragiudiziali con mantenimento dei figli diverso da assegno	33
separazioni con assegno ai figli (%)	64.1
separazioni con mantenimento dei figli diverso da assegno (%)	20.1
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli (%)	66.6
separazioni concesse dal tribunale con mantenimento dei figli diverso da assegno	20.2
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli (%)	48.5
separazioni consensuali extragiudiziali con mantenimento dei figli diverso da assegno	19.3
separazioni con assegno ai figli corrisposto dal padre	75.4
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli corrisposto dal padre	75.6
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli corrisposto dal padre	73.3
separazioni con figli minori e assegno (%)	78
separazioni con mantenimento dei figli minori e diverso da assegno (%)	22
separazioni concesse dal tribunale con figli minori e assegno (%)	78.8
separazioni concesse dal tribunale con mantenimento dei figli minori diverso da assegno (%)	21.2
separazioni consensuali extragiudiziali con figli minori e assegno (%)	72.4
separazioni consensuali extragiudiziali con mantenimento dei figli minori diverso da assegno (%)	27.6
durata media del procedimento di separazione consensuale (giorni)	72
durata media del procedimento di separazione consensuale in tribunale (giorni)	85
durata media del procedimento di separazione consensuale extragiudiziale (giorni)	42
durata media del procedimento di separazione giudiziale (giorni)	609
tasso di separazione rispetto agli abitanti (valori per mille)	1.4

Dati estratti il 11.12.2024, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie" – "Separazioni e divorzi")

Tabella 12**Nati vivi: Cittadinanza dei genitori, stato civile dei genitori – quinquennio 2019 - 2023**

Tipo dato	nati vivi - dati corretti (110 province)				
Territorio di residenza	Friuli-Venezia Giulia				
Selezione periodo	2019	2020	2021	2022	2023
genitori entrambi italiani	5.454	5.372	5.234	5.246	4.939
genitori entrambi stranieri	1.291	1.354	1.331	1.275	1.247
padre italiano e madre straniera	547	478	482	525	523
madre italiana e padre straniero	203	230	222	231	273

Dati estratti il 31.12.2024, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie" - "Natalità e fecondità")

Tabella 13**Nati vivi: Nati vivi dentro e fuori dal matrimonio – quinquennio 2019 - 2023**

Tipo dato	nati vivi				
Territorio di residenza	Friuli-Venezia Giulia				
Selezione periodo	2019	2020	2021	2022	2023
entrambi i genitori coniugati	4.860	4.514	4.235	4.153	3.951
entrambi i genitori mai coniugati	2.232	2.472	2.609	2.764	2.673
almeno un genitore precedentemente coniugato	403	448	425	360	358
Totale	7.495	7.434	7.269	7.277	6.982

Dati estratti il 31.12.2024, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie" - "Natalità e fecondità")

SCUOLE – confronto dati anno scolastico 2021-22 e 2022-23

Tabella 14

Iscritti alle scuole dell'infanzia statali e paritarie per anno, sesso e provincia in FVG – a.s. 2021-22 e 2022-23

PROVINCE	2021-22		2022-23		Differenza 22-23/21-22	
	MF	F	MF	F	MF	F
Scuole statali						
Pordenone	3.411	1.679	3.274	1.589	-137	-90
Udine	6.563	3.201	6.518	3.177	-45	-24
Gorizia	2.430	1.200	2.465	1.233	35	33
Trieste	1.528	761	1.482	719	-46	-42
FVG	13.932	6.841	13.739	6.718	-193	-123
Scuole paritarie						
Pordenone	3.758	1.801	3.638	1.757	-120	-44
Udine	3.414	1.645	3.300	1.585	-114	-60
Gorizia	225	115	209	114	-16	-1
Trieste	2.724	1.319	2.660	1.299	-64	-20
FVG	10.121	4.880	9.807	4.755	-314	-125

Fonte delle tabelle da 14 a 18: "Regione in cifre 2024" (Tav. da 17.2 a 17.5 e 17.7); i dati delle tabelle da 19 a 23 stati richiesti e forniti separatamente dal Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia.

Tabella 15

Iscritti alle scuole primarie statali e paritarie per anno, sesso e provincia in FVG – a.s. 2021-22 e 2022-23

PROVINCE	2021-22		2022-23		Differenza 22-23/21-22	
	MF	F	MF	F	MF	F
Scuole statali						
Pordenone	12.979	6.271	12.638	6.144	-341	-127
Udine	18.637	9.109	18.166	8.893	-471	-216
Gorizia	5.205	2.433	5.022	2.400	-183	-33
Trieste	7.454	3.570	7.261	3.482	-193	-88
FVG	44.275	21.383	43.087	20.919	-1.188	-464
Scuole paritarie						
Pordenone	366	174	382	192	16	18
Udine	1.084	543	1.112	539	28	-4
Gorizia	222	114	210	109	-12	-5
Trieste	619	286	606	284	-13	-2
FVG	2.291	1.117	2.310	1.124	19	7

Tabella 16

Iscritti alle scuole secondarie di I grado statali e paritarie per anno, sesso e provincia in FVG – a.s. 2021-22 e 2022-23

PROVINCE	2021-22		2022-23		Differenza 22-23/21-22	
	MF	F	MF	F	MF	F
	Scuole statali					
Pordenone	8.433	4.061	8.317	3.990	-116	-71
Udine	12.637	6.208	12.408	6.057	-229	-151
Gorizia	3.589	1.704	3.583	1.667	-6	-37
Trieste	5.465	2.609	5.425	2.609	-40	-
FVG	30.124	14.582	29.733	14.323	-391	-259
	Scuole paritarie					
Pordenone	586	269	579	256	-7	-13
Udine	740	342	783	357	43	15
Gorizia	18	9	26	9	8	-
Trieste	47	31	47	28	-	-3
FVG	1.391	651	1.435	650	44	-1

Tabella 17

Iscritti alle scuole secondarie di II grado statali e paritarie per anno, sesso e provincia in FVG –a.s. 2021-22 e 2022-23

PROVINCE	2021-22		2022-23		Differenza 22-23/21-22	
	MF	F	MF	F	MF	F
	Scuole statali					
Pordenone	13.147	6.417	13.325	6.555	178	138
Udine	20.878	10.512	20.601	10.432	-277	-80
Gorizia	5.776	2.810	5.725	2.776	-51	-34
Trieste	8.522	4.251	8.528	4.223	6	-28
FVG	48.323	23.990	48.179	23.986	-144	-4
	Scuole paritarie					
Pordenone	173	66	180	73	7	7
Udine	875	237	889	244	14	7
Gorizia	-	-	-	-	-	-
Trieste	-	-	-	-	-	-
FVG	1.048	303	1.069	317	21	14

Tabella 18

FVG studenti in istruzione parentale per livello scolastico – a.s. 2022-23 e 2023-24

LIVELLO SCOLASTICO	2022-23		2023-24	
	MF	F	MF	F
Primaria	615	299	493	229
Secondaria di I grado	251	104	203	89
Secondaria di II grado	21	13	19	7
FVG	887	416	715	325

Tabella 19

Alunni con disabilità Ambito di Trieste – A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)

A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)		
LIVELLO SCOLASTICO	n. alunni con disabilità TS co. 1	n. alunni con disabilità TS co. 4
Infanzia	4	16
Primaria	147	129
Secondaria I grado	129	61
Secondaria II grado	102	66
TOTALI PARZIALI	382	272
TOTALE AMBITO TS	654	

Tabella 20

Alunni con disabilità Ambito di Gorizia – A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)

A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)		
LIVELLO SCOLASTICO	n. alunni con disabilità GO co. 1	n. alunni con disabilità GO co. 4
Infanzia	2	64
Primaria	56	200
Secondaria I grado	68	79
Secondaria II grado	80	89
TOTALI PARZIALI	206	432
TOTALE AMBITO GO	638	

Tabella 21

Alunni con disabilità Ambito di Udine – A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)

A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)		
LIVELLO SCOLASTICO	n. alunni con disabilità UD co. 1	n. alunni con disabilità UD co. 4
Infanzia	16	160
Primaria	336	519
Secondaria I grado	352	260
Secondaria II grado	257	228
TOTALI PARZIALI	961	1.167
TOTALE AMBITO UD	2.128	

Tabella 22

Alunni con disabilità Ambito di Pordenone – A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)

A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)		
LIVELLO SCOLASTICO	n. alunni con disabilità PN co. 1	n. alunni con disabilità PN co. 4
Infanzia	5	50
Primaria	164	283
Secondaria I grado	197	146
Secondaria II grado	197	175
TOTALI PARZIALI	563	654
TOTALE AMBITO PN	1.217	

Tabella 23

Alunni con disabilità scuole con lingua d'insegnamento slovena – A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)

A.S. 2023-2024 (dati di luglio 2023)		
LIVELLO SCOLASTICO	n. alunni con disabilità co. 1	n. alunni con disabilità co. 4
Infanzia	1	3
Primaria	5	18
Secondaria I grado	7	6
Secondaria II grado	5	3
TOTALI PARZIALI	18	30
TOTALE	48	

Tabella 24

Minori in Comunità situate in Friuli Venezia Giulia per fascia d'età, di cui stranieri, per contesto territoriale – Anno 2023 (dati di flusso, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	1	1	1	1	2	1	1	2	-	2	2	2	2	4	-	-	-	11	3
Triestino	2	6	8	4	8	12	11	8	19	10	9	19	13	9	22	5	7	12	92	43
Collio Alto Isonzo	2	1	3	3	-	3	2	1	3	1	-	1	5	4	9	2	1	3	22	7
Carso Isonzo Adriatico	2	1	3	2	1	3	1	-	1	2	1	3	1	6	7	1	4	5	22	12
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	1	-	1	1	2	3	-	2	2	1	1	2	-	-	-	-	2	2	10	6
Carnia	2	-	2	1	-	1	1	1	2	-	-	-	3	5	8	1	-	1	14	6
Collinare	2	1	3	-	2	2	1	-	1	-	-	-	3	3	6	-	-	-	12	5
Torre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3	1	3	4	7	1
Natisone	-	-	-	2	-	2	1	-	1	1	2	3	3	1	4	-	4	4	14	3
Mediofriuli	1	1	2	3	2	5	3	2	5	-	1	1	1	3	4	1	-	1	18	9
Friuli Centrale	1	1	2	1	6	7	4	8	12	5	4	9	12	8	20	4	5	9	59	17
Agro Aquileiese	2	1	3	3	1	4	3	4	7	2	1	3	1	10	11	-	3	3	31	7
Riviera Bassa Friulana	1	-	1	-	-	-	1	1	2	-	3	3	-	2	2	3	1	4	12	6
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	2	2	1	1	2	1	-	1	-	-	-	-	1	1	4	-	4	10	1
Tagliamento	2	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	5	3
Sile e Meduna	-	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-
Valli e Dolomiti Friulane	-	2	2	1	1	2	1	3	4	-	1	1	2	-	2	-	2	2	13	2
Noncello	-	-	-	-	1	1	5	1	6	-	2	2	5	12	17	1	2	3	29	11
REGIONE FVG	17	19	36	23	25	48	36	30	66	22	27	49	54	66	120	24	33	57	376	142

Tabella 25

Minori in Comunità situate in Friuli Venezia Giulia per fascia d'età, di cui stranieri, per contesto territoriale – Anno 2023 (dati al 31.12.2023, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	-	-	-	1	1	1	1	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	4	-
Triestino	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	66	nd
Collio Alto Isonzo	1	1	2	3	-	3	2	1	3	1	-	1	5	3	8	-	-	-	17	5
Carso Isonzo Adriatico	1	-	1	2	-	2	1	-	1	2	1	3	1	4	5	1	1	2	14	6
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	1	-	1	1	2	3	-	2	2	1	1	2	1	-	1	-	-	-	9	5
Carnia	2	-	2	1	-	1	1	-	1	-	-	-	2	4	6	1	-	1	11	6
Collinare	2	1	3	-	2	2	-	-	-	-	-	-	3	2	5	-	-	-	10	4
Torre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3	1	2	3	6	-
Natisone	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	2	3	2	1	3	-	1	1	8	1
Mediofriuli	1	1	2	3	2	5	3	2	5	-	1	1	-	2	2	-	-	-	15	8
Friuli Centrale	1	1	2	-	6	6	2	4	6	5	3	8	10	6	16	-	1	1	39	10
Agro Aquileiese	1	-	1	1	1	2	4	3	7	-	2	2	1	6	7	-	2	2	21	7
Riviera Bassa Friulana	1	-	1	-	-	-	1	1	2	-	3	3	-	2	2	3	1	4	12	7
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	1	4	1
Tagliamento	2	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	4	3
Sile e Meduna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valli e Dolomiti Friulane	-	2	2	1	1	2	1	3	4	-	1	1	2	-	2	-	1	1	12	2
Noncello	-	-	-	-	1	1	5	-	5	-	2	2	2	11	13	1	-	1	22	9
REGIONE FVG	13	9	22	12	16	28	22	17	39	10	17	27	32	43	75	8	9	17	274	73

Tabella 26

Minori in Comunità situate fuori dal Friuli Venezia Giulia per fascia d'età, di cui stranieri, per contesto territoriale – Anno 2023 (dati di flusso, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	-
Triestino	1	1	2	1	1	2	-	2	2	-	2	2	2	4	6	3	1	4	18	6
Collio Alto Isonzo	1	-	1	2	-	2	1	-	1	-	-	-	-	1	1	-	2	2	7	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4	-	1	1	5	2
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carnia	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	3	-
Collinare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	1
Torre	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	1	2	-	1	1	4	-
Natisone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediofriuli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	-
Friuli Centrale	3	1	4	1	1	2	-	1	1	2	1	3	-	5	5	-	1	1	16	5
Agro Aquileiese	2	-	2	1	1	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	6	3
Riviera Bassa Friulana	-	-	-	-	-	-	1	2	3	1	-	1	2	1	3	-	-	-	7	3
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	3	-	3	-	-	-	4	-
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	2	1	3	2	1	3	2	-	2	1	-	1	9	4
Sile e Meduna	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	-	2	4	1
Valli e Dolomiti Friulane	-	1	1	1	3	4	-	2	2	1	-	1	1	2	3	-	1	1	12	3
Noncello	-	1	1	4	2	6	4	2	6	2	-	2	1	-	1	1	3	4	20	12
REGIONE FVG	8	4	12	11	8	19	9	11	20	9	4	13	18	17	35	10	11	21	119	40

Tabella 27

Minori in Comunità situate fuori dal Friuli Venezia Giulia per fascia d'età, di cui stranieri, per contesto territoriale – Anno 2023 (dati al 31.12.2023, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	1	-
Triestino	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	21	nd
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	2	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	3	-	1	1	4	2
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Carnia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	-
Collinare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	1
Torre	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1	-	1	1	3	-
Natisone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediofriuli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	-
Friuli Centrale	3	-	3	1	1	2	-	1	1	2	1	3	-	5	5	-	-	-	14	5
Agro Aquileiese	2	-	2	1	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1
Riviera Bassa Friulana	-	-	-	-	-	-	1	2	3	1	-	1	2	1	3	-	-	-	7	3
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	3	-	3	-	-	-	4	-
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	2	1	3	-	-	-	1	-	1	-	-	-	4	-
Sile e Meduna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	1
Valli e Dolomiti Friulane	-	1	1	1	3	4	-	1	1	1	-	1	-	2	2	-	1	1	10	2
Noncello	-	1	1	3	2	5	4	2	6	2	-	2	1	-	1	1	3	4	19	12
REGIONE FVG	5	2	7	6	6	12	8	8	16	7	1	8	12	13	25	4	7	11	100	27

Tabella 28

Minori in Comunità per fascia d'età, di cui stranieri, per contesto territoriale – Anno 2023 (dati di flusso, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	1	1	1	1	2	1	1	2	-	2	2	3	2	5	1	-	1	13	3
Triestino	3	7	10	5	9	14	11	10	21	10	11	21	15	13	28	8	8	16	110	49
Collio Alto Isonzo	2	1	3	3	-	3	3	1	4	1	-	1	5	5	10	2	2	4	25	7
Carso Isonzo Adriatico	2	1	3	2	1	3	1	-	1	2	1	3	2	7	9	1	5	6	25	13
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	1	-	1	1	2	3	-	2	2	1	1	2	-	-	-	-	2	2	10	6
Carnia	2	-	2	1	-	1	1	1	2	-	-	-	4	5	9	2	-	2	16	6
Collinare	2	1	3	-	2	2	1	-	1	-	-	-	3	4	7	-	-	-	13	6
Torre	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	3	2	5	1	4	5	11	1
Natisone	-	-	-	2	-	2	1	-	1	1	2	3	3	1	4	-	4	4	14	3
Mediofriuli	1	1	2	3	2	5	3	2	5	-	1	1	2	3	5	2	-	2	20	9
Friuli Centrale	4	2	6	1	7	8	4	9	13	7	5	12	12	13	25	4	6	10	74	22
Agro Aquileiese	4	1	5	4	2	6	4	4	8	2	1	3	1	10	11	-	3	3	36	9
Riviera Bassa Friulana	1	-	1	-	-	-	2	3	5	1	3	4	2	3	5	3	1	4	19	9
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	2	2	1	1	2	1	-	1	1	-	1	3	1	4	4	-	4	14	1
Tagliamento	2	1	3	-	-	-	2	1	3	2	1	3	3	-	3	2	-	2	14	7
Sile e Meduna	-	1	1	2	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	-	2	6	1
Valli e Dolomiti Friulane	-	3	3	2	4	6	1	5	6	1	1	2	2	2	4	-	3	3	24	5
Noncello	-	1	1	4	3	7	9	2	11	2	2	4	6	12	18	2	5	7	48	22
REGIONE FVG	23	23	46	31	33	64	45	40	85	31	31	62	70	82	152	34	42	76	485	179

Tabella 29

Minori in Comunità per fascia d'età, di cui stranieri, per contesto territoriale – Anno 2023 (dati al 31.12.2023, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui Stran
Carso Giuliano	-	-	-	-	1	1	1	1	2	-	1	1	1	-	1	-	-	-	5	-
Triestino	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	87	nd
Collio Alto Isonzo	1	1	2	3	-	3	2	1	3	1	-	1	5	4	9	-	1	1	19	5
Carso Isonzo Adriatico	1	-	1	2	-	2	1	-	1	2	1	3	2	6	8	1	2	3	18	8
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	1	-	1	1	2	3	-	2	2	1	1	2	1	-	1	-	-	-	9	5
Carnia	2	-	2	1	-	1	1	-	1	-	-	-	3	4	7	2	-	2	13	6
Collinare	2	1	3	-	2	2	-	-	-	-	-	-	3	3	6	-	-	-	11	5
Torre	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	2	2	4	1	3	4	9	-
Natisone	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	2	3	2	1	3	-	1	1	8	1
Mediofriuli	1	1	2	3	2	5	3	2	5	-	1	1	1	2	3	1	-	1	17	8
Friuli Centrale	4	1	5	1	7	8	2	5	7	7	4	11	10	11	21	-	1	1	53	15
Agro Aquileiese	3	-	3	2	1	3	5	3	8	-	2	2	1	6	7	-	2	2	25	8
Riviera Bassa Friulana	1	-	1	-	-	-	2	3	5	1	3	4	2	3	5	3	1	4	19	10
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	2	2	-	-	-	-	-	-	1	-	1	3	1	4	1	-	1	8	1
Tagliamento	2	1	3	-	-	-	2	1	3	-	-	-	2	-	2	-	-	-	8	3
Sile e Meduna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	1
Valli e Dolomiti Friulane	-	3	3	2	4	6	1	4	5	1	1	2	2	2	4	-	2	2	22	4
Noncello	-	1	1	3	3	6	9	2	11	2	2	4	3	11	14	2	3	5	41	21
REGIONE FVG	18	11	29	18	22	40	30	25	55	17	18	35	44	56	100	12	16	28	374	100

Tabella 30

Minori in carico ai SSC con cittadinanza ucraina, per contesto territoriale – Anno 2023 (dati di flusso, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui in comunità	di cui in affido
Carso Giuliano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4	-	-	-	4	3	-
Triestino	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd						
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	1	3	-	3	-	1	1	6	-	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	3	1	-	1	-	-	-	5	-	-
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	3	-	-	-	3	-	-
Carnia	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	2	-	-
Collinare	-	-	-	-	-	-	-	2	2	1	-	1	3	1	4	-	1	1	8	1	-
Torre	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	1	3	-	-	-	5	-	-
Natisone	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2	-	2	1	-	1	1	-	1	6	-	1
Mediofriuli	-	-	-	1	-	1	1	-	1	-	1	1	1	1	2	-	1	1	6	2	-
Friuli Centrale	1	-	1	1	1	2	6	2	8	2	3	5	10	6	16	4	2	6	38	2	-
Agro Aquileiese	-	1	1	-	-	-	2	-	2	-	-	-	3	2	5	5	-	5	13	2	-
Riviera Bassa Friulana	-	-	-	1	-	1	1	-	1	2	1	3	-	1	1	-	-	-	6	1	-
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	-	-	-	1	1	1	3	4	3	3	6	1	2	3	1	1	2	16	-	-
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	1	1	-	-	-	-	1	1	4	-	-
Sile e Meduna	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	1	1	2	1	1	2	6	-	-
Valli e Dolomiti Friulane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Noncello	-	-	-	-	-	-	2	3	5	2	-	2	1	-	1	-	1	1	9	-	-
REGIONE FVG	1	1	2	3	2	5	21	12	33	15	12	27	29	19	48	12	9	21	136	11	1

Tabella 31

Minori in carico ai SSC con cittadinanza ucraina, per contesto territoriale – Anno 2023 (dati al 31.12.2023, valori assoluti)

Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			Totale			
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	di cui in comunità	di cui in affido	
Carso Giuliano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Triestino	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Collio Alto Isonzo	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	1	3	-	3	-	1	1	6	-	-	-
Carso Isonzo Adriatico	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	1	1	-	1	-	-	-	3	-	-	-
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	-	-
Carnia	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	2	-	-	-
Collinare	-	-	-	-	-	-	-	2	2	1	-	1	1	-	1	-	-	-	4	1	-	-
Torre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	1	-	-	-	2	-	-	-
Natisone	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2	-	2	1	-	1	-	-	-	5	-	-	-
Mediofriuli	-	-	-	1	-	1	1	-	1	-	1	1	1	1	2	-	-	-	5	2	-	-
Friuli Centrale	-	-	-	1	1	2	7	1	8	1	3	4	9	4	13	3	1	4	31	1	-	-
Agro Aquileiese	-	1	1	-	-	-	2	-	2	-	-	-	3	1	4	2	-	2	9	-	-	-
Riviera Bassa Friulana	-	-	-	1	-	1	-	-	-	2	-	2	-	1	1	-	-	-	4	1	-	-
Livenza-Cansiglio-Cavallo	-	-	-	-	1	1	1	3	4	3	3	6	-	1	1	1	1	2	14	-	-	-
Tagliamento	-	-	-	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	-	-	-
Sile e Meduna	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	1	1	-	1	1	4	-	-	-
Valli e Dolomiti Friulane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Noncello	-	-	-	-	-	-	2	3	5	2	-	2	-	-	-	-	1	1	8	-	-	-
REGIONE FVG	-	1	1	3	2	5	20	11	31	13	9	22	19	12	31	6	6	12	102	5	-	-

Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione

Tabella 1

Popolazione straniera residente e in Friuli Venezia Giulia al 01.01.2024

01.01.2024			
	Friuli Venezia Giulia		
Territorio	M	F	MF
Trieste	12.908	12.111	25.019
Gorizia	9.643	8.522	18.165
Udine	19.564	22.648	4.212
Pordenone	17.038	17.710	34.748
TOTALE	59.153	60.991	120.144

Dati estratti il 31.12..2024, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie" - "Stranieri e immigrati")

Tabella 2

Stranieri residenti – Bilancio: Friuli Venezia Giulia quinquennale 2019 – 2023

Tipo di indicatore demografico	2019	2020	2021	2022	2023
censimento della popolazione straniera al 1° gennaio	105.902	107.265	114.863	113.151	116.340
nati vivi stranieri	1.291	1.354	1.331	1.275	1.247
morti stranieri	199	251	301	281	265
saldo naturale degli stranieri	1.092	1.103	1.030	994	982
immigrati stranieri da altro comune	6.958	5.689	6.313	6.198	6.021
emigrati stranieri per altro comune	6.228	4.930	5.347	5.354	5.317
saldo migratorio interno degli stranieri	730	759	966	844	704
stranieri immigrati dall'estero	5.799	4.727	6.483	8.273	8.820
stranieri emigrati per l'estero	2.145	1.367	1.772	1.778	1.496
saldo migratorio con l'estero stranieri	3.654	3.360	4.711	6.495	7.324
acquisizioni della cittadinanza italiana	2.574	3.050	2.408	4.471	4.187
unità straniere in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0
stranieri-aggiustamento statistico	-	-	-	-673	-1.019
stranieri-saldo totale	-	-	-	3.189	3.804
popolazione censita straniera al 31.12	107.265	114.863	113.151	116.340	120.144
popolazione censita straniera al 31.12 residente in famiglia	104.983	112.575	110.443	113.496	116.676
popolazione censita straniera al 31.12 residente in convivenza	2.282	2.288	2.708	2.844	3.468

Dati estratti il 31.12..2024, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie" - "Stranieri e immigrati")

Tabella 3

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in FVG: tipo di permesso e provincia al 01.01.2024

Territorio	01.01.2024		
	Permesso non al lungo termine	Permesso a lunga scadenza	totale
PROVINCIA di Udine	12.153	14.637	26.790
PROVINCIA di Gorizia	5.711	6.471	12.182
PROVINCIA di Trieste	8.476	10.170	18.646
PROVINCIA di Pordenone	14.601	11.066	25.667
REGIONE Friuli Venezia Giulia	40.941	42.344	83.285

Dati estratti il 31.12.2024, da <http://dati.istat.it/#> (in "Popolazione e famiglie" - "Stranieri e immigrati")

Tabella 4

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in FVG: Provincia e cittadinanza al 01.01.2024

Principali Paesi di cittadinanza	01.01.2024		
	maschi	femmine	totale
Mondo	41.310	41.975	83.285
Albania	4.019	4.103	8.122
Bosnia-Erzegovina	1.262	1.158	2.420
Kosovo	2.149	1.533	3.682
ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	1.238	1.167	2.405
Moldova	509	1.119	1.628
Russia	224	747	971
Serbia e Montenegro(*)	222	256	478
Repubblica di Serbia	2.421	2.567	4.988
Turchia	326	210	536
Ucraina	2.703	7.809	10.512
Europa centro-orientale	15.150	20.853	36.003
Algeria	322	239	561
Egitto	699	146	845
Marocco	1.851	1.734	3.585
Tunisia	709	480	1.189
Burkina Faso	471	342	813
Costa d'Avorio	175	125	300
Gambia	86	5	91
Ghana	1.132	857	1.989
Guinea	44	12	56
Mali	143	37	180
Nigeria	693	670	1.363
Senegal	857	346	1.203
Eritrea	48	36	84

Etiopia	70	109	179
Mauritius	3	4	7
Somalia	36	12	48
Camerun	208	212	420
Repubblica del Congo	30	34	64
Georgia	152	1.198	1.350
Repubblica islamica dell'Iran	120	108	228
Iraq	417	122	539
Libano	202	90	292
Siria	44	31	75
Cina	1.709	1.785	3.494
Filippine	334	524	858
Afghanistan	1.385	109	1.494
Bangladesh	4.469	2.390	6.859
India	1.574	1.208	2.782
Pakistan	3.849	354	4.203
Sri Lanka	83	55	138
Stati Uniti	1.617	3.414	5.031
Argentina	157	214	371
Brasile	166	514	680
Colombia	492	672	1.164
Cuba	149	377	526
Repubblica Dominicana	268	436	704
Ecuador	59	90	149
Perù	83	138	221
Oceania	25	40	65
Apolide	9	9	18

Dati estratti il 31.12.2024, da <http://dati.istat.it/> (in "Popolazione e famiglie" - "Stranieri e immigrati")

(*) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno non consente un'esatta distinzione per alcuni cittadini dei due Stati. Per gli ingressi nell'anno 2007 e per i permessi di soggiorno al 1° gennaio 2008 il dato include anche i cittadini del Kosovo.

Tabella 5

Permessi di soggiorno di cittadini non comunitari in FVG. Cittadinanza e motivo – Anno 2023

Territorio	Friuli-Venezia Giulia					
Tipo dato	ingressi nell'anno di cittadini non comunitari					
Sesso	totale					
Seleziona periodo	2023					
Motivo del permesso	lavoro	famiglia	studio	protezione internazionale	altri motivi	tutte le voci
Principali Paesi di cittadinanza						
Mondo	1.204	3.913	406	4.451	1.023	10.997
Albania	110	478	13	14	100	715
Bosnia-Erzegovina	60	58	2	4	...	124
Kosovo	16	248	...	95	175	534
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	19	122	5	9	4	159
Moldova	2	49	2	53
Russia	12	67	18	14	11	122
Repubblica di Serbia	14	94	11	7	3	129
Turchia	32	42	12	31	5	122
Ucraina	13	54	5	546	13	631
Europa centro-orientale	279	1.221	71	722	313	2.606
Algeria	2	17	3	4	...	26
Egitto	10	38	19	182	257	506
Marocco	38	165	10	45	12	270
Tunisia	17	57	5	13	38	130
Burkina Faso	...	46	1	...	2	49
Costa d'Avorio	3	17	1	3	4	28
Gambia	2	3	...	5	11	21
Ghana	6	51	...	3	1	61
Guinea	...	2	2	4
Mali	1	9	...	1	2	13
Nigeria	2	77	5	18	14	116
Senegal	6	58	...	10	1	75
Eritrea	...	1	...	1	...	2
Etiopia	...	11	6	17
Somalia	...	2	...	3	2	7
Camerun	1	16	14	2	2	35
Repubblica del Congo	...	4	1	5
Georgia	27	41	3	87	3	161
Repubblica islamica dell'Iran	5	9	23	5	...	42
Iraq	1	21	...	41	...	63
Libano	...	12	12	1	...	25
Siria	...	1	...	3	...	4
Cina	14	46	73	4	...	137
Filippine	14	24	3	...	2	43
Afghanistan	...	32	...	194	29	255
Bangladesh	50	673	8	858	82	1.671
India	164	181	20	111	3	479
Pakistan	28	74	15	1.906	166	2.189
Sri Lanka	...	5	1	2	...	8

Stati Uniti	422	473	4	...	12	911
Argentina	13	66	4	3	24	110
Brasile	14	74	16	4	5	113
Colombia	2	80	2	66	7	157
Cuba	6	56	3	23	1	89
Repubblica Dominicana	1	50	3	54
Ecuador	1	6	5	1	2	15
Perù	4	16	2	12	3	37
Oceania	1	...	1	...	1	3
Apolide	1	1	2

Dati estratti il 31.12.2024, da <http://dati.istat.it/> (in "Popolazione e famiglie" - "Stranieri e immigrati")

Tabella 6

Ripartizione dei minori stranieri non accompagnati in FVG – dati mensili biennio 2023/2024 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

	FVG – anno 2023		FVG – anno 2024	
	PRESENTI E CENSITI	%	PRESENTI E CENSITI	%
Gennaio	927	4,8	951	4,36
Febbraio	892	4,6	894	4,21
Marzo	850	4,3	831	3,94
Aprile	830	4,0	716	3,50
Maggio	814	4,0	686	3,42
Giugno	825	4,13	660	3,40
Luglio	901	4,33	670	3,46
Agosto	969	4,33	682	3,55
Settembre	1.034	4,41	725	3,86
Ottobre	1.014	4,29	741	4,03
Novembre	1.026	4,26	764	4,16
Dicembre	997	4,31	721	4,31

Fonte: Dati estratti il 21.01.2025 dai Report statistici mensili della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di Integrazione (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/dati-minori-stranieri-non-accompagnati>). La nuova Dashboard è disponibile per consultare i dati a partire dal mese di giugno 2023.

Tabella 7**Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale**

Commissioni in FVG
TRIESTE (CT competente per la Regione Friuli Venezia Giulia)
UDINE (sezione – CT di riferimento Trieste – competente per la Provincia di Udine)

Estrapolato da <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/commissione-nazionale-diritto-asilo>.

Tabella 8**I numeri della rete SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) – Progetti territoriali al 30 novembre 2024**

Regione	TOTALE (n. posti attivi)	di cui per disagio mentale o disabilità fisica	di cui Minori non accompagnati	numero Enti locali titolari di progetto	numero progetti
Friuli Venezia Giulia	232	0	0	5	5

Dati estratti il 31.12.2024 <https://www.retesai.it/i-numeri-della-rete-sai/>

Tabella 9**Progetti territoriali SAI al 31 agosto 2024**

Provincia	Titolare del progetto	Tipologia di progetto	Tipologia Ente locale
PORDENONE	Pordenone	Ordinari	Comune
	Livenza Cansiglio Cavallo – Serv. Soc.	Ordinari	Altro
	San Vito al Tagliamento	Ordinari	Comune
TRIESTE	Trieste	Ordinari	Comune
UDINE	Cividale del Friuli	Ordinari	Comune

Dati estratti il 31.12.2024 <https://www.retesai.it/i-numeri-della-rete-sai/>

Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale

Tabella 1

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione al 31.12.2024

Situazione al 31 dicembre 2024							
Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione							
Regione di detenzione	Numero istituti	Capienza regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Friuli Venezia Giulia	5	484	689	24	353	29	10
Totale nazionale	190	51.312	61.861	2.698	19.694	1.396	324

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1437074#

Tabella 2

Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto al 31.12.2024

Situazione al 31 dicembre 2024							
Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari							
Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					Totale	Donne	
Friuli Venezia Giulia	GO	GORIZIA	CC	53	81	-	37
	PN	PORDENONE	CC	37	50	-	29
	TS	TRIESTE	CC	150	237	24	172
	UD	TOLMEZZO	CC	149	143	-	11
	UD	UDINE	CC	95	178	-	104

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica
https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1437082

Tabella 3

Detenuti presenti per posizione giuridica al 31.12.2024

Situazione al 31 dicembre 2024									
Detenuti presenti per posizione giuridica									
Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	214	49	14	15	78	388	9	0	689
Totale detenuti italiani + stranieri	9.475	3.225	1.881	733	5.839	46.232	292	23	61.861
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	155	22	4	5	31	167	0	0	353
Totale detenuti stranieri	3.555	1.240	667	138	2.045	14.013	68	13	19.694

(*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. È infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1437074#

Tabella 4

Detenuti presenti per titolo di studio al 30.06.2024

Situazione al 30 giugno 2024									
Detenuti presenti per titolo di studio									
Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	9	83	20	172	28	5	4	390	711
Totale detenuti italiani + stranieri	644	5.328	727	18.085	4.843	501	829	30.523	61.480
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	3	35	8	62	12	4	3	195	322
Totale detenuti stranieri	186	1.100	154	3.070	844	388	504	12.967	19.213

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1412970).

Tabella 5

Detenuti presenti per classi di età al 30.06.2024

Situazione al 30 giugno 2024												
Detenuti presenti per classi di età												
Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri												
Friuli Venezia Giulia	15	51	82	100	95	92	80	121	61	14	0	711
Totale detenuti italiani + stranieri	899	2.928	6.228	8.157	8.731	8.586	7.979	11.701	5.022	1.244	5	61.480
Detenuti stranieri												
Friuli Venezia Giulia	11	32	52	59	49	50	26	34	9	0	0	322
Totale detenuti stranieri	482	1.459	2.998	3.443	3.485	2.858	1.937	1.975	514	58	4	19.213

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST455313).

Tabella 6

Detenuti per stato civile al 30.06.2024

Situazione al 30 giugno 2024								
Detenuti per stato civile								
Regione di detenzione	Celibe/nubile	Coniugato/a	Vedovo/a	Divorziato/a	Separato/a legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri								
Friuli Venezia Giulia	240	188	2	42	20	46	173	711
Totale detenuti italiani + stranieri	19.126	15.109	598	2.534	2.704	8.145	13.264	61.480
Detenuti stranieri								
Friuli Venezia Giulia	122	73	0	18	4	14	91	322
Totale detenuti stranieri	6.755	4.019	110	530	407	1.260	6.132	19.213

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1412945).

Tabella 7

Detenuti lavoranti al 30.06.2024

Situazione al 30 giugno 2024						
Riepilogo nazionale detenuti lavoranti						
Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
Italiani + stranieri						
Friuli Venezia Giulia	289	16	37	1	326	17
Totale nazionale valore	17.096	1.025	3.144	229	20.240	1.254
Stranieri						
Friuli Venezia Giulia	161	7	6	1	167	8
Totale nazionale valore	6.175	351	1.018	87	7.193	438

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1427610).

Tabella 8

Permessi premio concessi ai detenuti – I semestre 2024

I semestre 2024	
Permessi premio concessi ai detenuti	
Regione di detenzione	Totale permessi premio
Friuli Venezia Giulia	154
Totale nazionale	16.113

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1412860).

Tabella 9

Detenuti inseriti in corsi professionali, per regione – I semestre 2024

I semestre 2024								
Corsi professionali per regione								
Regione di detenzione	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
Friuli Venezia Giulia	12	93	34	4	33	37	24	21
Totale nazionale	310	3.716	1.354	185	2.055	778	1.752	669

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1427620).

Tabella 10

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta al 30.06.2024

Situazione al 30 giugno 2024									
Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	31	46	74	123	86	30	9	5	404
Totale detenuti italiani + stranieri	1.530	2.963	4.924	10.336	13.705	7.523	2.822	1.898	45.701
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	14	22	26	49	26	3	1	0	141
Totale detenuti stranieri	676	1.220	1.975	3.736	4.028	1.548	352	137	13.672

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1412869).

Tabella 11

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua al 30.06.2024

Situazione al 30 giugno 2024									
Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	90	94	97	80	25	12	1	5	404
Totale detenuti italiani + stranieri	7.962	8.317	7.163	9.490	7.577	2.812	482	1.898	45.701
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	32	41	29	32	5	2	0	0	141
Totale detenuti stranieri	3.180	3.126	2.378	2.649	1.679	441	82	137	13.672

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1412875).

Tabella 12

Detenuti usciti dagli istituti penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31.12.2024

Situazione al 31 dicembre 2024				
Detenuti usciti dagli istituti penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2024				
Regione di detenzione	detenuti usciti ex l. 199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
Friuli Venezia Giulia	575	50	185	17
Totale	36.442	2.670	12.343	1.133

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST1437089).

Tabella 13

Minorenni e giovani adulti in carico agli USSM, sede di Trieste – Anno 2024 – fino al 31 dicembre - dati provvisori

Anno 2024 – fino al 31 dicembre			
Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la sede e il periodo di presa in carico			
USSM	Periodo di presa in carico		Totale
	Presi in carico per la prima volta nel 2024	Già precedentemente in carico	
Trieste	179	246	425

Nota: i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati in corrispondenza di ciascuno di essi; la somma dei dati delle diverse sedi USSM è superiore al numero effettivo dei soggetti in carico nel periodo in esame e, per questo motivo, non è riportata in tabella.

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Ufficio I del Capo Dipartimento – Sezione statistica (si vedano, in particolare, i contenuti - riferiti al Friuli Venezia Giulia - della "Versione integrale dell'analisi", disponibile in formato .pdf su https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/Analisi_Servizi_minorili_31.12.2024_dati_provvisori_G.pdf

Tabella 14

Ingressi e presenze nella Comunità nell'anno 2024. Comunità private per regione della struttura. Situazione al 31 dicembre - dati provvisori

Anno 2024 – al 31 dicembre			
Ingressi e presenze nella Comunità nell'anno 2024. Comunità private			
Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 dicembre 2024
Friuli Venezia Giulia	45	9,4	13

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità – Ufficio I del Capo Dipartimento – Sezione statistica (si vedano, in particolare, i contenuti - riferiti al Friuli Venezia Giulia - della "Versione integrale dell'analisi", disponibile in formato .pdf su https://www.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/Analisi_Servizi_minorili_31.12.2024_dati_provvisori_G.pdf